BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1008 - Lire 20 Sabato 1 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1160. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

UNA DECISIONE DI TRUMAN RESA NECESSARIA DALLA RINNOVATA OFFENSIVA DEI ROSSI IN COREA

TRUPPE DI TERRA AMERICANE IMPIEGATE per soccorrere l'esercito sudista disfatto

E' opinione diffusa che la Russia non interverrà direttamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Nel retroscena delle alterne notizie militari che giungono dalla Corea, e della decisione presa oggi da Truman di impiegare truppe americane per contenere la rinnovata avanzata dei rossi, vi è un fatto che ora appare chiarissimo: nei primi giorni del conflitto la mano del diplomatico ha guidato e trattenuto quella del militare e lo ha costretto a tentare di condurre delle operazioni belliche secondo le regole di una partita a scacchi o di una partita diplomatica. Più precisamente si era limitato l'impiego alla Marina ed all'Aeronautica e di più era stato ordinato ad entrambe di non condurre azioni a Nord del 38.o parallelo.

Noi comprendiamo benissimo le ragioni per cui il Presidente ha proceduto in tal modo, tanto che ora egli può dichiarare che gli Stati Uniti non sono in guerra, che le loro forze sono impegnate in una missione di pace, che fra qualche giorno o qualche ora si potrà anche giungere alla decisione che le truppe combatteranno sotto la bandiera dell'ONU anzichè sotto quella a stelle e strisce. Tuttavia per cinque giorni si è combattuto ignorando due regole fondamentali della guerra: 1) disturbare le concentrazioni nemiche; 2) contare le riserve proprie e quelle dell'avversario.

Al rispetto della prima regola, si è ormai provveduto con l'intervento delle superfortezze che hanno bombardato le retrovie a Nord della frontiera; quanto alla seconda, si sta provvedendo ora con truppe americane. La dolorosa verità infatti è che mentre i nordisti hanno iniziato la loro offensiva con quattro divisioni, avendone quattro o cinque in riserva, i sudisti hanno usato una dopo l'altra le quattro divisioni di cui disponevano e sono restati senza riserve prima ancora che si potessero ricostituire e passare a nuova riserva le unità che avevano sostenuto il primo urto.

Si dice che ora le quattro divisioni sudiste siano ridotte al cinquanta per cento dei loro effettivi e nessuna di essa abbia avuto il tempo di essere reinquadrata. E' per questa ragione che i nordisti, dopo una sosta di un giorno e mezzo di fronte al fiume Han, durante la quale hanno ritirato le divisioni stanche, non hanno avuto grande difficoltà a lanciare quelle nuove per superare l'ostacolo soltanto fisico del fiume, a Sud del quale si sarebbe potuto formare una linea di difesa e combattere una battaglia di arresto se ci fossero state delle riserve. Ma queste, non esistevano affatto.

Si calcola che i nordisti abbiano ancora 3 divisioni in riserva. Mac Arthur ne potrà mandare non più di due delle quattro che ha ai suoi ordini in Giappone. Sono divisioni molto meglio equipaggiate, con potenza di fuoco enormemente superiore, motorizzate all'estremo, sostenute da un'aviazione indubbiamente superiore come uomini e come materiali a quella dell'avversario: ma sono ancora e sempre soltanto due divisioni contro una decina. E ci vorranno ancora due giorni almeno prima che si schierino. E dove? Si parla di una linea ancorata a Huncing, sulla costa orientale della Penisola, ed a Khonan, sulla costa occidentale della Penisola. Il blocco navale assicurerebbe contro la possibilità di sbarchi a Sud di questa linea con relativi avvolgimenti dello schieramento americano ed inoltre impedirebbe a Nord della linea stessa il movimento lungo le strade ordinarie e ferroviarie, lungo le due coste. All'interno non vi sono vie di comunicazione militarmente importanti. Tutto sta che lo schieramento americano possa avvenire in tempo e con una relativa tranquillità garantita dall'Aviazione e dalla Marina.

La decisione di bombardare a Nord del 38.o parallelo aveva preoccupato molti osservatori, in quanto si diceva che essa poteva togliere la base legale e morale dell'intervento americano che, per necessità diplomatiche e politiche, si era inteso limitare a respingere i nordisti fuori della Repubblica del Sud: ma ci si è accorti che era come combattere un duello con un fioretto con tanto di bottone, mentre l'avversario aveva una spada da combattimento.

Si è pensato inoltre che, mandando in linea truppe «bianche» contro «gialle», si darebbe alla Russia l'estro di sollevare ai quattro venti asiatici la questione di razza e proclamare una specie di guerra santa asiatica, ma si è dovuto convenire che le bombe lanciate dagli aerei e le cannonate delle navi provocano tanto risentimento quanto ne possono provocare mitragliatrici e carri armati. Si è soprattutto dovuto tener presente che non vi è peggiore misura che la mezza misura.

Si è convenuto che il problema degli Stati Uniti era quello di limitare il conflitto non soltanto nello spazio ma anche nel tempo: evitare cioè una guerra o semiguerra di attrito che userebbe le forze attualmente disponibili, ciò che può essere proprio negli scopi della Russia, nel modo di agire della Russia che si appiglia a cavilli legali, e non dà segno — per ora — di muoversi.

La nota consegnata ieri sera all'Ambasciatore Kirk è considerata tanto dal Dipartimento di Stato quanto da osservatori di Lake Success come una indicazione che la Russia intende starsene alla finestra, non intervenire direttamente, prendersi tutto il credito nel caso che l'avventura di Corea fosse andata o andasse per il meglio, lavarsene le mano nel caso contrario.

Il Dipartimento però, insieme ad altri osservatori della Capitale, non esclude che da un momento all'altro la Russia possa scattare in qualche altro settore; si tengono gli occhi apertissimi soprattutto sull'Iran e sulla Jugoslavia. Qualche preoccupazione minore vi è per la Finlandia. Abbiamo detto da un momento all'altro: tuttavia va tenuto presente che un attacco in scala maggiore non può verificarsi senza alcuni infallibili segni premonitori e questi, almeno, non ci sono: o se ci sono, Washington se li tiene per sè. Ma vi sono anzi notizie che sembrano escludere, almeno per l'Iran una sorpresa: infatti dalla Capitale turca si asserisce, che non è stato notato alcun movimento straordinario di truppe nè alcuna preoccupazione fuori del normale in quel settore del Mar Nero che dovrebbe essere centro nevralgico in caso che la Russia puntasse sull'Azerbajgian.

Lake Success basa il suo giudizio non soltanto sul tono della risposta russa, tono che a differenza del solito non contiene insulti e che non menziona nemmeno il nome degli Stati Uniti come i sostenitori della Repubblica coreana, limitandosi ad accusare il Governo di Rhee e «quelli che lo sostengono».

Di più, Lake Success ha notato due piccoli fatti; il Vice-Segretario generale, che è il pezzo più grosso nell'Organizzazione dell'ONU, avrebbe dovuto partire domani per la Russia ed invece ha cancellato il passaggio. Malik, capo della delegazione sovietica, pur standosene fuori delle aule di Lake Success, partecipa a conversazioni con ambienti che mirano a proporre una formula di mediazione. Quanto alla permanenza dei due funzionari russi, alcuni osservatori ritengono che il rinvio delle loro partenze in Patria costituisca un elemento di giudizio piuttosto tenue ed in ogni caso incerto: può darsi benissimo che la loro permanenza sia spiegabile col fatto che il Cremlino non intende rinunciare in un momento come questo a tenere i pollici di due esperti sul polso di un centro come Lake Success; quanto alle possibilità, di conversazioni intese a cercare una via di mediazione, è da escludere, almeno per il momento, che esse abbiano alcuna possibilità di successo.

Tali possibilità verranno a maturazione soltanto quando si verificheranno queste tre condizioni: 1) che la Russia abbia veramente intenzione di evitare un conflitto mondiale; 2) che il conflitto in Corea prenda una piega tale da renderne il risultato ineluttabile o, terza condizione e alternata alla precedente, che esso giunga ad una situazione stagnante senza risultato alle visite, una situazione come quella di Berlino durante il blocco

Prima che il Consiglio di sicurezza si riunisse, i sei piccoli del Consiglio stesso — cioè India, Norvegia, Cuba, Equador, Egitto e Jugoslavia — si sono riuniti in una seduta segreta, anche questa si dice mirante a trovare una via di mediazione. Non occorre dire che la iniziativa è dovuta al delegato jugoslavo con l'appoggio di quello egiziano e che la riunione si è sciolta senza concretare nulla.

Sono in grado di confermarvi, alla fine di questo servizio, che nel campo diplomatico acquista sempre più credito la supposizione che la Russia intenda non immischiarsi direttamente e militarmente nella vicenda coreana, ma lasciare che ci si impantanino gli americani in modo da poter avere le mani libere in qualche altro settore.

LEO REA

Passo diplomatico di Londra al Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il Governo britannico ha compiuto ieri un passo diplomatico a Mosca. L'Ambasciatore Sir David Kelly è stato ricevuto da un funzionario del Ministero degli Esteri, signor Pavlov, al quale ha espresso l'«ardente speranza» che il Governo sovietico dia il suo contributo per ristabilire la pace in Corea.

Apparentemente il passo è dunque simile a quello compiuto a suo tempo dagli americani con una nota scritta. Ma la somiglianza è solo apparente e la mossa inglese, secondo l'interpretazione che se ne dà in autorevoli ambienti, ha un significato diverso. Essa non è meramente simbolica. Tanto meno si propone un effetto di propaganda, bensì mira a non lasciar cadere i contatti con l'Unione Sovietica. Un tempo questi contatti erano possibili a Lake Success, dove si poteva sempre fra una seduta e l'altra incontrare nei corridoi un diplomatico russo, prenderlo da parte, dirgli a tu per tu quel che premeva di fargli sapere. I rapporti confidenziali non sono quasi mai così rigidi e ostili come quelli ufficiali.

Ora i sovietici si sono praticamente ritirati dall'ONU. Il Foreign Office, data la gravità dell'attuale tensione, ritiene pericoloso abolire con loro ogni contatto personale. Per questo Sir David Kelly ha chiesto di essere ricevuto da Pavlov e, senza presentargli note scritte, con linguaggio conciliante privo di ogni formalismo, gli ha detto che ogni comune tentativo di ristabilire la pace in Corea è sempre bene accetto a Londra: la porta resta aperta. Negli ambienti autorevoli di questa Capitale non si dice di più, ma qualcuno potrebbe addirittura supporre che nel passo di Kelly fosse implicita un'«avance» di mediazione.

E' necessario evitare in proposito ogni equivoco. L'Inghilterra si è schierata sin dal primo momento a fianco degli Stati Uniti: l'unità d'intenti fra i due Paesi è completa. I coreani del Nord hanno aggredito quelli del Sud. L'aggressione è stata definita da Attlee «brutale e ingiustificata». Le Nazioni Unite avevano dunque il dovere di combatterla. A questo provvedono le Forze anglo-americane e navi britanniche hanno oggi bombardato certi punti della costa. Gli aggressori devono ritirarsi a Settentrione del 38.o parallelo. E' anche chiaro che i russi avevano dato il benestare all'aggressione. Ma può darsi che essi non prevedessero la decisa reazione americana. Dopo tutto, Stalin può essere perdonato per questo errore di calcolo; fino all'altra settimana i governanti americani avevano lasciato credere che non avrebbero difeso la Corea. Ciò ha messo, semmai, i russi in pasticcio, dopo averli impegnati più di quanto non avrebbero fatto, se avessero previsto le conseguenze.

Si tratta solo di supposizioni che possono essere sbagliate. Si cita però qualche fatto in loro appoggio: la risposta sovietica agli americani resa nota la scorsa notte è abbastanza moderata nei termini e non contiene minacce di sorta contro gli Stati Uniti. La situazione militare è oggi favorevole agli invasori, ma lo intervento americano s'intensifica e Truman pare deciso a fermarli. Se ci riuscisse, può essere che i comunisti — sia quelli di Mosca sia quelli della Corea del Nord — siano lieti di tornare allo «status quo ante», se si dà loro il modo di farlo «senza perdere la faccia». Non c'è nessun motivo per cui gli occidentali, la cui coscienza e il cui prestigio sono a posto dopo il pronto e coraggioso intervento anglo-americano non offrano loro il modo di venire ad un'intesa onorevole per tutti: il Foreign Office sarebbe decisissimo a farlo. Per questo la parola «mediazione» pronunciata ieri dal Governo indiano non viene per nulla respinta a Londra, ove la si è anzi accolta con una certa sommessa simpatia, anche se manca ogni commento ufficiale

E' giusto che siano gli inglesi a preoccuparsi del modo di rendere possibile una ritirata sovietica senza perdita di prestigio. La sfumatura più moderata nell'atteggiamento britannico, inevitabile in Paesi più vicini al pericolo di quanto non siano gli Stati Uniti, non significa però che si favorisca qui un «appeasement». L'atteggiamento inglese quale abbiamo cercato di descriverlo finora si fonda su una premessa: quella che la Russia desideri cavarsi dallo impiccio coreano senza perdita di prestigio. Se tale premessa è sbagliata, tutto il resto cade.

Sul fronte politico interno persiste l'unità di vedute. Tutto sommato, il lieve e cauto ottimismo che segnalammo ieri sera, si è mantenuto in questi ambienti anche oggi, pur con tutta la necessaria prudenza. Vari commentatori scrivono che il pericolo di guerra mondiale si è alquanto allontanato negli ultimi due giorni.

PIERO OTTONE

L'INCONTRO DI MAC ARTHUR COL PRESIDENTE COREANO

I PRIMI SBARCHI dall'aria in Corea

Sgomberata la base di Suwon

Tokio, 30

In esecuzione degli ordini impartiti dal Presidente Truman il 1.o Battaglione della 24.a Divisione di fanteria americana di stanza in Giappone è partito per via aerea alla volta di Pusan, nella Corea Meridionale. Un successivo comunicato proveniente da Taejon, sede attuale del Governo sudista annunciava che le unità terrestri americane stavano sbarcando dagli aerei.

Tutto il personale americano e il Quartier generale americano sono stati evacuati dalla base avanzata di Suwon e la nuova sede è stata stabilita a Taejon, a 93 miglia a Sud della prima località. Al momento dell'evacuazione, il gen. John Church, Comandante delle Forze statunitensi in Corea, ha dichiarato: «Non andremo più a Sud, ma torneremo al 38.o parallelo».

Lo sgombero è stato ordinato in seguito alla rottura del fronte sul fiume Han da parte delle truppe comuniste, avvenuta nelle ultime ore di venerdì a mezzo di carri armati e fanteria. Le linee di difesa sudiste sono cadute e il gen. Church ha dovuto ordinare la evacuazione, dopo essersi consultato con Tokio. Dieci minuti dopo dato l'ordine, tutto era pronto e il personale ha cominciato a partire per via aerea.

All'ultima ora si apprende che la resistenza delle truppe sudcoreane è interamente crollata proprio nel momento in cui le truppe americane sono sbarcate nella Penisola. La città di Suwon, poco dopo lo sgombero degli americani, è caduta nelle mani dei nordisti, che hanno rioccupato anche l'aeroporto di Kimpo.

Il crollo dell'Esercito sudista è stato totale e preceduto da segni di grave demoralizzazione e d'indisciplina: i reparti zappatori hanno rifiutato di far brillare le mine collocate lungo le strade e ferrovie a Sud del fiume Han, per cui non si vede la possibilità di uno schieramento americano sulla linea Utchin-Chemnan

Il controllo dell'aria è però totalmente in mano degli americani e questo fa ritenere per certo che l'avanzata dei rossi sarà seriamente ostacolata sino a quando non interverranno le truppe americane per arrestarla. Superfortezze volanti hanno bombardato oggi obiettivi lungo il fiume Han, ad Est e a Ovest di Seul. Sono stati inflitti «forti danni» alle chiatte ed ai concentramenti di truppe, nonchè a colonne di carri armati e ad attrezzature.

In un proprio comunicato, la Aviazione americana ha specificato che in seguito alle operazioni di bombardamento e mitragliamento da parte delle superfortezze, di base a Okinawa, sono stati distrutti circa 30 autocarri, due locomotive, un numero imprecisato di vagoni, nonchè 15 carri armati. In totale, i caccia e gli aerei americani hanno effettuato 1[illegible] voli.

L'aviazione ha inoltre continuato le operazioni di mitragliamento a volo radente contro l'aeroporto di Kimpo, già gravemente danneggiato giovedì dai B 29. Il comunicato specifica inoltre che durante la giornata sono stati incontrati degli aerei nemici, due dei quali sono stati distrutti.

Come è noto, Truman ha dato oggi l'ordine a Mac Arthur di bombardare gli obiettivi militari situati oltre il 38.o parallelo.

Funzionari della Marina americana a Washington hanno dichiarato che le navi sovietiche, della Cina comunista e di altri Paesi che non hanno accettato le decisioni dell'ONU di aiutare la Corea Meridionale, verranno incluse nel blocco delle coste coreane ordinato questo pomeriggio dal Presidente Truman. Il blocco verrà applicato, oltre che dalle forze navali americane, da quelle inglesi e di altri membri dell'ONU.

Richiesto su quello che potrà essere l'atteggiamento sovietico nei riguardi del blocco, l'amm. Glinkov, addetto navale dell'URSS a Washington, ha risposto: «Da me non avete da attendervi alcuna dichiarazione in proposito».

Ecco come dovrebbe funzionare il blocco: se per esempio una nave sovietica tentasse di violarlo, essa verrebbe avviata verso un porto giapponese ed ivi sottoposta a controllo per eventuale «contrabbando». La questione è comunque tutta qui: l'URSS e la Cina comunista non riconoscono il blocco navale imposto dal Presidente Truman in nome dell'ONU e rifiutandosi di sottoporvisi, si giungerà ad un urto tra le loro navi ed i loro sottomarini e le navi ed i sottomarini degli Stati Uniti e degli altri membri dell'ONU.

Nelle alte sfere del Dipartimento della Difesa americano si confermava questa sera che bisognerà attendere circa otto giorni prima che la posizione delle truppe della Corea Meridionale possa considerarsi sostanzialmente migliorata, benchè sia possibile che in questo lasso di tempo, in seguito ai bombardamenti intensivi le forze settentrionali possano essere sensibilmente indebolite. Intanto a causa della complessità della situazione militare, non si esclude in alcuni ambienti militari, la possibilità di uno sbarco americano a tergo delle linee nordiste.

AUSTIN INFORMA il Consiglio di sicurezza

New York, 30

Nel corso della seduta di questa sera del Consiglio di sicurezza, dopo l'annuncio del rifiuto dell'Egitto di convalidare le decisioni delle Nazioni Unite contro la Corea settentrionale, il delegato americano Warren Austin ha informato il Consiglio dell'ordine del Presidente Truman per lo invio di forze terrestri americane in Corea, e per il bombardamento di obbiettivi comunisti a Nord del 38.o parallelo. Austin ha rilevato che ciò è stato fatto in conformità alla mozione del Consiglio di sicurezza di martedì scorso.

La seduta è stata aggiornata alle 22.41 (ora italiana) senza che venissero discusse altre questioni.

IN COREA GLI INVASORI HANNO OLTREPASSATO IL FIUME HAN

I SUDISTI IN FUGA TERRORIZZATI DAI MODERNI DRAGONI D'ACCIAIO

Di fronte alla controffensiva iniziata dagli americani anche i comunisti dànno però segni di crisi - Non tutti i prigionieri catturati in battaglia sono di origine coreana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Quartier generale della Corea del Sud, 30

Con le decisioni prese oggi a Washington, la guerra in Corea cambia di aspetto, acquistando quello che Mac Arthur intende darle, dopo la sua ispezione di ieri, per riportare rapidamente il confine della Repubblica del Sud al 38.o parallelo.

La fase operativa, che ha avuto inizio ieri, è ancora parte della battaglia di arresto che si viene faticosamente organizzando ed è caratterizzata da:

1) arresto degli sbarchi lungo le coste orientali ed occidentali e dell'alimentazione delle teste di ponte già createvi dai comunisti, mediante l'ermetico blocco navale alle coste della Corea Settentrionale per stroncare le operazioni via mare al punto di origine, mentre lo schieramento meridionale è in crisi di riorganizzazione;

2) debilitazione del mordente offensivo delle forze comuniste, mediante attacchi aerei ai centri alimentatori a Nord del 38.o parallelo, dove sono le vere basi logistiche dell'intera campagna comunista;

3) sostituzione dell'Alto Comando delle forze sudiste: il Capo di Stato maggiore dell'Esercito del Sud, gen. Choep-Yuk-Duk è stato sostituito con il gen. Chul-Ilk-Wun, su designazione del gen. Mac Arthur, e questi ha l'incarico di riorganizzare rapidamente i reparti logorati dall'urto iniziale dei comunisti del Nord, via via che saranno sostituiti in linea da truppe americane, e soprattutto il loro addestramento alla guerra moderna, perchè quest'ultimo è stato il punto dolente di questa prima settimana di operazioni.

I coreani sono ottimi combattenti, ma hanno una maledetta paura dei mezzi meccanici e corazzati, non essendo stati sufficientemente addestrati. Valga l'esempio della seconda Divisione. Essa ha tenuto il suo settore di frontiera fino a quando la battaglia si è svolta fra fanterie. Poi, quando i carri armati sono entrati in azione è stata tutt'altra cosa. I soldati li hanno considerati dei grandi pezzi di acciaio contro i quali non vi è nulla da fare. Siamo ancora alla mentalità di vedere in essi la versione modernissima degli antichi dragoni mitologici.

I pochi reparti anticarro esistenti sono rimasti fermi al loro posto, in attesa che il carro giungesse alla distanza regolamentare per aprire il fuoco. Ma hanno usato proiettili normali, invece di quelli perforanti, e appena i soldati hanno visto il proietto schizzare contro la parete corazzata del carro anzichè penetrarla se la sono data a gambe, lasciando le armi sul posto. Lo stesso è avvenuto delle mitragliatrici e delle artiglierie normali. I reparti sopraffatti non si sono curati di portarseli seco nella ritirata, ma li hanno abbandonati in linea, presi dal panico di avere alle calcagna quei carri armati, contro i quali non vi sono difese valide, a loro giudizio.

Egualmente è risultato che le forze coreane del Sud temono assai i concentramenti di fuoco d'artiglieria. Non per i danni effettivi, ma per il fragore delle esplosioni dei proietti. Ed è assai faticoso convincere i soldati che sono più al sicuro in una buca, anzichè fuggendo in campo aperto durante un'azione dell'artiglieria avversaria.

Il gen. Almond, Capo di Stato maggiore di Mac Arthur, ritornato stamane in Corea, ci spiegava lo svantaggio dei sudisti rispetto agli avversari con il fatto che il Comando americano, durante l'occupazione del Paese, prima dell'indipendenza, si preoccupò di creare una forza armata per la sicurezza interna, con compiti di polizia, mentre a Nord del 38.o parallelo i russi creavano un esercito vero e proprio per scopi di guerra. Per questa ragione i sudisti non ebbero in dotazione carri armati od aerei da combattimento. Oggi se ne vedono le conseguenze, ma ai coreani non possiamo far colpa di non tener duro. L'intervento del soldato americano è quindi anche una riparazione dell'errore commesso in passato.

Gli uomini del Nord, invece — come accennavamo alla fine della nostra corrispondenza dell'altro ieri — hanno avuto dai russi un addestramento modernissimo, per la guerra e non per compiti di polizia interna. Ciò è molto significativo per comprendere anche fatti politici.

Ora, è tale disparità di addestramento che si vuole colmare con l'impiego di soldati americani, i quali certo non si lasciano impressionare dai carri armati o da un bombardamento di artiglieria, e sanno che, nell'eventualità di un arretramento, il materiale deve accompagnare gli uomini.

Il Comando nemico ovviamente intende sfruttare al massimo questo periodo di crisi dello schieramento meridionale — che sarà del resto brevissimo, dopo le decisioni odierne di Truman — e da ieri ha sferrato una furibonda azione offensiva ad occidente di Seul, riuscendo a varcare il fiume Han in un paio di punti con forze senza dubbio notevoli, aventi all'avanguardia una cinquantina di carri armati. L'azione ha creato una minaccia, che sussiste tuttora, per l'aeroporto di Kimpo, di cui abbiamo detto ieri l'importanza, e per lo stesso porto di Inchon, polmone marittimo naturale della Capitale, che sembra essere l'obiettivo finale dell'azione in corso ed il cui successo darebbe all'avversario il controllo di un esteso triangolo, sul quale si addensano tuttora forze sudiste di una certa entità.

Per ora possiamo dire che l'aviazione americana fulmina le vie di rifornimento di tale azione nemica lungo la loro intera lunghezza. Sappiamo che la terza Divisione di fanteria coreana, dislocata nella zona, è al contrattacco; secondo dichiarazioni fatte dallo stesso Presidente Synghman Rhee nella Capitale provvisoria di Taejon, essa è giunta nei sobborghi di Seul. Ma ammoniamo il lettore che si tratta di uno dei tanti flussi e riflussi della battaglia e che ancora non si può affatto parlare di riconquista della Capitale.

Più a Sud, un'altra asperrima battaglia è in corso esattamente a Nord della base navale di Pusan, località situata all'estremità Sud-Orientale della penisola. Con l'appoggio diretto di unità navali americane, agli ordini dell'amm. Higgins, che alza la sua bandiera sull'incrociatore «Juneau», reparti coreani sono all'attacco per annientare la grossa testa di sbarco creata dai comunisti nelle prime 24 ore di operazioni. Ma l'impresa non si presenta affatto facile, perchè in quattro giorni il nemico ha avuto modo di sistemarsi a difesa. L'aviazione bombarda a tappeto e sta riducendo al silenzio le difese controaeree, che son notevoli. Anche due «Yak» sono stati abbattuti colà in combattimenti aerei, mentre un caccia a reazione americano è caduto, centrato da un proiettile della controaerea.

I prigionieri fatti nelle controffensive, che hanno portato alla riconquista di Kimpo e di altre posizioni, sono senza dubbio interessanti. Possiamo assicurare che è caduta nelle mani dei sudisti un'alta personalità del comunismo coreano del Nord. Non ci è permesso ancora di fare il suo nome. I servizi informativi coreani ed americani, inoltre, stanno facendo degli accertamenti interessanti sul luogo di nascita di taluni prigionieri: tutti sono gialli, è vero, ma non tutti sono coreani. E quando gli osservatori constatarono nei giorni scorsi che taluni nuclei seguivano più metodi tattici sovietici che coreani, quali conoscevamo, non erano in errore. Trattasi di nuclei, che provengono da terre assai più a Nord della Penisola coreana ed appartenenti allo stesso ceppo etnico mongolo-tartaro di cui i coreani sono una sottospecie.

In conclusione, dobbiamo pur troppo ripetere che la situazione è ancora fluida. Non impressionano eccessivamente i successi della giornata dei comunisti, non lo sfondamento della linea dell'Han, nè la conquista della base navale di Muko-Jim-Mi, l'unica sulla costa orientale della Corea del Sud. E nemmeno deve elettrizzare l'annuncio che le forze sudiste sono rientrate nei sobborghi di Seul.

Ma la reazione americana già poderosa dal cielo, sta rapidamente aumentando anche in terra, con l'entrata in azione di alcuni reparti speciali americani. Ormai tutte le forze avversarie cominciano a dare segni di crisi. Quelle delle teste di sbarco hanno la sorte segnata a scadenza relativamente breve, perchè assolutamente impossibilitate a ricevere rifornimenti ed ormai prive di protezione aerea. Sul fronte principale le cose diventano sempre più difficili per l'invasione, anche perchè la controffensiva americana si sta sviluppando in profondità grazie alle decisioni odierne di Washington.

RAY RICHARDS
dell'«International News Service»

PIENA SOLIDARIETÀ del Governo di Roma

Una comunicazione di Palazzo Chigi ai Paesi che hanno aderito all'iniziativa del Consiglio di sicurezza

Roma, 30

Il Governo italiano — secondo un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi — ha comunicato ai Governi membri del Consiglio di sicurezza «il suo vivo auspicio che le decisioni adottate dal Consiglio stesso valgano ad arrestare l'aggressore della Corea del Sud ed a salvaguardare la pace».

«I rappresentanti italiani — prosegue il comunicato — hanno anche avuto ordine di trasmettere ai Governi stessi l'espressione dei sentimenti solidali dell'Italia per la difesa della libertà e dell'indipendenza contro l'aggressione».

Anche questa settimana, dominata dagli avvenimenti coreani, segna, al suo concludersi, una pausa nell'attività politica interna.

Questa notte alle 0.20 il Presidente del Consiglio è partito per Milano dove giungerà domattina alle 10.50 presenziando poi all'inaugurazione della terza porta del Duomo. Il Ministro Marazza, presidente dell'amministrazione della fabbrica del Duomo pronuncerà un indirizzo di ringraziamento al Presidente del Consiglio e al Cardinale Schuster. Successivamente si svolgerà un concerto d'organo. Domenica mattina l'on. De Gasperi sarà a Borgo Sesia e parteciperà a un ricevimento in Municipio. Quindi si recherà a Varallo Sesia, dove alle 11.30 assisterà ad una sfilata delle municipalità valsesiane al Sacro Monte e nel pomeriggio inaugurerà la Mostra dei dipinti di Gaudenzio Ferrari. Nella sera di domenica De Gasperi ripartirà da Milano per Roma.

Il bilancio dell'Industria approvato a Palazzo Madama

Roma, 30

Nel pomeriggio il Senato ha votato il bilancio dell'Industria, dopo le dichiarazioni del Ministro TOGNI. Questi ha affermato che la situazione generale dell'industria italiana, anche se non è ancora soddisfacente, ha superato tuttora il punto morto della riconversione, ed è infatti in ripresa.

Circa la nuova tariffa doganale, Togni ha dichiarato che i dazi futuri saranno di molto inferiori a quelli prebellici. Il solo annuncio di una legge antitrust ha sollevato molte critiche. «Sia chiaro — ha soggiunto — che non si vuole nè proteggere nè perseguitare alcuno, ma favorire tutte le iniziative buone e vitali in un clima di competizione. Al di sopra di ogni teoria liberista o interventista, il Governo sente la necessità di dare alla produzione il massimo incremento a beneficio della società.»

POLEMICA CHIUSA SUL RAPPORTO ALEXANDER

L'Italia non è alla ricerca d'un certificato di buona condotta

Pacciardi e Gasparotto ricordano al Senato le glorie della Resistenza

Roma, 30

Questa mattina al Senato sono state rievocate le vicende tragiche degli anni 1943 e 1944 e si è fatto il bilancio del contributo dato dai partigiani e dai soldati italiani alla vittoria alleata. Ne hanno dato pretesto le affermazioni recenti di Alexander contenute nel suo rapporto sulla guerra nei confronti della resistenza e del popolo italiano. Su queste incresciose asserzioni avevano presentato il sen. GASPAROTTO, indipendente, un'interpellanza, e i senatori BARONCINI (comunista), LUSSU (socialista) e PERTINI (socialista) delle interrogazioni.

Ha parlato un po' per tutti GASPAROTTO ed è sembrato davvero l'uomo più adatto a farlo. Valoroso combattente dell'altra guerra, all'ultima ha dato il figlio, morto combattendo a fianco degli alleati. La sua esposizione è apparsa serena e nel contempo drammatica, limitata com'è stata ai nudi fatti raccontati con animo sgombro da retorica. Nello scorcio del 1943 si è avuta l'eroica lotta a Cefalonia della divisione «Acqui», a Rodi si è avuta la mirabile resistenza dell'ammiraglio Campione, fucilato dai fascisti; cento ufficiali italiani sono stati fucilati dai tedeschi a Lero e a Coo; si sono avute le quattro giornate dell'insurrezione napoletana; quattro divisioni italiane in Jugoslavia si schierarono a fianco dei partigiani. L'anno successivo, il 1944, può essere definito l'anno santo della resistenza italiana: Fosse Ardeatine, condanna a morte per attività antidesca del generale Perotti e di altri tredici compagni; fucilazione a Parma degli ammiragli comandanti le forze dell'Egeo. Questi sono gli episodi più fulgidi, ma tanti altri ne vanno aggiunti. L'8 marzo 1944 gli operai milanesi sfidarono i tedeschi con uno sciopero che durò otto giorni. Nell'agosto del 1944 Kesselring emanò un bando con l'ordine ai partigiani di presentarsi al comando tedesco pena la impiccagione, ma non se ne presentò neppure uno. A Domodossola la popolazione insorge e scaccia i tedeschi e per quarantatrè giorni innalza la bandiera della libertà. Quando Domodossola sola è costretta a cedere perchè non aiutata dagli alleati, 1900 cittadini preferiscono la via dell'esilio alla dominazione tedesca. E si potrebbe continuare. Quante volte l'Italia ha chiesto di poter partecipare con maggiori forze alla guerra di liberazione e quante volte gli alleati hanno detto di no? Ed ecco questa storia gloriosa tradotta in cifre: i caduti partigiani sono stati 69 mila, i mutilati 36 mila; i caduti del Corpo di liberazione sono stati 35 mila e 11 mila i mutilati, senza poi parlare della Marina e dell'Aviazione.

«Queste cifre — ha concluso — le dovrebbe conoscere, il maresciallo Alexander. Più cavallereschi furono altri generali inglesi che ai tempi di Garibaldi e della prima grande guerra seppero riconoscere il valore e l'eroismo del soldato italiano».

Ha risposto il Ministro della Difesa, PACCIARDI, il quale ha riconosciuto che il rapporto di Alexander contiene apprezzamenti ingiuriosi e offensivi per le forze armate italiane e giudizi politici poco seri. «Apprezzamenti — ha soggiunto — che giustificano il risentimento del popolo italiano e del Parlamento. Il Governo ha ritenuto comunque suo dovere far conoscere a Londra questo risentimento».

Anche Pacciardi ha ricordato il contributo italiano alla vittoria, contributo che gli stessi alleati vollero limitare. «Il maresciallo Alexander si è accorto del suo errore — ha concluso — ed ha rettificato il suo apprezzamento. Ne prendiamo atto. Il popolo italiano del resto non è alla ricerca di un certificato di buona condotta e considera chiuso l'incidente».

CRONACA DELLA CITTA'

CON OGGI E' FINITO IL TESSERAMENTO

IL PANE A 88 LIRE e di qualità migliore

Scorte obbligatorie per gli esercenti di tipi comuni di pane e pasta - La confezione aperta alla libera concorrenza

Com'è stato ripetutamente annunciato, con oggi, sabato, ha termine il razionamento del pane e della pasta, i due soli generi alimentari ch'erano ancora tesserati. Il G.M.A. intende con questo provvedimento — così è detto in una comunicazione ufficiale — rendere disponibile alle categorie meno abbienti il miglior pane possibile al prezzo più basso.

Di conseguenza, è stato introdotto un nuovo tipo di pane comune, denominato pane del «Tipo I», che sarà venduto liberamente al prezzo di lire 88 anzichè di lire 91 al chilo, mentre il prezzo dell'attuale pasta di tipo comune, che è di lire 110 al kg., viene ridotto a lire 100 al kg. Il nuovo pane del «Tipo I» sarà di qualità leggermente superiore a quello del pane del tipo comune attualmente in vendita, in quanto avrà un minor contenuto di umidità e un minor tasso di abburattamento (79 invece di 80 per cento).

Non vi sarà alcun controllo sugli altri tipi di pane, il cui prezzo sarà determinato dal gioco del mercato. Il G.M.A. ritiene, tuttavia, che il pane «libero» avrà ora un prezzo inferiore che in passato, poichè in base ai nuovi accordi di vendita intercorsi tra il G.M.A., il Consorzio agrario e i molini, i fornai avranno la possibilità di acquistare la farina di miglior qualità a un prezzo minore. Il provvedimento del G.M.A. si conforma a quelli adottati nel resto d'Italia ancora nell'agosto scorso.

L'Ordinanza ora pubblicata definisce le caratteristiche del nuovo pane del «Tipo I», e fa obbligo ai panificatori di tenerlo a disposizione dei consumatori al prezzo stabilito o, in mancanza di esso, di fornire del pane di qualità migliore allo stesso prezzo di lire 88 al kg.

Allorchè il prezzo del pane venne fissato a lire 91 al kg., il G.M.A. promise che avrebbe riesaminato la questione non appena in possesso di tutti i dati di fatto, assicurando ai consumatori il beneficio di ogni economia che fosse risultata possibile. La generosa collaborazione dei molini, dei panificatori e dei pastifici, che hanno ridotto i loro margini di costo ad un minimo assoluto, ha consentito al G.M.A. di attuare la promessa e di assicurare il nuovo tipo di pane e la pasta a prezzi ridotti.

Ai molini è permesso qualsiasi tipo di farina, con la riserva ch'essi sono tenuti a fornire ai panificatori, al prezzo stabilito, tutto il quantitativo di farina del «Tipo I» di cui essi abbisognano. Tutti gli altri tipi di farina possono venire venduti a prezzi liberi, e i panificatori possono acquistarne a volontà, purchè si provvedano di una quantità di farina del «Tipo I» sufficiente per far fronte alla domanda dei loro clienti. Analogamente, i pastifici possono produrre qualsiasi tipo di pasta, ma debbono in ogni caso disporre di una sufficiente provvista di pasta del tipo più a buon mercato.

Il G.M.A. ha portato a termine gli accordi per l'acquisto di grano dall'IWA (Accordo internazionale del grano) sulla quota assegnata all'Italia. Il grano e la farina importati saranno venduti dal G.M.A. al Consorzio agrario, il quale a sua volta li venderà direttamente ai molini e ai pastifici al prezzo fissato. Il G.M.A. cesserà quindi di distribuire la farina e la pasta ai grossisti e ai dettaglianti, ciò che è in armonia con le nuove direttive del G.M.A. di restituire il commercio ai normali intermediari, e conforme inoltre a quanto è stato fatto nel resto d'Italia.

Dopo quasi dieci anni dallo inizio del tesseramento del pane e del conseguente intervento governativo per assicurare ai consumatori quantità sufficienti di questo prezioso alimento a prezzi minimi, la normalità torna, e con essa il gioco della libera concorrenza che regolerà qualità e prezzi del pane. Non possiamo non accogliere con soddisfazione questo provvedimento, che cancella un altro ricordo della guerra. Dal testo del comunicato emesso dal G.M.A. e dallo esito delle riunioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi, per la nuova regolamentazione dell'approvvigionamento del pane e della pasta, si trae la persuasione che tale provvedimento apporterà un beneficio ai consumatori, con la riduzione del prezzo dei due generi, non solo per il tipo comune, come fissato dallo stesso G.M.A., ma anche per i tipi migliori.

E' evidente, infatti, che se il nuovo tipo comune di pane, il cui prezzo è fissato a 88 lire il chilo, verrà migliorato nella confezione come disposto dal G.M.A., i consumatori avranno buona scelta del pane di loro convenienza ed i rivenditori, di conseguenza, saranno indotti a diminuire il prezzo di quello di qualità superiore per sollecitarne l'acquisto alla clientela. Anche il gioco della concorrenza dovrebbe influire favorevolmente, tanto per il miglioramento della qualità che per la diminuzione dei prezzi tra rivenditore e rivenditore.

Giova in quest'occasione ricordare la fattiva azione condotta dalla Camera del Lavoro per la migliore soluzione del problema; essa ha contribuito a far ottenere alla città le tariffe più favorevoli del grano di importazione, premessa indispensabile ai risultati oggi raggiunti. E ciò proprio mentre ieri la propaganda comunista ha voluto accusare G.M.A., panificatori e C. d. L. di connivenza per aggravare il prezzo del pane. I nuovi prezzi del pane e della pasta sono la più eloquente smentita alle tante menzogne.

La figura del prof. Laura rievocata all'A.L.U.T.

Nella sala romana di Palazzo Artelli, presente un eletto uditorio fra cui il Rettore dell'Università, il prof. Francesco Vercelli, ha commemorato iersera, su invito dell'Associazione fra i laureati, il compianto prof. Ernesto Laura, già incaricato di fisica e matematica alla nostra Università. L'oratore ha ricordato l'opera dell'illustre maestro e ne ha tratteggiata la personalità; buono, retto, generoso, amato e stimato dai suoi allievi, per i quali oltre che educatore e maestro è sempre stato un papà. La commossa orazione ha fatto rivivere la cara figura dello scomparso, che era profondamente legato a Trieste.

Nell'Associazione della Stampa

Durante la prima seduta del neo eletto Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Giuliana, come vogliono le norme statutarie, sono state assegnate le cariche. Il giornalista Mario Grassi è riconfermato presidente, vicepresidente Marco Di Drusco, segretario Franco Decleva, Oscar Millo tesoriere, Umberto Di Bin, Luciano Cossetto e Giordano Bruno Tonelli consiglieri. Successivamente sono state assegnate le cariche del Circolo della Stampa: vicepresidente Bruno Piazza, segretario Vladimiro Derin, tesoriere Ugo de Dolcetti, consiglieri Giorgio Berti e Marco Cadelli; revisori Mario Coloni e Italo Orto.

Bimbi alle colonie di Pierabech e Casadorno

L'Opera «Figli del popolo» conferma che le partenze dei ragazzi per il I turno delle colonie di Pierabech e Casadorno avverranno oggi alle ore 13 per i rioni e dai posti sottoindicati: S. Luigi, dallo spiazzo antistante la chiesa di via Rossetti; S. Giacomo: limitatamente ai ragazzi i cui genitori si presenteranno alla sede dell'Opera entro le ore 11 di oggi 1.o luglio, dal piazzale della chiesa di San Giacomo; gli altri partiranno in un prossimo turno. Cittavecchia: da via Duca d'Aosta 10.

Il sussidio ai marittimi

I marittimi inscritti al turno generale e ai turni particolari delle Società di P. I. N., devono rinnovare le domande di sussidio per il mese di giugno, entro lunedì 3 luglio. Il controllo mensile sullo stato di disoccupazione sarà effettuato dall'1 al 5 luglio, sempre presso l'Ufficio sussidi della Capitaneria di Porto, dietro presentazione da parte degli interessati del libretto di navigazione e del tesserino dell'Ufficio del lavoro. Gli inadempienti ai suddetti obblighi vengono esclusi dal sussidio mensile.

ASTERISCHI

LAUREA

Si è laureato in economia e commercio nella nostra Università il concittadino Nelio Rizzardi discutendo col chiarissimo prof. Bruno Cadalbert una tesi intitolata «Il processo tributario in fase amministrativa».

DORA SALVI A PARIGI

Durante la serata di chiusura della stagione all'«Académie des Poètes» di Parigi, sono stati recitati dei versi della poetessa concittadina Dora Salvi. La lirica «A' Rome, vous cherchant» ha riscosso vivissimi applausi dallo scelto uditorio.

OGNI GIORNO...

... un pensiero, ogni pensiero un volto, ogni volto un ritratto Ceretti!

ALLA GINNASTICA

Trattenimenti all'aperto. Ogni sabato e domenica. Inaugurazione oggi, alle ore 21.

La «busta del Seminario»

PROSSIMA ORMAI ALLA CONCLUSIONE LA POPOLARE RACCOLTA DI FONDI

Domani, prima domenica del mese, in tutte le chiese della città si deporrà sull'altare la ventisettesima offerta per la costruzione del Seminario, che si conta di inaugurare per il prossimo anno scolastico in ottobre. Si concluderà così questo poderoso sforzo della diocesi, mai prima realizzato in ugual misura per nessun'altra necessità del culto, per quanto importante ed urgente.

Ma i bisogni sono ancora molti, per cui in questi pochi ultimi mesi la risposta della popolazione all'invito della «busta del Seminario» sarà particolarmente viva, così da coronare con generoso slancio la chiusa di questa grande popolare raccolta di fondi, che ha segnato una traccia nella collaborazione dei fedeli alle opere della Chiesa.

Sacre ordinazioni domani a S. Giusto

Con la magnificenza dei sacri riti, il Vescovo consacrerà domani, nella cattedrale di S. Giusto, tre nuovi sacerdoti: Tarcisio Bosso e Mario Favotti da Trieste, Mario Latin da Umago. Nella stessa cerimonia, che avrà inizio alle 7, verrà conferito anche l'ordine del suddiaconato al chierico Lucio Gridelli, nonchè alcuni ordini minori ad altri seminaristi. Come noto, vi è infatti una successione di sette diversi ordini per arrivare al sacerdozio. La solenne cerimonia, particolarmente complessa e suggestiva, sarà opportunamente commentata ai fedeli.

Eleonora Buno, quand'era ancora una sposa felice. Il ritratto è stato fatto a Milano qualche tempo prima della tragedia che ha sconvolto la sua vita. Le Questure milanese e bergamasca continuano febbrilmente le indagini per individuare gli assassini del giovane industriale suo marito, ma nella giornata di ieri i funzionari inquirenti non hanno potuto appurare alcun particolare degno di nota. Eleonora Buno ha fatto agli investigatori un dettagliato racconto delle abitudini del marito, ed ha dichiarato che non saprà trovare pace «fino a quando gli assassini del suo Mario non saranno stati assicurati alla Giustizia».

Non c'è più posto nei recinti della Fiera

I tecnici sono al lavoro per attuare qualche sistemazione all'esterno e soddisfare le esigenze degli espositori

Ufficialmente la Fiera di Trieste ha chiuso le adesioni. Tutto lo spazio fieristico risulta già assegnato; forse sarà ancora possibile trovare qualche sistemazione all'esterno, e i tecnici dell'Ente sono al lavoro per soddisfare le richieste degli espositori.

Dunque come i dirigenti dell'Ente Fiera avevano previsto, lo spazio destinato per la prossima manifestazione d'agosto si è dimostrato troppo esiguo. Ciò significa che Trieste è sempre considerata un ottimo mercato di smistamento particolarmente nei traffici fra lo Occidente e l'Oriente.

Fra giorni verrano resi noti i contingenti d'importazione fissati dal Ministero del commercio estero; intanto si assicura che il volume degli anzidetti contingenti sarà veramente notevole, e tale da garantire agli espositori stranieri il rimborso parziale o totale delle spese di rappresentanza.

Nella giornata di ieri sono terminati i lavori della palazzina della direzione, con la copertura del tetto. Oggi saranno ultimate le operazioni per la messa in opera delle strutture metalliche nei due capannoni centrali, «A» e «B», e si darà corso alla loro copertura.

Il successo fieristico è dimostrato dalla presenza di espositori appartenenti a 12 Nazioni. Quattro fra esse, e precisamente l'Austria, la Jugoslavia, il Brasile e la Cecoslovacchia, hanno dato la loro adesione ufficiale, nel mentre le rimanenti 8 Nazioni parteciperanno con mostre di carattere individuale, distribuite nei vari settori merceologici. Non bisogna poi dimenticare che il padiglione dell'ERP raccoglierà importanti esposizioni di carattere economico sui risultati che il piano ERP ha conseguito presso le Nazioni europee. Non occorre dire che l'industria nazionale, assieme a quella triestina, sarà al completo, onde testimoniare la grande importanza che il mercato triestino ha nei riflessi della espansione economica italiana verso i mercati del Levante.

I diplomati alla scuola per apprendisti odontotecnici

Si è chiuso ieri l'anno scolastico alla scuola per apprendisti odontotecnici, dipendente dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Erano convenuti nell'aula magna della scuola di via Ruggero Manna il prof. Giulio Grandi, membro del Consiglio nazionale dei medici dentisti, il dott. Lovenati, direttore dell'Ufficio igiene; il sig. Cavalieri, presidente dell'Associazione odontolatri; il sig. Boselli, del Sindacato odontotecnici della Camera del Lavoro; il direttore del Consorzio con l'ispettore e una folla di allievi. Dopo brevi parole del direttore della scuola e del direttore del Consorzio, che hanno assicurato gli alunni che il Consorzio li terrà informati di tutti gli studi e perfezionamenti dell'odontotecnica, il prof. Grandi si è felicitato con gli allievi e con gli insegnanti per i lodevoli risultati conseguiti. Hanno conseguito il diploma di licenza: Bignozzi Luigi, Cattarini Marcello, Coceani Sergio, Gobet Oscar, Gotti Modesto, Kovacic Lidia, Mioch Tullio, Morpurgo Claudio, Mueller Ezio, Pegan Ardito, Pozzetto Giuseppe, Slobez Luigi, Sossi Federico e Zori Armando.

SPETTACOLI

Cori e banda dei Ricreatori stasera al Castello

Ecco il programma musicale che verrà svolto, come annunciato, questa sera alle ore 20 al Castello di San Giusto, nel piazzale delle Milizie, degli alunni dei Ricreatori comunali: N.N.: Marcia militare, e Verdi: Aida, fantasia dell'opera, con la banda del Ricreatorio «G. Padovan»; Rossini: La pastorella delle Alpi, Ricr. «Nordio», coro all'unisono; Schubert: Il mulino, Ricr. «Nordio», coro a due voci; N.N.: Monte Canino, Ricr. «Toti», coro a due voci; Bizet: Coro dei monelli, dalla Carmen, Ricr. «Toti», coro a due voci; N.N.: La pastorella, Ricr. Pitteri», coro a due voci; Bottazzo: Inno dei fiori, Ricr. «Pitteri», coro a due voci; Ponchielli: Alla caccia, Ricr. «Pitteri», coro a due voci.

Novaro: Inno di Mameli, sezioni corali dei Ricr., coro all'unisono; Bossi: Alpes, sezioni corali dei Ricr., coro all'unisono; Chopin: Canto polacco, sezioni corali dei Ricr., coro all'unisono; Boito: La barcarola, sezioni corali dei Ricr., coro a due voci; Mendelssohn: Il mattino della domenica, sezioni corali dei Ricr., coro a due voci; D'Annibale: Trieste sospirata (canzone dedicata al Sindaco di Trieste), sezioni corali dei Ricr., coro a due voci; Giordano: Andrea Chenier, fantasia dell'Opera, e N.N.: Marcia sinfonica, con la banda del Ricr. «Padovan».

Direttore dei cori: maestro Romano Sillani, pianista prof. Lidia De Rosa. Banda diretta dal maestro Virgilio Vianello.

Dopo il trattenimento musicale, verrà proiettata la pellicola «Arcipelago in fiamme».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17: Amedeo Nazzari, Lais Maxwell in «Amori e veleni». E' un film Herald Picture. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Così sono le donne» Wallace Beery, Jane Powell, Elisabeth Powell, con l'orchestra del m. Cugat. M.G.M. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La cara segretaria» con Kirk Douglas, Laragne Day. E' un film United Artists.
FILODRAMMATICO. 16.30 (Cassa 16) ult. 22: «L'avventura impossibile» con Errol Flynn.
ALABARDA. 16: «Ho sognato il paradiso», destino di torbida atmosfera. G. Brooks, V. Gassmann. I visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: il film dei 62 astri della Warner Bros: «Ho baciato una stella».
IDEALE. 16 (ult. 22): «Freccia nera» con L. Hayward. E' un film Columbia.
IMPERO. 16: «Il 33.o Giro d'Italia» palpitante cinecronaca della più grande manifestazione ciclistica italiana, edizione Cinesport. Segue: Incontro calcio Italia B-Inghilterra B.
ITALIA. 16: «La prima notte in tre» il film più comico con l'irresistibile Red Skelton. Metro.
VIALE. 15.30: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, C. Colbert, Mc Laglen, R. Russel. 20th Century Fox.
VITTORIO VENETO. 16: «Il diavolo in corpo» M. Presle, G. Philipe, tragica storia di un impossibile amore. Vietato per i minori di 16 anni.
ADUA. 15: «Conquistatori del West» con R. Dix.
ARMONIA. 15.30: «Gli ammutinati di Sing Sing» Thomas Mitchell, M. Anderson. Varietà.
AZZURRO. 16.30: «Amore sotto zero» con Sonja Henie, in technicolor Enie. Segue Incom.
BELVEDERE. Chiusura estiva.
CINEMA DEL MARE. 16: «Ladri di biciclette». Il capol. di De Sica.
MARCONI. 16.30, estivo 20.45, ult. 22: «La sepolta viva» potente dramma d'amore e d'odio.
MASSIMO. 16: «Sahara», spietate lotte nel deserto, Humphrey Bogart e Bruce Bennet (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Atterraggio alle Haway» con Bruce Cabot.
ODEON. 16.30: «La storia del dott. Wassel» con Gary Cooper. Technicolor. Ult. 21.45.
RADIO. 16: «L'ultima tappa per gli assassini» con Scott Brady e Jeff Cory.
SAVONA. 15.30: «Sua altezza e il cameriere» un capolavoro Metro con Hedy Lamarr e June Allyson.
VENEZIA. «L'arca di Noè» con Gianni e Pinotto e comica.
VITTORIA. Estivo ore 20.30: «Il trovatore» con Gianna Pederzini, Enzo Mascherini. Ult. ore 22.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20: «Cori ricreatori comunali» cui seguirà: «Arcipelago in fiamme» con John Garfield e Gig Joung. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle ore 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «La figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda e George Brent.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Lo sconosciuto di S. Marino» con Anna Magnani e Vittorio De Sica.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Razzi volanti» Gianni e Pinotto. Popolarissimi.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Il segno di Allah» con Danielle Darrieux, Georges Marshall. Union Film. A fine stagione estrazione «Vespa».
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO. BAGNI. Tutte le sere dalle 22 danze. Questa sera: «Primo incontro Ducale».

CONCORDATO CON L'AUSTRIA il pagamento delle pensioni ex a.u.

La rivalutazione degli assegni ai giubilati dalle Compagnie di assicurazioni

Una notizia confortante è pervenuta ieri alla Camera del Lavoro da parte del Ministero degli Esteri per i pensionati degli istituti di credito ex austriaci, Union Bank e Creditanstallt. A conclusione delle trattative commerciali tra Italia ed Austria, è stato accordato da parte austriaca l'accredito di 2 milioni di lire nel clearing dei due Paesi a favore di detti pensionati. Il provvedimento viena a sanare così la mancata corresponsione delle pensioni in parola, dal tempo di guerra ad oggi. Da parte austriaca è stato inoltre assicurato che, non appena verranno rivalutate le pensioni in quel Paese, il beneficio verrà esteso anche ai pensionati delle due cessate banche triestine. Il pagamento degli arretrati porterà intanto un concreto aiuto a questi infelici pensionati, che sinora non ricevevano neppure un esiguo assegno mensile.

Pure da Roma è giunta notizia che per due altre categorie di pensionati di istituti ex austriaci, la Banca commerciale triestina e l'I.N.I., verranno prossimamente presentati al Parlamento dei progetti di miglioria.

Un'altra iniziativa a favore dei pensionati è stata annunciata dalla Camera del Lavoro, nel corso di un'assemblea dei pensionati delle locali Compagnie di assicurazione, e precisamente l'estensione a tutti i pensionati dell'assicurazione di malattia e dell'assistenza sanitaria, con pagamento dei contributi da parte degli stessi Istituti che erogano le pensioni. Le relative pratiche hanno avuto favorevole sviluppo.

L'assemblea dei pensionati delle Compagnie di assicurazione ha trattato inoltre i problemi particolari della categoria, approvando con un voto di plauso l'azione della C.d.L., che ha portato ai recenti aumenti delle pensioni da parte della R.A.S. e delle Assicurazioni Generali. I pensionati hanno inoltre deliberato di unirsi al movimento nazionale della categoria. Nel corso della riunione è stata approvata una mozione di deplorazione per l'impedimento fatto ad un pensionato, azionista della R.A.S., di leggere all'assemblea di quell'Istituto una mozione per l'aumento del fondo pensioni.

Nel campo del lavoro si è avuto ieri l'annunciato sciopero di un quarto d'ora delle maestranze dei Cantieri, della Fabbrica Macchine, dell'Ilva e dell'Arsenale, e di cinque minuti all'Acegat.

Mostra di acqueforti

Oggi, alle 18, nella Galleria permanente del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, si inaugura l'importante Mostra di acqueforti dei maestri italiani contemporanei. Si tratta di un notevole complesso d'opere, artisticamente molto pregevoli, dovute ad alcuni tra i maggiori esponenti dell'odierna arte italiana, quali Morandi, Manzù, Campigli, Carrà, Casorati, Tosi, Bartolini, Viviani. L'interessante esposizione, la prima del genere che venga fatta a Trieste, è di libero accesso al pubblico e rimarrà aperta quindici giorni.

Benedizione di due navi costruite dal San Marco

Questa sera alle 17.30, nel bacino San Giusto, avrà luogo la benedizione delle due motonavi «Maria Fausta G.» e «Maria Teresa G.», costruite dal Cantiere San Marco. Le due navi, che lasciano il porto di Trieste, saranno adibite alle linee della G.E.N.S. (Gestione esercizio navi Sicilia) di Palermo.

La Cresima a San Giusto

Domenica alle 18 potranno ricevere il sacramento della Cresima le fanciulle con l'iniziale del cognome dalla A alla L; alle 18.30 quelle con i cognome dalla M alla Z.

Abbagliato dai fari il ciclista finì nel fosso

In sella alla propria bicicletta, il carpentiere in ferro Maurizio Saba, di 26 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 408, stava dirigendosi iersera verso casa. Erano le 22.30 quando il Saba percorreva le Noghere; la strada era deserta e immersa nell'oscurità. A un tratto il bulo veniva squarciato dai fari di un'automobile, che abbagliavano letteralmente il Saba. Il malcapitato, perduto il controllo, ha tentato inutilmente di mantenersi in sella e sbandava sul margine della strada precipitando nel fossato che la costeggia, e che è recintato da un cavallo di Frisia. Poco dopo, una guardia di Finanza trovava il Saba malconcio e intento a liberarsi dalle punte acuminate che gli si erano conficcate un po' in tutto il corpo. Il poliziotto segnalava il fatto alla CRI, e con un'autolettiga, il Saba è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 6 giorni per escoriazioni multiple.

Sfortunato anche il ciclista Tullio Pelosi, di 22 anni, abitante in Piazza Foraggi 4. Verso le 17, mentre percorreva con il suo ciclo una via del centro, il Pelosi finiva con una ruota in un binario del tram, perdendo l'equilibrio e stramazzando al suolo. Ha riportato ferite lacero-contuse alla mano e al braccio.

La C.R.I. è accorsa ieri all'Ufficio alloggi per soccorrere una giovane donna, colta da improvviso malore. La poveretta, che abita in una stalla, era svenuta nel sentirsi annunciare che un alloggio promessole non avrebbe potuto esserle assegnato. La giovane è stata accompagnata all'Ospedale.

SULLA VIA DESERTA un uomo in fin di vita

Il poveretto, raccolto all'imbocco della galleria di Piazza Foraggi, è deceduto all'ospedale — Delitto disgrazia o suicidio?

La via Baiamonti era deserta iermattina, alle 3.45, quando una camionetta dell'Emergenza, in servizio di perlustrazione, procedeva lentamente verso la nuova galleria di piazza Foraggi. Ma prima di imboccare il traforo, la camionetta si fermava, in quanto l'equipaggio aveva scorto un uomo che giaceva prono al suolo. Ritenendo trattarsi di un ubriaco, i poliziotti gli si avvicinavano per accompagnarlo a smaltire la sbornia in camera di sicurezza. Ma alla prima occhiata essi si accorgevano che l'individuo, poco dopo identificato per il barbiere Giordano Novak, di 36 anni, abitante in via Molin a Vento 64, era gravemente ferito alla testa. Gli agenti segnalavano il fatto al centro radio che provvedeva a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI, e il medico di turno riscontrava al Novak gravi lesioni al cranio e la frattura esposta del femore sinistro, per cui veniva urgentemente trasportato all'Ospedale e qui accolto con prognosi riservatissima. L'infelice non era in grado di proferir parola ed era privo di conoscenza.

L'Emergenza è corsa alle 4 a casa sua, per comunicare alla di lui madre e alla sorella, con le quali il Novak abitava, la tragica notizia. Le due povere donne sono state accompagnate al capezzale del ferito, e alle 5 e qualche minuto egli è passato dall'incoscienza alla morte.

Qual'è la sciagura di cui è rimasto vittima Giordano Novak? Difficile poterlo stabilire, in quanto all'episodio non ha assistito alcun testimone. Disgrazia, delitto, o suicidio? Per ora la Polizia si è indirizzata verso la terza ipotesi.

Il Novak, che esercitava la sua professione all'Ospedale maggiore, da diversi giorni non si era presentato al lavoro e per due giorni, contrariamente alle sue abitudini, non era rincasato. La sua non era stata un'esistenza felice. Verso il 1940, poco dopo la morte del padre, era stato colpito da una grave affezione polmonare, che l'aveva costretto per lungo tempo in un letto d'ospedale. Era fidanzato a una ragazza piranese, la quale, sapendolo malato e pur attendendo da lui una creatura, volle ad ogni costo rompere la relazione. Giordano Novak tentò allora di por fine ai propri giorni, buttandosi in mare. Dopo il disperato gesto, la fanciulla si decise a sposarlo, e la cerimonia fu celebrata mentre egli era ancora degente. L'unione non fu tra le più felici, e quando la loro bimba moveva appena i primi passi, la moglie l'abbandonò trasferendosi a Pirano, da dove sembra si sia successivamente recata a Roma, e colà stabilita. I due non si sono più rivisti. Nel 1944 un altro lutto lo colpiva: una sua giovane sorella e la di lei figlioletta di pochi anni perdevano la vita nel primo bombardamento aereo che colpì Trieste.

Giordano Novak era stimato e benvoluto da tutti: non s'immischiava nella politica, era cortese e generoso, e perciò l'ipotesi del delitto è sempre più improbabile. Non era uso ubriacarsi, e normalmente divideva i suoi giorni tra la famiglia e il lavoro. A quanto dicono i suoi vicini, in questi ultimi tempi egli si era sinceramente affezionato a una giovane donna, il cui marito è stato dichiarato disperso in guerra. Si tratta di un'amicizia e niente più, alla quale però il Novak sembrava tenere moltissimo. Tra le infinite supposizioni avanzate, qualcuno ha voluto far balenare anche la figura di una donna, mentre qualche altro sostiene che il Novak, gravemente malato, abbia voluto farla finita. Queste, naturalmente, non sono che congetture, in quanto la Polizia deve per prima cosa accertare se si tratta realmente di un suicidio, come tutto lascia credere.

30 GRADI ALL'OMBRA

Nell'osservare il termometro si ha l'impressione che l'equatore passi per Trieste: temperatura massima 30.2, minima 22.0. Ormai con il caldo non si scherza più. Arroventato l'asfalto delle strade, tiepida l'acqua che ciangotta dai rubinetti, sbiancate dal sole le pietre dei marciapiedi. La gente migra imperterrita verso Barcola, facendo tre bagni in uno; due di sudore per la strada, e uno nell'acqua del mare che, se il sole non cambia proposito, presto incomincerà a bollire. Più d'uno vien meno per la strada sotto il dardeggiare implacabile dei raggi infuocati.

Anche ieri gli avvenimenti sono stati all'ordine del giorno, svenimenti ed altri inconvenienti. Nel corso della giornata, le autolettighe della CRI sono accorse in via Piccardi, via Corsica, Piazza Santa Caterina, viale Miramare, piazza Sant'Antonio, piazza Libertà, via Paolo Veronese, via Settefontane, per soccorrere persone svenute. I malcapitati sono stati avviati all'Ospedale per le ulteriori cure. In via Settefontane un povero vecchietto stava sorbendo un brodo caldo, e i vapori del liquido lo hanno fatto svenire. Vittima del caldo si può considerare anche un vecchietto di via Molin a Vento, il quale, cercato un attimo di refrigerio con un bicchiere d'acqua gelata, è stato colto da un'acuta intercolite.

Nel tuffarsi nelle acque di Barcola, il falegname Umberto Cavalieri, di 17 anni, abitante in Piazza Cavana 6, è andato a finire con la testa contro uno scoglio producendosi una ferita alla regione temporale.

Spirava aria da tempesta ieri alle 15, in una trattoria di via Caccia. Tale Antonio C., di 51 anni, era seduto ad un tavolo e, tergendosi il sudore dalla fronte, narrava concitatamente che la sua vista s'indeboliva ogni giorno di più. Ad un tratto il suo palese nervosismo sfociava in un vero e proprio accesso, ed egli si buttava a terra, incominciando a rotolarsi sull'impiantito. Un gruppo di clienti si davano da fare per trattenerlo fino all'arrivo della CRI, ma anche gli infermieri hanno avuto il loro da fare per placare il C. L'infermiere Carone, mentre s'affaccendava per fissarli le cinghie, si è buscato un violento calcio in pieno petto. Come il cielo ha voluto l'uomo è stato immobilizzato ed avviato all'Ospedale.

Poco dopo le 2 dell'altra notte, agenti dell'Emergenza hanno accompagnato alla CRI un uomo che sembrava avesse perduto il ben dell'intelletto. Si tratta di Desiderio Bonazza, abitante in via Pallini 2, il quale era in preda ad etilismo acuto e mania suicida. Per ridurlo a più miti consigli ci è voluta tutta la persuasione degli infermieri, i quali lo hanno accompagnato all'ospedale, dove il Bonazza ha ricominciato a dare in escandescenze, e stento trattenuto da 4 agenti.

La fiammata della lampada gli lambì le gambe

Le prime ombre della sera hanno colto ieri il giovane pittore Silvano Milos, di 15 anni, abitante in via Flavia 276, intento al suo lavoro, in viale XX Settembre 94. Dovendo ultimare l'opera, il giovane accendeva una lampada a benzina, che deponeva ai propri piedi. Poco dopo, dalla lampada si sprigionava una fiammata che lo investiva agli arti inferiori, producendogli ustioni di II grado alla gamba sinistra. Il Milos è stato accolto nel reparto dermatologico dell'Ospedale, con prognosi di 20 giorni.

Ermanno Vignani, di 41 anni, abitante in via dell'Industria 63, al volante di un camion, stava eseguendo ieri una manovra di retromarcia nell'abitato di Muggia. Per scrutare la strada dietro a sè, il Vignani aveva aperto uno sportello e lo tratteneva con un braccio. Sfortuna ha voluto che ad un tratto l'autista si avvicinasse a un muro rimanendo con l'arto imprigionato tra lo sportello e l'imprevisto ostacolo. Per la stretta, il Vignani ha riportato una vasta ferita lacero-contusa guaribile in 10 giorni.

Domani la processione al Santuario di Barbana

Domani, domenica, avrà luogo la tradizionale processione votiva di Barbana. Alla manifestazione prenderanno parte le autorità provinciali di Gorizia, Trieste e Udine. Il corteo marinaro da Grado partirà alla volta di Barbana alle 8.30 e farà ritorno alle 13.

La Sovrintendenza scolastica invita gli insegnanti delle Scuole elementari e medie, ad assistere alla conferenza che il prof. Urizio terrà lunedì 3 corrente alle 19, al Ridotto del Verdi sul tema: «Utilità della vaccinazione antitubercolare».

ANNONARIA

Versamento buoni di prelevamento. Entro mercoledì, tutti i dettaglianti distributori (commestibilisti, panetterie ecc.) devono versare all'Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento della pasta bianca, della farina bianca-generi da minestra e del pane. All'atto del versamento dei buoni stessi dovranno essere pure restituiti all'Ufficio suddetto tutti gli spezzati non usufruiti. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12.

Un rapporto di Zaniboni agli ufficiali in congedo

«Siete gli ufficiali d'Italia e soprattutto di Trieste: vincerete la vostra battaglia»

L'on. Tito Zaniboni, nella sua qualità di presidente dell'Unuci, ha presieduto ieri una riunione svoltasi in Sala Tartini, alla quale hanno preso parte numerosi ufficiali in congedo della nostra città.

Presentato dal gen. Gigli, l'on. Zaniboni ha messo in rilievo le finalità dell'Unione, che si ispirano, oggi come sempre, al superiore concetto della Patria e della solidarietà nazionale. L'oratore — che si è dichiarato recisamente apolitico — ha criticato l'attuale atteggiamento dei partiti, fatto dell'odio di uno contro l'altro, e riconoscendo che la Nazione sta attraversando un triste periodo della sua storia, ha fatto appello all'unità fra gli ufficiali in congedo, ai quali spetta l'obbligo di conservare e difendere la dignità della Nazione. «Non faccio della politica — egli ha detto — ma faccio della morale. Dimentichiamo il passato, i malfattori siano consegnati alla Giustizia; ma gli altri si abbraccino e camminino uniti sulla nuova strada». Egli ha poi ammonito che è compito dei vecchi ufficiali, di coloro che hanno combattuto per la unità della Patria ed hanno sacrificato il loro sangue sui campi di battaglia, d'insegnare ai giovani la giusta strada e di convincerli della santità della causa che sono chiamati a difendere.

Passando a parlare della riforma in atto in seno all'Unuci, l'on. Zaniboni ha fatto presente la necessità per la Nazione di poter contare sempre ed in qualunque momento su di una riserva di ufficiali capaci e in grado di assolvere con cognizione di causa le funzioni del comando. Per ottenere questo, sono stati istituiti i corsi di addestramento e si farà una legge per cui potranno fare parte della riserva, ed ottenere promozioni, soltanto quegli ufficiali in congedo che avranno assolto i periodici corsi di addestramento: gli altri dovranno perdere il diritto alla divisa ed al grado. «Gli ufficiali — ha detto il presidente dell'Unuci — devono soprattutto fare gli ufficiali: se non vogliono farlo, se ne vadano». Dopo aver accennato brevemente alla situazione della nostra città, avulsa dal nesso statale italiano, l'on. Zaniboni ha così concluso: «Voi siete gli ufficiali d'Italia; ma siete soprattutto gli ufficiali di Trieste: vincerete la vostra battaglia».

Una scarpetta di bambino color rosso e con suola di gomma è depositata da iersera alla CRI di Piazza Sansovino, dove l'ha consegnata un signore, il quale ha dichiarato di averla rinvenuta in Largo Barriera.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un garzone camera in prima.

★ OGGI: Ore 19, presso la Congregazione mariana laureati e professionisti, conferenza su «La santità della Chiesa».

★ GITE PER MARE: Oggi a Lazzaretto - San Bartolomeo: partenze da piazza Unità alle ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto: ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Piroscafo per Muggia: partenze da piazza Unità alle ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22. Dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Da Muggia: ore 6, 7, 7.10, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.2, minima 22.0; pressione 764.0 stazionaria. Temperatura del mare 26.2.

Oggi: S. Martino, Teodorico. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 21.51, tramonta alle 5.35.

Maree: OGGI: alta ore 11.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 21.55, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 11.55, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza dell'Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Benevenia dott. Aldo a. 72; Collino in Valori Giuseppina a. 76; Casani Paolo a. 41; Gunalachi Demetrio a. 61; Lucchesi Renato a. 47; Schätzinger Stefano a. 55; Medin Maria Teresa a. 78; Zampari Giulio a. 74; Krovatin Giusto a. 69; Neubauer ved. Lissiani Ida a. 68; Baljec Anna a. 59; Angeli Oliviero a. 63; Dalla Galla Salvatore minuti 50; Curiel Emilio giorni 1.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bonich Rudy, marittimo, con Cociani Lidia, casalinga; Margrave Carl, serg. Eserc. amer., con Cargnelutti Natalina, casalinga; Cressi Giusto, meccanico, con Coclancich Ada, sarta; Zelaschi Luigi, commesso, con Cionini Mirella, casalinga; Delcampo Vittorio, falegname, con Poli Sabina, commessa; Bevilacqua Ernesto, bracc. agric., con Pahor Alma, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Ielusics Giuseppe, impiegato, con Chiesura Gioconda, casalinga; Piutti Ezio, insegnante, con Baschiera Evelina, insegnante.

Il «Premio d'Estate» Riosa

Per i «Grandi Concorsi Birreria Riosa», quello riservato al secondo sorteggio è stato aggiudicato, a norma di legge, al tagliando serie 427, tagliando 0900, il quale vince una elegante «Vespa». Si rammenta che la prima estrazione ha favorito il biglietto con serie 188, tagliando 0059. Tutti i possessori dei tagliandi Riosa sono pregati di conservarli fino al 30 settembre p. v.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13.26: Orchestra della canzone; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Solisti jazz; 17.30: La Voce dell'America; 18: Selezione dell'opera «Madama Butterfly», di Puccini; 19.20: «Le fontane di Trieste», conversazione di Libero Mazzi; 19.30: Safred ed i suoi solisti; 20: Giornale radio; 20.33: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.20: Parata di orchestre; 21.55: Serenate al chiaro di luna; 22.35: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Fisarmoniche; 15: Orchestra Luttazzi; 15.35: Solisti di jazz; 16: Musiche da film; 16.45: Canzoni italiane; 17.15: Musica canadese; 17.40: Orchestra Ferrari; 18.10: Selezione dell'opera «La bisbetica domata», di M. Persico; 21.20: L'uccello del paradiso», commedia in tre atti di E. Cavacchioli; 23.35: Notturni dell'usignolo: la Messa dalle origini al nostro tempo.

RETE ROSSA

14: Musiche di Beethoven; 14.25: Musiche delle Haway; 16.30: «Povero Michelino», radiofiaba per i piccoli; 17: Musica leggera; 17.45: Orchestra Gallino; 18.15: Musica da ballo; 18.55: Concerto sinfonico, diretto da C. M. Giulini; 21.3: Orchestra Gagliano; 21.40: Segurini al pianoforte; 22.35: Concerto del pianista A. Benedetti Michelangeli.

A UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

VEGLIA DANZANTE PAGLIERI

L'attesa veglia danzante, organizzata dalla Ditta Paglieri, avrà luogo questa sera, 1 luglio, nel dancing «Parco» di San Giorgio di Nogaro. Il trattenimento [illegible], che avrà inizio alle ore 21, si svolgerà all'aperto. Nel corso della serata, verrà eletta «Miss Stella d'oro» e offerti ricchi premi alle gentili signore intervenute.

ERNIA

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.

Lo specialista riceve: TRIESTE - sabato 1.o luglio (dalle 9 alle 18); domenica 2 luglio (dalle 9 alle 12) presso Primario Gabinetto PERINI, via San Nicolò N. 27, Telefono N. 70-60.

MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 2 - Telefono 270.565 (ore 9-18) Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 30296 30-IV 1941

BAGNO AUSONIA
SABATO E DOMENICA
TRATTENIMENTI DANZANTI
DALLE ORE 21 ALL'1
Orchestra FRANCO
Bar-ristorante gestito da Giovanni Lacchin

† Si è spento il 29 corr. il

dott. Demetrio Gunalachi

Lo piangono desolati i fratelli MICHELE e GIORGIO unitamente alle famiglie congiunte.

Per espresso desiderio del defunto la partecipazione viene fatta a tumulazione avvenuta.

† Il giorno 30 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari lo

arch. Oliviero Angeli

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero il FRATELLO, le SORELLE, la ZIA, la COGNATA, i COGNATI, i NIPOTI in unione ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno direttamente al Cimitero di S. Anna, oggi 1 luglio alle ore 10 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1950

† Munito dei conforti religiosi, si è spento il 30 corrente

Stefano Schätzinger

lasciando nel più pofondo dolore la moglie ANNA BATTI, i FRATELLI, la SORELLA, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI tutti e la suocera ANTONIA.

I funerali seguiranno oggi sabato, 1 luglio, alle ore 11, dalla via Lazzaretto Vecchio 5.

Le desolate famiglie:
SCHAETZINGER ANGELO
BRENCI LUIGI
BATTI FRANCESCO

Trieste, 1 luglio 1950

† Ida Lissiak - Lissiani

non c'è più.

Lo annunciano a coloro che le vollero bene i figli MARIO, VITTORIO, PIERO e la nipote ELVY.

I funerali avranno luogo oggi 1 luglio alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr. ha lasciato i suoi cari

dott. Aldo Benevenia

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie ALMA de PALLICH, i figli dott. LIVIO con la moglie BIANCA CORETTI, dott. LIANA, ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Per la commovente manifestazione di affetto tributata al Suo caro

Alberto Pertosi-Ascari

la FAMIGLIA ringrazia profondamente grata quanti hanno preso parte al suo infinito dolore.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Avviso di convocazione della ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

In applicazione dell'art. 14 dello Statuto sociale, il Consiglio Direttivo del C.C.A. convoca l'assemblea generale ordinaria dei soci per il giorno 11 luglio p. v. alle ore 17.30 in prima convocazione ed alle ore 18 in seconda, col seguente ordine del giorno:

1) Lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea generale ordinaria;
2) Relazione sull'attività sociale e approvazione del bilancio e della gestione sociale;
3) Elezione delle cariche sociali;
4) Varie.

Nell'imminenza dell'assemblea stessa, il Consiglio Direttivo invita i signori soci, che non lo avessero ancora fatto, a mettersi tempestivamente al corrente col pagamento del canone sociale.

Trieste, 30 giugno 1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
BOLZANO - MERANO giornaliero feriale;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO - PASSO ROLLE martedì, giovedì, domenica;
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI dal 28 giugno;
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - PACK mercoledì, venerdì;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA'
TELEFONI N. 4793, 4796

NOTERELLE

Oggi, più che nel prossimo passato, per effetto di noti avvenimenti politici e sociali, si disputa sulla cosiddetta «intellettualità», e sui suoi «diritti», e sulla necessità di «salvaguardarla», e si propone perfino la fondazione di «leghe d'intellettuali». Ma queste sollecitudini, queste difese e cautele sembrano fatte apposta per dare ragione agli assalitori; perchè l'intellettualità vi è concepita come una sorta di cosa bella e di lusso, atta a illeggiadrire la vita, e che sarebbe ben triste se sparisse, come sarebbe triste se dalla terra dileguassero le belle donne e i loro vezzi e l'eleganza dei loro abbigliamenti. Al che non è poi da meravigliare se si contrappone, dall'altra parte, il disprezzo per «l'intellettualità» e per la «letteratura», e, leghe per leghe, le leghe di coloro che vogliono stare meglio e aver la loro parte direttiva della società, e affermano bisogni ben più elementari ed urgenti.

Trasportiamo la questione in campo più largo e in aere più spirabile; e osserviamo, per bene introdurla, che gli oppositori, gli estremi democratici e assertori del proletariato, nel combattere l'intellettualità fanno per lo meno eccezione per una forma d'intellettualità: per quella delle scienze positive: e chiedono l'estensione e la diffusione degli studi di fisica e di chimica e di meccanica e di fisiologia, e delle altre cose, utili, come dicono, alla vita. Di più fanno altresì eccezione per certe produzioni d'arte, che stimano necessarie all'igiene del vivere, all'istruzione dilettevole e allo svago, come il teatro, la cinematografia, la danza. E osserviamo, subito dopo questo, un altro fatto: cioè che in simile richiesta, democratici e socialisti sono veramente partecipi e prosecutori del sentire borghese, della più grassa e crassa borghesia, la quale irride volentieri filosofia e letteratura, e chiede, da una parte, oggetti utili alla vita e, dall'altra, spettacoli dilettevoli ai suoi occhi poco profondi, e carezza e festeggia, da una parte, inventori di macchine, di ricette chimiche e mediche, e, dall'altra, buffoni e danzatrici.

Da ciò si deduce che l'avversione contro l'intellettualità non ha nulla di particolarmente politico, sociologico, classistico, ma è la vecchia, l'antica, la perpetua opposizione della unilaterale e meschina pratica contro la teoria, del prepotente corpo contro la mente, della parte contro il tutto: un'opposizione alla quale, assai meglio che non alle competizioni tra le classi, andrebbe applicato l'apologo, romano o ellenico, che toglie il nome da Menenio Agrippa.

Che cosa è, in effetto quel che si chiama culto della verità e della bellezza, opera del pensiero e dell'alta fantasia, e, dottrinalmente, filosofia e arte? E' lo spirito che di volta in volta si risolleva all'eterno, abbraccia l'universo, e lo intende e lo penetra. Che gli uomini materiali e prosaici tolgano in iscambio ciò con l'ozio, col lusso e col divertimento; che molta gente si valga dell'apparenza di quel nobile lavoro per trarne vantaggi materiali e proseguire il proprio mestiere di lucro o di vanità o di peggio; non cangia nulla nella sua natura. La quale potrebbe essere significata con un'altra parola: con la parola di «religione» o di «religiosità», perchè sono essi, il pensiero e la creatrice fantasia, le fonti di ogni umana religione.

Ecco dunque, perchè le dispute sulla «parte» che la «intellettualità» deve avere nella società presente o in una futura, mi sembrano prive di senso; e talvolta mi viene sospetto che l'«intellettualità» e gli «intellettuali», che si agitano per la difesa, siano cose e uomini altrettanto materiali e materialmente occupati, quanto quelle e quelli contro cui si danno l'aria di protestare.

Aborro il cattivo filosofo, presuntuoso o dilettante: presuntuoso nel trattare in modo facile le cose difficili, dilettante nelle cose sacre. Ma amo assai il non-filosofo, l'incommosso, l'indifferente alle dispute e distinzioni e dialettiche filosofiche, che possiede la verità in pochi e semplici principi, in limpide sentenze, guide sicure al suo giudicare e al suo operare: l'uomo del buon senso e della saggezza.

E non l'amo già come un ideale di quel che si vorrebbe essere, perchè mi è ben chiaro che a ciascuno spetta il compito proprio, e al filosofo i dubbi e i problemi e l'affinamento e il rinnovamento e la restaurazione dei concetti, e qui è il suo campo di lavoro, qui il suo travaglio e la sua gioia; sicchè non mi cambierei con lui. D'altronde, se a lui non toccano i travagli del filosofare, ben toccano altri travagli, come a tutte le creature mortali, e felice non è neppur lui.

Direi piuttosto (per curioso che il detto possa suonare) che l'amo come il figlio del filosofo. E quali altri figli potrebbe mai avere il filosofo? Gli scolari o ripetitori, no di certo, perchè scolari e ripetitori non ereditano il suo pensiero ma le sue formole. Gli altri filosofi, i filosofi originali, nemmeno, perchè quelli «sono della terra faticosa i figli», non nascono per partenogenesi della filosofia, raccolgono le voci di nuovi eventi e di nuovi bisogni, e si riattaccano non alla filosofia precedente, ma a tutta la storia precedente, che è un riattacco assai più vasto. O forse solo il filosofo non godrebbe la consolazione di generare figliuoli? Sarebbe, lui solo, sterile?

L'uomo di buon senso lo toglie da questa condizione umiliante, perchè quel suo buon senso non è altro realmente che l'eredità delle filosofie precedenti, accresciuta di continuo dalla capacità ad accogliere i risultati netti del nuovo filosofare. Non è un dono di natura, ma una formazione storica, un distillato del lavorio storico del pensiero; e poichè accoglie i risultati, i soli risultati, senza il processo dell'acquisizione, li accoglie senza dibattiti e sottigliezze, e senza apparati dottrinali. La filosofia si trasfonde nell'animo dell'uomo così fatto come semplice enunciato di verità evidenti, pronte e disposte a convertirsi in principi d'azione pratica: di riforma del costume nella vita sociale e morale, di restaurazione o di rivoluzione nella vita politica.

Ed esso è il figlio, il solo figlio che i filosofi desiderano e debbono desiderare. Così come il poeta non rivolge la sua opera a generare altri poeti, ma a far vibrare altre anime con l'opera sua: altre anime che non hanno percorso le sue esperienze, le sue ansie, i suoi errori, e tuttavia risentono la bellezza di quello che egli ha creato e ne traggono virtù a ingentilire il cuore e a intuire più largamente e più profondamente la realtà delle cose.

BENEDETTO CROCE

Efficace l'aureomicina contro le radiazioni atomiche

San Francisco, 30

Il dott. Garrot Allen ha riferito alla conferenza dell'Associazione medica americana che gli esperimenti con l'aueromicina hanno fatto sorgere la speranza che questo miracoloso farmaco possa ridurre di molto il tasso di mortalità fra le persone colpite da radiazioni atomiche. Il dott. Allen ha detto che l'incidenza di mortalità fra gli esseri umani esposti a forti radiazioni può venir ridotta del 25 o 30 per cento mediante una cura con aureomicina unita a frequenti trasfusioni di sangue.

Allen, che lavora sotto gli auspici del servizio sanitario militare e del Laboratorio nazionale «Argonne», ha esposto di recente dieci animali alle radiazioni; sottoposti a trasfusioni del sangue e cura eureomicinica non solo il loro periodo di sopravvivenza è aumentato, ma due degli animali sembrano veramente guariti.

PORTE SPALANCATE AI LAVORATORI EUROPEI

L'Australia potrà sopravvivere solo aumentando la popolazione

A colloquio col Ministro liberale dell'immigrazione e col suo predecessore laburista

Melbourne, giugno

Mr. H. E. Holt, Ministro per il lavoro e l'immigrazione, batteva la mano su una copia del «Sun» aperta sul tavolo. «Guardi qua — diceva — ha mai visto cose simili in Italia o in qualsiasi parte del mondo? Dodici pagine di giornale piene di «offerte di lavoro»; legga: le offrono il thè tre volte al giorno, i pasticcini, altissime paghe, licenze, le assicurano la carriera e la pensione. E se domani aprirà il giornale le offerte non saranno diminuite, forse aumentate; e così sarà dopodomani e fra un mese. Quando non sarà più così l'Australia avrà risolto il suo problema n. 1: avremo abbastanza lavoratori per le nostre necessità, e, quel che più conta oggi, abbastanza soldati per difenderci. C'è un sol punto sul quale io ed il mio predecessore laburista, Mr. Calwell, andiamo perfettamente d'accordo (dal gennaio 1950, il Governo australiano è composto di liberali e di agrari: quattordici ministri liberali e cinque agrari). Questo punto è: aprire le porte dell'Australia. La nostra porta non è meno grande di quella dei laburisti anche se concepita con diverso stile. Calwell ha toccato un record lo scorso anno: 167 mila immigrati. Bravo! Noi speriamo di batterlo per la fine dell'anno in corso immettendo nella nostra terra 200 mila «Nuovi Australiani».

«New Australian» ecco il nuovo nome degli immigrati: è una cortesia linguistica dovuta alla nuova politica. Fino a pochi anni fa l'immigrato era in generale il «dannato straniero», l'italiano era il «Dago» e l'inglese era il «Pomy».

Parla Mr. Holt

Mr. Holt parla sempre con molta cortesia. E' un uomo cortese ed elegante. Veste bene, cosa non frequente in questo paese. Una capigliatura brizzolata, lucida e folta gli incornicia il viso lieto ed acceso di uomo forte e paziente.

«Il nostro Governo — continuava il Ministro — non ha pregiudizi razziali, ma per una naturale precauzione nei riguardi della troppo vicina Asia superpopolata adotta un criterio generale da noi noto col nome di White Australia Policy, la politica dell'Australia bianca».

«Le nostre nette preferenze sono per l'Europa e, naturalmente, tra gli europei preferiamo i britannici. Aspettiamo 100 mila britannici per questo anno, la metà della quota immigratoria prevista; ma se non dovessimo raggiungere tale cifra incrementeremo l'immigrazione di altre nazionalità; e conosciamo perfettamente il grande apporto che l'Italia può dare a questa nostra politica di ripopolamento del continente, sebbene l'attuale sistema basato sull'«atto di chiamata» trovi in se stesso i suoi limiti: bisognerebbe probabilmente cambiarlo. Una aliquota notevole, circa 50 mila unità, ci viene data dai profughi I.R.O., ma questo flusso tende ad estinguersi e forse sarà quasi nullo per la fine dell'anno. Abbiamo un buon accordo con l'Olanda. Il Governo olandese paga il viaggio ai suoi emigranti. Con il Governo italiano, attraverso il vostro simpaticissimo ministro Del Balzo, siamo appunto in fase di trattative che mi auguro giungano presto in porto. Quel che posso fare fin da oggi — ha concluso sorridendo il Ministro — è di levare questo bicchiere di «Martini» in onore del lavoratore italiano, che, possiamo testimoniarlo, è forse il più tenace lavoratore del mondo».

Dopo il «Martini» di Mr. Holt, mi rimaneva una giusta curiosità: conoscere il suo grande avversario laburista, sconfitto e pur tanto lodato: il sig. Calwell, che mi avevano già descritto filoitaliano e cattolico fervente. Durante la guerra, mi avevano detto, si era molto adoperato per assicurare agli italiani il miglior trattamento dentro e fuori i campi di prigionia.

Avvicinarlo non è stato difficile. E' bastata la telefonata di una signora italiana di Melbourne, la signora Santospirito, che qui chiamano «la mamma degli italiani».

L'appuntamento era alla Chamber House. Ogni capitale di Stato, in Australia, ha una Chamber House: un uomo politico australiano passa la metà del suo tempo in automobile o in treno.

«Conosco gli italiani»

La Chamber House di Melbourne è un triste palazzotto color catrame presso l'Ufficio Postale. Una scala buia porta al secondo piano dove su un corridoio si allineano le porte degli uffici. Su ogni porta un nome. Sulla porta n. 3 un piccolo biglietto battuto a macchina: «Hon. Arthur A. Calwell M. H. R.».

L'ex Ministro, il n. 2 del Labour Party, detto «la linguaccia laburista» per la sua tagliente oratoria, ha la statura di un granatiere, il gesto ampio proporzionato a quelle sue grandi mani da pugile.

«Si accomodi — mi dice — il mio ufficio è povero. Io non sono un liberale. Fino all'agosto del '51, quando vinceremo sicuramente le nuove elezioni, debbo ricevere in questo tugurio i miei amici».

Getta le parole dall'angolo sinistro della bocca. I suoi grandi occhi chiari ammiccano da dietro le lenti cerchiate di tartaruga.

«Nessuno meglio di me in Australia conosce gli italiani — mi dice —. Molti sono miei elettori. Nell'Ovest di Melbourne abbondano i siciliani, negli altri rioni sono aistribuiti friulani e calabresi. Brava gente — dice — rispettosa della legge, amante della famiglia. E non italiani come quando erano «nemici». Monsignor Moenix l'arcivescovo di Melbourne, ed io ci siamo attirati non poche antipatie a quell'epoca per la giusta opera di discriminazione e di aiuto svolta a favore degli italiani, che, in verità, meritavano, come buoni cittadini australiani, un trattamento ancor più intelligente e clemente. Posso dire, con gioia, che lo Stato del Victoria è stato il più umano in tutta questa faccenda. Monsignor Moenix, lo ripeta in italiano come io glielo dico, quando torna in Italia, è stato come un papà per gli italiani. Prenda appunti, lo scriva».

Mentre io prendo appunti, Mr. Calwell ride soddisfatto.

«Se ne accorgono pian piano gli australiani, che io avevo ragione di aver simpatie per gli italiani. Un fatto è certo: che dopo una guerra che ci ha messo di fronte, ci troviamo più amici di prima.

Questo non è successo con i tedeschi e non credo che possa succedere, comunque la pensino i miei avversari liberali. I liberali hanno fatto loro il mio programma di immigrazione e lo ho tenuto dal 1945 al '49. Dicono che quest'anno supereranno i miei programmi. Lo spero. Ma io prevedevo una quota di 250 mila immigrati per il 1950. Non è certo la terra che manca, o il lavoro.

«Il fatto è che bisogna far spazio nei cervelli australiani per la parola immigrazione, bisogna bandire i pregiudizi para-razziali. Seguiamo il grande esempio dell'America. Moltiplichiamo i nati in Australia. Ricordiamo che il miglior immigrato è il bambino, ma che il bambino ha indispensabilmente bisogno di un papà e di una mamma per nascere. Io credo nella fratellanza umana e nell'assimilazione completa dello straniero. Chi sono dunque io? Non sono un buon australiano? Eppure mia nonna era olandese, mio nonno un americano della Pennsylvania, ed aveva a sua volta quattro razze nelle vene.

La lezione della guerra

«Gli italiani si assimilano con facilità e si adattano particolarmente al clima caldo dei nostri Stati del nord. Durante la guerra si è verificato che, mentre noi eravamo occupati a chiudere italiani e figli di italiani nei campi di prigionia privando di braccia la nostra terra e le nostre industrie, una divisione di paracadutisti americani, composta in gran parte da figli di italiani, sbarcava nel Queensland per aiutarci a tener lontani i giapponesi. E' una bella lezione, non le pare? Dovremmo averla imparata. Quando torna in Europa, lo scriva: l'Australia che ha oggi otto milioni di abitanti, ne avrà ineluttabilmente 20 milioni in pochissimi anni. O ce li procureremo noi, in abiti civili, col nostro permesso di immigrazione, o caleranno tutti assieme e per forza, in abiti militari, e non ci chiederanno permesso. E non credo che quegli sgraditi immigrati avranno allora il viso della razza bianca».

GINO DE SANCTIS

SEGUENDO UNA TRADIZIONE ORMAI CENTENARIA I PARIGINI DI RIGUARDO NON HANNO ADOPERATO ALTRO MEZZO DI TRASPORTO CHE LA DILIGENZA PER RECARSI ALLE CORSE DEI «DRAGS» A AUTEUIL

SOSTA IN UNA CITTA' DI SOGNO

Non è facile scoprire il vero volto di Sorrento

Sorrento, giugno

I luoghi celebri per le loro bellezze naturali cui gli uomini hanno cercato di aggiungere quante più comodità potessero allettare il visitatore, per essere noti in tutto il mondo mascherano a poco a poco il loro volto più vero, perdono il fascino intimo, nascondono nel profondo il mistero della loro spiritualità e della loro essenza, le secolari tradizioni dei casati, la vera vita che nei piccoli centri famosi, Taormina, San Remo, Cortina, è pur sempre vita di provincia. Avviene questo anche per Sorrento che agli occhi del pubblico svagato e superficiale che segue l'andazzo, legge le guide, s'affida ai cartelli pubblicitari, appare come attrice che per gli spettatori ha il volto del personaggio che impersona e cela il suo con i necessari artifici, così che solo uno sguardo attento può indovinarne le genuine espressioni.

Eden verde-azzurro

Sorrento in una domenicale mattina di giugno è il sogno di un eden verde, azzurro e porporino per lo splendore roseo-violaceo delle bougainvillee, la gamma scarlatta dei gerani, il rosa carico delle case con le logge ad archi; Sorrento s'affaccia al più azzurro mare del mondo da un balcone a strapiombo su cui poggiano i grandi alberghi e le terrazze fronzute e fiorite che hanno lo slancio d'una prua di nave pronta a staccarsi dall'approdo per tentare l'avventura del mare infinito; una cortina di edifici intersecati da giardini vigila sulla piccola spiaggia, la banchina del porto, il bar dalle musiche fragorose, il breve spiazzo in cui sonnecchiano i cavalli attaccati alle carrozzelle dalle fodere fiorate, dal tipico ombrellone quadro. Mettendo il piede su questa banchina per bambole, mentre il vaporetto veloce se ne stacca, piroetta e fila via per il mare blu, ogni velleità di azione ci diserta come se d'un tratto in comunione con la natura ci fossimo trasformate da nere api operaie sempre intente al lavoro, in fulgide api regine dai voluttuosi ozi anticipatori di creazione... Così ci si immerge nel verde denso del giardino Correale come in un labirinto di alberi, silpi e fiori di cui troppo bello sarebbe non trovare più l'uscita...

Il museo Correale è tuttora chiuso e non m'è dato rivedere i quadri, le sculture e soprattutto gli antichi mobili, le preziose e perfette tarsie in legno di così varia ispirazione: le classiche raffiguranti i miti greci, le poetiche con alcune scene della «Gerusalemme liberata», le folcloristiche con le figurazioni della tarantella che è la danza caratteristica napoletana e più specialmente sorrentina, e che meglio spiegano il segreto dell'anima paesana, la tendenza artistica di questi abitanti permeati di tanta bellezza naturale, eterna e mutevole, che da un giorno all'altro li tentava a fermarla affinchè della sua parvenza d'un'ora durasse il ricordo. Di questi pazienti artigiani s'è perduto il nome: figli di pescatori e di contadini, analfabeti dalle rozze mani, erano convitati da oscuri atavismi, da intraducibili imperiose voci a prendere la sega, il trapano, il martello, i piccoli strumenti acconci al delicato lavoro di mosaico in cui minutissimi frammenti di legni di diversa essenza è precisamente sagomati dovevano occupare il posto prestabilito; veniva poi l'opera di lima e politura finchè la scatola da fazzoletti o da guanti, il nécessaire da lavoro, il cofanetto per gioielli, per forcine e spilli, l'armatura fragile d'un ventaglio, diventavano un gingillo in cui arabeschi, fregi, figure erano tutt'uno col fondo e potevano apparire disegno e non intarsio, sottilmente fragrante di olivo e di limone.

Ho sorriso compiaciuta ai negozi di merletti, ricami, argenterie, lavori in paglia, ceramiche coloratissime che sono il «leit-motiv» elegante e standard dei luoghi frequentati da turisti stranieri; mi sono inchinata a S. Antonino, patrono di Sorrento, ho salutato con deferenza Torquato Tasso che qui nacque quasi a illuminare d'una luce mistica questo paradiso terrestre che spira una sensualità ardente invitata ai più vari disperdimenti: degli occhi estasiati dai colori, delle orecchie intente a cogliere sul fruscio delle onde e dei fogliami, sul suono delle campane, i canti popolari; del gusto solleticato dalle arance e dalle frutta diverse traboccanti dalle ceste; dell'olfatto che aspira odore di salsedine e di fiori... In brache corte e sbuffanti e gorgiera di bronzo il cantore di Goffredo di Buglione è quanto mai malinconico contro lo sfondo del cielo azzurrissimo; e guardandolo mi domando se alla corte di Ferrara, all'Ospizio di Sant'Anna, a Sant'Onofrio sul Gianicolo, quando lo assalivano le sue terribili crisi di depressione non poteva consolarsi il Poeta col ricordo della sua Sorrento, della fresca e ombrosa casa paterna, posta tanto a strapiombo sul mare che una parte di essa un brutto giorno vi crollò e fu inghiottita dalle onde, che guardava tutto il golfo di Napoli; una visione così incantevole può certo guarire uno spirito affranto; ma chi può sondare gli oscuri meandri del cervello malato d'un poeta?... L'Istituto di Studi Tassiani qui a Sorrento ne mantiene devotamente viva la memoria, ne commemora le ricorrenze, ne aduna autografi e ritratti, pone lapidi dovunque l'infelice Torquato posò; e par di poterlo incontrare percorrendo le stradine in pendio della vecchia città, fra i negozi di frutta, di ortaggi, di cordami, di arnesi da pesca e da barca; si sorpassa una solenne chiesa secentesca dal severo portale chiuso, si supera il silenzio d'un convento, dai muri spiovono i rampicanti, chioccolano le fontane coi delfini e le conchiglie, s'apre un portone su un andito fondo che sbocca in un cortile oltre il quale frusciano nella brezza le lucide foglie d'un aranceto...

Memorie tassiane

La volta del vestibolo è adorna di pitture simboliche, di trofei di guerra con scimitarre, turbanti, mezzelune che ricordano un antenato combattente a Lepanto; le rampe delle scale prendono luce dalle grandi arcate: su una chiave di volta è scolpito uno stemma; i mobili delle antiche case, usciti dalle abili mani degli ebanisti locali, sono massicci e scuri, evocano i fastosi corredi, le pesanti e numerose argenterie; dalle pareti sorridono o guardano con fiero cipiglio i ritratti di famiglia, fra labari stemmati, medaglie, miniature sotto vetro, diplomi di nobiltà e di militari e civili benemerenze messi in cornice che rimontano a secoli; nelle capaci librerie, si allineano grossi volumi con preziose rilegature e vaghissime illustrazioni; partiamo per un viaggio a ritroso; incontreremo Aragonesi, viceré, Borboni solleciti di questa fedele nobiltà di provincia su cui si poteva fare assegnamento per averne denaro e ausilio di braccia alle guerre; patriziato che non chiedeva cariche, oneri, sovvenzioni, ma si teneva in disparte, nel suo loco natìo, viveva con decoro e misura, pronto a darsi con tutti i suoi beni al suo signore.

In questo albergo — dice la guida cortese — ha soggiornato a lungo la penultima Zarina di tutte le Russie; e in questo spiazzo, nelle sere d'estate ragazzi in costume danzano la tarantella... Ora due ragazzotti in prendisole giuocano al ping pong sotto il portico, e il ritmico battere della pallina di celluloide sul legno sonoro del tavolo disperde i fantasmi di ieri, ridà a Sorrento gentile il suo volto di attrice pronta per la scena; l'altro, il volto provinciale, il più vero e più suo, sonnecchia nella penombra fresca delle antiche case.

AMALIA BORDIGA

Storia di Lodovico colombo triestino

Vi è un signore a Trieste che, d'estate, tutte le mattine piglia il suo skuller e se ne va a spasso per il golfo. Quando ritorna a casa, io gli chiedo: — Com'è andata? — Ed egli mi risponde: — Benissimo. Ho parlato coi gabbiani. — Io so infatti che, arrivato al punto in cui non si vedono più che mare e cielo, e lontano lontano sfumano nell'aria meridiana le colline carsiche da un lato e quelle istriane dall'altro, il suddetto signore si ferma, posa i remi, e tiene dei lunghi discorsi ai gabbiani che, come lui, si dondolano sul pelo dell'acqua. Però un bel giorno mi sono seccata e sono uscita per conto mio, non a navigare sul liquido elemento, bensì a camminare sul selciato cittadino e a salire alcune rampe di scale. Quando sono ritornata a casa, il signore mi ha chiesto: — Com'è andata? — E io gli ho risposto: — Benissimo. Ho parlato con un colombo. — Egli ci è rimasto male, molto male, perchè io col colombo avevo parlato davvero, avevo fatto addirittura un'intervista. Ora tenere un discorso ai gabbiani nel loro ambiente naturale è abbastanza facile; ma intervistare un colombo, ritto sullo spigolo superiore di un battente — e io sotto con carta e matita — converrete che non è cosa che capiti tutti i giorni. Inoltre, fra le centinaia e centinaia di colombi che popolano le piazze e le vie di Trieste, che fanno i nidi sotto i cornicioni e imbrattano i davanzali, colombi anonimi, senza età e senza storia, il mio intervistato ha un nome, un'età e una storia. E io ora so tutto di lui. A conclusione del nostro dialogo, gli ho stretto la zampina e lui mi ha mostrato la lingua e strizzato l'occhietto. Chi di voi può dire di aver visto la lingua di un colombo? Io ho visto la lingua di Lodovico.

Già. Si chiama Lodovico. Entrò in casa il 25 agosto, il giorno di San Lodovico Re, tredici anni or sono. Quando la mamma aperse la porta della cucina, vide un cosino nero disteso sulle lucide mattonelle. Pesava esattamente novanta grammi. Sotto le penne piccole e rade, non aveva nemmeno una piuma, e la pelle e le penne erano tutte impiastricciate di pece. Probabilmente disceso in uno dei primi voli dal nido a terra, il piccolo si era imbattuto in uno strato di catrame. Il volo successivo dal catrame alla cucina costituisce la parte più misteriosa e inspiegabile della storia.

La mamma lo prese delicatamente fra le mani e gli disse: — Che me ne farò di te, stupidino? Come mangerai, berrai, vivrai? — le domande rimasero sospese nell'aria senza risposta, perchè già le dita correvano fra penna e penna a pulire lo strato di catrame. Pulito, Lodovico apparve più misero, più stupidino e più commovente di prima. Non reagiva, non fuggiva, lasciava fare. Non aveva nemmeno la forza di tubare. Si raccomandava con gli occhietti. Fu un mese durissimo, un mese di sforzi disperati da entrambe le parti. Languori, svenimenti disturbi gastrici. Assaggi per trovare il nutrimento adatto, acqua di riso, polenta molle. Non è davvero tanto semplice, per una signora, il far da madre a un colombo appena nato. E non è neppure tanto semplice, per un colombo, apprendere le leggi della vita da un essere umano. Ma l'istinto vitale da un lato e la compassione per quel cosino dall'altro fecero sì che la mamma e Lodovico divennsero a poco a poco esperti nel difficile compito comune, finchè insieme vinsero la battaglia. Lodovico crebbe, ingrassò, si coperse di piume, si lanciò nel volo con sempre maggior sicurezza, ed emise degli energici glu glu. Un giorno la figlia disse sospirando: — Lodovico è cresciuto, ma la cucina, purtroppo, è sempre quella. Non abbiamo il diritto di tenerlo prigioniero. Bisogna aprire la finestra e lasciarlo andare. — Lodovico è un libero figlio dell'aria — rispose, pure sospirando, la mamma. — Non ritornerà. — E aprì la finestra. Lodovico stette un momento incerto, sbattè gli occhietti, emise un glu glu più energico del solito e filò via come una freccia. Quattro occhi lo seguirono, quattro braccia abbandonate lungo i fianchi. Addio Lodovico!

— Lodovico — gli chiesi a questo punto, avvicinandomi alla biblioteca sulla quale egli andava zampettando su e giù con molta dignità — ricordi ancora l'impressione di quel primo volo, di tutto quel cielo azzurro, dell'incontro coi tuoi compagni?

— Il germe — rispose Lodovico — il germe della vita famigliare mi era stato inoculato con le prime briciole di mollica di pane inzuppate nel latte. L'abitudine delle facce umane che mi circondavano, delle mani umane che mi curavano e anche, sì, delle comodità che mi avevano viziato: il «mio» bicchiere d'acqua, la «mia» razione di granturco o di riso, i «miei» pinòli, di cui sono, ahimè, tanto ghiotto. Insomma, ritornai. E così tutti i giorni. La vita era bella, completa. La libertà quando volevo, e la casa quand'ero stanco. Poi scoppiò la tragedia.

Lodovico si fermò. Le zampette dalle lunghe unghie cessarono di far «cic cioc» sul piano della biblioteca. Lodovico è davvero un colombo straordinario. Oltre il nome, l'età, la storia, il domicilio fisso possiede, nella sua biografia, anche una vera e propria tragedia.

Un giorno, un terribile giorno, Lodovico passò dalla fida gabbia in un cestino. Non si rese conto di quanto stava accadendo, ma siccome il cestino era nelle mani della mamma che non lo lasciò un minuto, l'evento fu affrontato con tutta calma. E quando il cestino venne aperto, la fida gabbia era di nuovo là, sull'armadio della cucina, ma la cucina era un'altra, anche l'appartamento era un altro. Lodovico aveva cambiato di casa. Ci fu di nuovo una discussione: — Lo lasciamo libero? Ritroverà la via della finestra? Non si può tenerlo prigioniero. — La finestra fu aperta. — Arrivederci Lodovico. Ritorna. — Ma Lodovico, questa volta, non ritornò. Strane, stranissime grida risonarono, in quei giorni, in una via del centro, a ogni frusciar di colombo. — Lodovico! Lodovico! — («Che curiose abitudini hanno i nuovi inquilini» mormoravano gli altri abitanti della casa). E mai i colombi del rione ebbero davanzali così ben forniti di pane inzuppato e di chicchi di granturco. Niente. Lodovico era sparito nell'azzurro del cielo. In fondo, si dicevano con leggera amarezza la mamma e la figlia, egli è sempre rimasto un animale selvatico. Obbediva. Quando gli dicevamo: — Lodovico, va a casetta — ci andava, ma il suo primo moto, sempre, era di ribellione: glu glu glu, no no no. Ora avrà sentito il «richiamo della foresta», sarà ritornato fra gli altri colombi. Ma i colombi moderni sembrano aver dimenticato il messaggio dell'Arca e dello Spirito Santo, e non sono affatto buoni. Chissà come avranno accolto l'intruso, proveniente dal mondo degli uomini? Forse come fanno le scimmie, che uccidono la transfuga, considerandola una traditrice. E Lodovico, al caso, avrà saputo difendersi?

Giorni grigi di attesa, d'inutili richiami. Telefonate del babbo dall'ufficio: — Notizie di Lodovico? — Nessuna. — Ma un giorno il telefono squillò. — Che squillo diverso dal solito — pensò la mamma. Era davvero diverso, o le sembrò soltanto? — Signora signora — disse una voce dall'altro capo del filo — Lodovico è qui.

Lodovico ora è nelle mani della padroncina, supino. Il suo lucido piumaggio blu dai riflessi argentei riposa tranquillo nel cavo morbido delle palme, le zampette si agitano blandamente, gli occhietti stanno per chiudersi. Lodovico dorme volentieri in questa posizione, anche di mattina, quando va a dare il buongiorno alla famiglia, sdraiandosi sui cuscini dei letti. — Lodovico, non dormire — gli dico — devo terminare l'intervista. Chi era la signora che telefonava? Come mai eri finito da lei? — Lodovico non conosceva le vie del centro cittadino dov'era venuto ad abitare, ma sentì subito, librandosi in alto, il richiamo del mare. E verso il mare volò. La casa vecchia sorgeva lì presso, sulla riva. Lodovico la riconobbe, riconobbe le finestre dalle quali tante volte era uscito e rientrato. Le finestre erano chiuse, gli scuretti abbassati. Quando fu sazio di voli e di libertà, egli andò a picchiare a quelle finestre chiuse, a quegli scuretti abbassati. Nessuno gli rispose. Lodovico attese. Calò la notte, ritornò il chiaro del giorno, Lodovico un po' volava, un po' aspettava, un po' picchiava. Nessuna risposta. E mangiare? Come può procurarsi da mangiare un colombo che, fin da piccolo, ha trovato tutto pronto, il «suo» bicchiere (e se non è quello, Lodovico non lo vuole), il «suo» grano, i «suoi» pinòli? Le forze scemavano, la tragica conclusione incombeva.

— Ma che avrà mai quel colombo, che ritorna sempre a quelle finestre e batte così disperatamente col becco contro gli scuretti? — si chiese la signora della casa di faccia, dopo quattro o cinque giorni di quello strano armeggiare. Ed ebbe un'intuizione geniale. Che sia Lodovico? Lo chiamò: — Lodovico! Lodovico! — Il povero, sparuto, spaurito Lodovico si voltò, sbattè un momento le ali, si girò su se stesso e con un breve volo venne a posarsi accanto alla signora. (Ecco i vantaggi di avere delle buone conoscenze). Telefonata. Taxi, Cestino. Ritorno a casa. Pasto pantagruelico. Ventiquattr'ore di sonno filato.

La storia è vecchia, di tanti anni fa. Lodovico però la ricorda benissimo e, a differenza di quanto succede con gli uomini, ha fatto tesoro della tragica esperienza. Non ha mai più abbandonato la casa e la famiglia degli uomini. Il tepore umano ha sostituito per lui quello della compagna e del nido. E' felice Lodovico nella sua bene ordinata esistenza? Pare di sì. Alterna le ore di meditazione nella gabbia coi rapidi voli da un mobile all'altro, da una porta all'altra. Di mattina, dopo il primo saluto generale di cuscino in cuscino, assiste alla colazione del babbo e si dedica con molto zelo a sbriciolare il guscio vuoto dell'uovo. Di sera, cic cioc, zampetta dalla cucina alla stanza da pranzo; ritto sullo schienale di una sedia, ascolta la radio «in famiglia». Fa il bagno nell'acqua corrente dell'acquaio o del lavandino; si sprofonda a sonnecchiare nei cuscini di piuma; accoglie con degnazione gli amici di casa; è dispettoso, festoso, ubbidiente con un fondo istintivo di ribellione. Ha l'aspetto dignitoso di chi sa il fatto suo e si è creata una posizione sicura nell'umana società. Da quando mi ha concesso quest'intervista, si dà delle arie.

Come volete confrontare un gabbiano, un qualunque gabbiano anonimo con Lodovico? Infatti il signore che tutte le mattine va a spasso per il golfo col suo guscio di noce concontinua a raccontarmi dei suoi incontri e dei suoi discorsi coi gabbiani. Ma io so che sono storie inventate. Mentre quanto vi ho raccontato io di Lodovico è tutto vero, e si riferisce a tre persone e a un colombo realmente esistenti. Per [illegible] mazioni rivolgersi a T[illegible] tale, numero tal[illegible]

LUCIA [illegible]

Corriere viennese

La contrastata elezione di «Miss Blumenkorso» - Rappresentazioni gratuite al Wieland Theater - Il brutto quarto d'ora di un fotografo

Vienna, giugno

Pare impossibile, ma ogni qualvolta viene indetto un concorso, di qualsiasi specie, pubblico e giuria si trovano poi in disaccordo. E la stampa sta in mezzo, fungendo alle volte da paciere e alle volte gettando benzina sul fuoco. Si dirà che è questione di gusti e quelli della giuria non possono necessariamente identificarsi con quelli di tutto il pubblico. Comunque ancora una volta tale fenomeno si è verificato a Vienna, in occasione dell'elezione di «Miss Blumenkorso». Elezione importante, perchè questa reginetta deve rappresentare la bella viennese al «Blumenkorso» alla tradizionale «parata dei fiori».

Ogni anno alla fine della primavera i viali ombrosi del Prater assistono a questa sfilata di carri e vetture ornate di fiori, sfilata che richiama una folla numerosissima. Coll'andare del tempo questa festa ha mutato aspetto, o per lo meno programma, e dai viali del Prater è andata spostandosi alla pista delle corse al trotto, dove il pubblico, meglio organizzato, può prender posto sulla tribuna. Quest'anno poi il corteo non è nemmeno uscito dalla pista, in quanto le partite di calcio nel vicino stadio, hanno tenuto occupati i viali per il parcheggio delle macchine.

Ma ritorniamo all'introduzione. Anche quest'anno dunque la giuria non sembra aver scelto bene la sua reginetta. Come già l'anno scorso, quando «Miss Vindobona» è risultata oriunda di Linz, per cui la «vox populi» la ha subito chiamata «Miss Linzobona», così anche oggi critiche e polemiche sono sorte. Alla prescelta Vera, alta, bellissima, con un certo chè da «covergirl» si preferisce la biondina Edith, più corrispondente forse al tipo di bellezza viennese E forse non si può dar torto questa volta ai buoni viennesi, se come loro regina preferiscono una ragazza «di casa» sia di aspetto, come anche di natali.

Anche il X distretto, a Vienna, ha il suo bravo teatro, lassù in fondo alla *Triester Strasse*, quasi alla periferia della città. In una stradetta secondaria, fra le rovine di case bombardate, questo teatro non grande, non bello, ha vivacchiato finora magramente. Nessuno conosce il suo vero nome, ma tutti lo chiamano il «Wieland-Theater», perchè sorge nella *Wieland-Gasse*. I tempi sono duri, e il povero pubblico che abita nel X distretto non può concedersi spesso il lusso di «recarsi a teatro». Perciò la sala si era fatta sempre più vuota, i posti occupati sempre più radi: il teatro si era avvicinato alla rovina. Fu a questo punto che il direttore prese una decisione eroica e, al primo momento, quasi pazza. Abolì i prezzi di ingresso, concesse le rappresentazioni gratis! Il primo giorno la sorpresa rese increduli gli spettatori, ma già al secondo giorno il pubblico fu più numeroso, e oggi si arriva spesso a registrare un esaurito.

Prima dello spettacolo il direttore parla al pubblico, spiegando la triste situazione del teatro e degli attori, e invita i singoli a offrire un piccolo obolo in una cassetta che è esposta vicino all'uscita. Non c'è obbligo di pagare nulla, e anche chi dà, lo può fare dopo lo spettacolo, se si è divertito. Sistema coraggioso che, per fortuna del bravo direttore, ha avuto pieno successo. Gli introiti superano di gran lunga quelli di una volta, quando l'ingresso era a pagamento, e gli attori possono concedersi oggi qualche panino in più, e recarsi a casa, dopo lo spettacolo, in tram anzichè a piedi.

E' un teatro piccolo, il *Wieland*, il pubblico siede fin sotto al palcoscenico e può quasi parlare con gli attori. Pubblico di gente povera e semplice, di gente che è rimasta un pochino delusa perchè «Amore e raggiro» di Schiller non ha un *happy end*, di gente che segue l'azione commentandola a mezza voce, che gode «della premiazione dei buoni e della punizione dei cattivi». Di gente buona e fedele, che ha capito la situazione del bravo direttore e degli attori, e aiuta come può a salvare il «suo» teatro. Piccolo teatro, ma grande pubblico!

Accaduto nel 1950, in un paesetto della Bassa Austria. Grande giornata di mercato, gente che arriva da tutte le parti, offrendo i propri prodotti, o vagando tra i banchi variopinti alla ricerca di qualche oggetto utile. Grande folla, sensazione di pace. Poi d'improvviso un ordine della «Kommandantura» sovietica: tutti i cavalli devono essere radunati sulla piazza. Il tenente russo, comandante della zona, aveva probabilmente bisogno di alcuni cavalli, per cui ha fatto cercare quelli proveniente della *Wehrmacht* i soli che può liberamente requisire come «proprietà ex tedesche». Un ordine sovietico non può venir disobbedito, e così volenti o nolenti i bravi contadini hanno portato i loro cavalli sul sagrato davanti alla chiesa. Eseguita una sommaria rassegna, il tenente ha fatto venir il barbiere e ha dato ordine di rasare una certa zona del corpo dei quadrupedi, per poter scoprire il marchio della *Wehrmacht*. Per caso si trovava presente un giornalista che, curioso, fece scattare alcune foto della scena. Fulmini e saette da parte dei sovietici! Al grido di «du Spion» due soldati si precipitano sul malcapitato e, probabilmente in nome del Cremlino, lo dichiarano in arresto. La macchina viene sequestrata e il film immediatamente sviluppato, alla presenza del tenente, il quale spera di aver messo la mani su di una pericolosa spia. Caspita, zona di occupazione non lontana dal confine ungherese, uno che fotografa soldati sovietici! C'è il caso di ricevere un bell'encomio, e se poi sulla pellicola si dovessero trovare chissà quali segreti militari piani od altro, c'è la speranza anche di una licenza-premio. Ansia, perciò, nella camera oscura del fotografo del paese, anche lui subito mobilitato. E lentamente alcuni oggetti prendono forma sul film, appena immerso nell'acido. Oggetti rotondi, oscuri (casematte? torrette? bombe?) sempre più nitidi, sempre più identificabili..., sono le rispettabilissime parti del corpo dei cavalli, fatte rasare poc'anzi! La malcapitata «spia» aveva fissato col suo obiettivo le brave bestie rasate per ordine sovietico, e questo «coraggio» innocente, gli è costato l'accusa di spionaggio, l'arresto e la paura, finita, per fortuna sua, nel nulla. Così accaduto nel 1950, in un paesetto della Bassa Austria.

ARRIGO MAUCCI

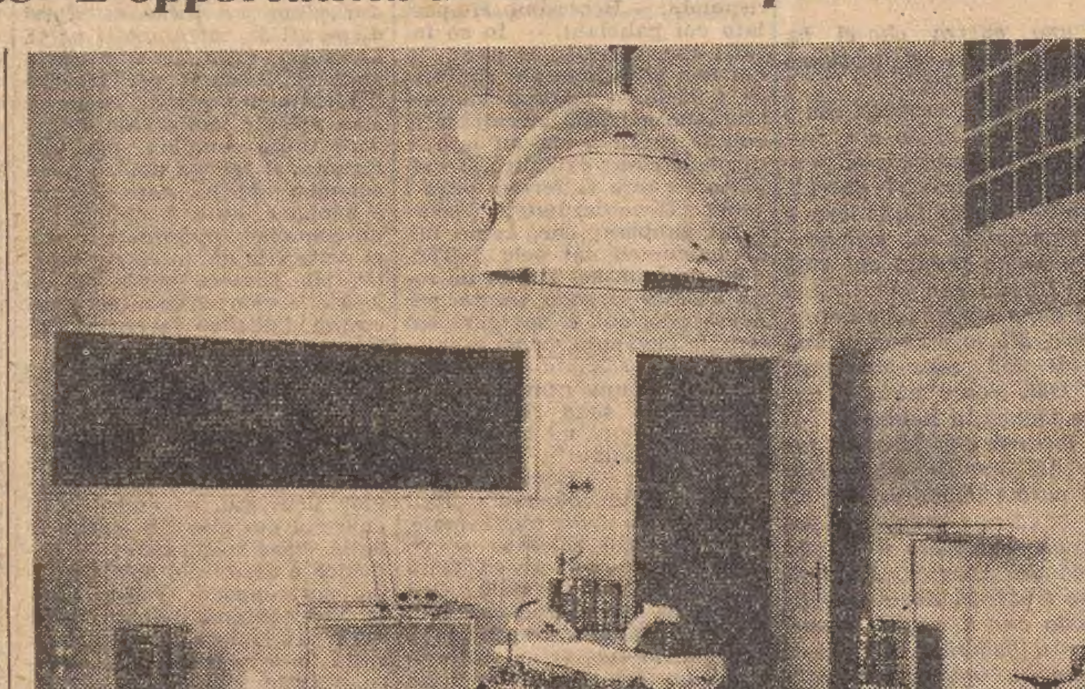
IN GRAN POMPA I TAMBURI MAGGIORI DELLE FORMAZIONI MASCHILI E FEMMINILI DELLA RAF A UN RECENTE RADUNO

TRIESTE ACCRESCE LE SUE ARMI PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Un Centro di chirurgia del torace all'Ospedale ausiliario di S. Giovanni

Sorprese di una visita in un Istituto che ha avuto un'esemplare evoluzione - L'opportunità di un recente provvedimento

Trieste ha bisogno per i suoi troppi malati di tubercolosi almeno di 800 letti al giorno; e sino a quando il progettato Sanatorio sull'altopiano non sarà realizzato — le cose sono ancora in alto mare — la situazione in questo settore fondamentale per la salute pubblica non potrà dirsi risolta. Se però è legittimo aspirare al meglio, non vuol dire che le nostre autorità sanitarie non si preoccupino attivamente — diremo di più: generosamente — al problema così vivo e doloroso; anzi, nulla viene trascurato per potenziare i validi presidii già esistenti nel perimetro cittadino: Ospedale della Maddalena, Ospedale Maggiore e Ospedale ausiliario di San Giovanni.



Abbiamo ricordato per ultimo l'Ospedale di San Giovanni, non già perchè esso stia al terzo posto in una qualche graduatoria, ma solo perchè il più recente e il meno noto al grande pubblico. E' stata una continua sorpresa anche per noi, giorni fa, nel corso di una visita ai suoi impianti, chè ben poco sapevamo della sua esistenza, meno ancora della sua attrezzatura. E', in realtà, un vero e proprio grande centro sanatoriale — e diremo più avanti di una sua specifica caratteristica, proprio in questi giorni convalidata ufficialmente — che molto onora quanti hanno saputo portarlo all'attuale efficienza. Bisogna rendersi conto che l'Ospedale ausiliario di San Giovanni — un maestoso edificio a quattro piani, isolato nel gran verde di quell'immenso giardino che è l'Ospedale psichiatrico — è sorto quasi di fortuna (perciò anche il suo nome di «ausiliario»), quando cioè la città si trovò, negli ultimi anni di guerra, a dover fare fronte allo sgombero dei malati dall'Ospizio di Ancarano, successivamente perduto per noi in quanto venuto a trovarsi nella Zona B.

Direttore dell'Ospizio, e quindi dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni, fu il compianto dott. Moro, al quale si deve la sua prima sommaria organizzazione. Si trattava di attrezzare a sanatorio per malattie polmonari un padiglione ch'era stato riservato sino allora ai malati cronici, e disponeva quindi di tutt'altra disposizione, senza contare la mancanza di tutti gli apprestamenti tecnico-sanitari indispensabili alla nuova funzione. Purtroppo il dott. Moro potè solo gettare le basi del nuovo Ospedale, in quanto sofferse una lunga malattia che poi lo trasse alla tomba. Erano, del resto, quelli dell'immediato dopoguerra, tempi difficili per tutto e per tutti, chè l'infezione politica turbava persino l'ambiente dei malati, spesso divenuti strumento di odiose speculazioni: molti scioperi di quegli anni, come si ricorda, ebbero vari nomi ma ebbero quasi sempre un addentellato con le artificiose agitazioni promosse con esclusive finalità politiche.

Solo un ambiente rasserenato poteva consentire talune realizzazioni, al compimento delle quali era possibile arrivare solo con uno sforzo concorde di volontà: e per l'Ospedale ausiliario di San Giovanni, il tempo migliore incominciò col gennaio 1948, quando, succedendo al dott. Moro, venne chiamato a dirigerlo il prof. Giacomo Battigelli. E' a lui che si deve se l'Ospedale ha raggiunto, via via, la sua esemplare efficienza. Riportare la disciplina — una disciplina non da caserma, ma cosciente — fra malati così facili per la particolare loro psicologia alle suggestioni esterne; adattare i quattro piani di quello che già era stato un padiglione per cronici — oggi ospita duecentocinquanta malati nei due reparti maschile e femminile — alle tanto diverse esigenze di un ospedale per malattie polmonari, quindi ampie corsie aperte alla luce e al sole, e sorridenti; ambulatori, dotazione radiologica, strumentario adeguato; e creare infine ambienti nuovi non solo all'interno ma anche fuori, per il quotidiano soggiorno e la ricreazione dei degenti: ecco anzitutto, cosa occorreva fare.

Bisogna riconoscere che il primario Battigelli ha trovato nel Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca, e nel direttore generale dott. Catolla, fraterna comprensione e valido aiuto nelle sue iniziative e nei suoi bisogni. L'Ospedale mancava praticamente — oltre al resto — di una zona esterna, ossia di un giardino; con lavori eseguiti in economia — spesso con l'aiuto volonteroso dei ricoverati — oggi l'edificio dispone di un ampio settore aperto nel verde, con zone ombrose e soleggiate, gioco di bocce, panchine, e dove d'estate si alternano spettacoli cinematografici, musicali e teatrali, spesso offerti, questi ultimi, da complessi dei varii sodalizi cittadini. Anche il teatrino è stato costruito in economia, in parte dagli stessi malati; per l'inverno, c'è una sala attrezzata al cinema sonoro. In gran parte, come si diceva, sono tutte iniziative dello stesso direttore-primario; e non è questa la ragione ultima dell'affetto che i pazienti nutrono per lui. Solo per la cucina l'Ospedale non è autonomo, ma dipende dai servizi generali dell'Ospedale psichiatrico. Cibo abbondante e nutriente: il giorno della nostra casuale visita, vedemmo distribuire un'ottima cena (pollo, frutta, vino) che indubbiamente non si vede in molte case. E' intendimento del Presidente degli Ospedali di arrivare al sistema della lista scelta dagli ammalati: indubbio segno di una mente elastica e moderna.

Naturalmente, sono cose collaterali o sussidiarie queste, anche se indispensabili per malati di quel tipo; ma l'Ospedale ha beninteso efficientissima anche l'attrezzatura sanitaria vera e propria. A San Giovanni confluiscono sofferenti colpiti in tutte le fasi del male, per cui l'Istituto è dotato adeguatamente di perfetti mezzi terapeutici, al punto che può anche considerarsi un centro di studio della tubercolosi. Cinque medici, con l'aiuto dott. Vuga, collaborano col primario Battigelli alla grande diuturna lotta, sperimentando tutti i più moderni ritrovati della medicina. In più l'Ospedale dispone di un settore chirurgico che può considerarsi — nel caso specifico della tubercolosi polmonare — il più idoneo della città.

Proprio in questi giorni la Presidenza di Zona ha firmato il documento che istituisce nell'Ospedale ausiliario di San Giovanni un Centro per il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare. Il documento che istituisce il Centro premette che «oggi è universalmente riconosciuta l'importanza assunta dal trattamento chirurgico della TB polmonare praticato nei più grandi centri sanitari», mentre «nella nostra regione non esiste ancora un Centro che pratichi tali cure, per cui i malati che intendono sottoporsi ai detti interventi devono essere avviati ai Centri di Padova o di Milano, con grave disagio sia dei malati che dei familiari; infine rileva la «possibilità di far affluire al nostro Centro i malati delle province finitime». Da tempo affluiscono al Centro —del quale è chirurgo incaricato il dott. Buchberger — tutti i casi speciali di tisiochirurgia (pneumotorace extrapleurico, frenico exeresi, pleuro-lisi-intrapleurica), man mano che si presentano anche negli altri ospedali cittadini.

In questo modo la nostra città, che alla lotta contro la tubercolosi ha sempre partecipato con generoso slancio, viene a possedere un altro validissimo presidio terapeutico da allineare a tutti gli altri; e di ciò va data lode a quanti, medici e amministratori del pubblico bene, nulla tralasciano di intentato per accrescere le armi per quella santa battaglia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Amalia ved. Stolfa, da Igea Stolfa lire 1000 pro Educandato Gesù Bambino, 1000 pro Madri Ausiliatrici, 1000 pro Congr. mariana studenti, 1000 pro Conf. vincenziana laureate; dalla fam. Chierego 1000 pro Educand. Gesù Bambino, 1000 pro Conf. vincenziana laureate; da Luisa e Giulio Secoli 2000 pro Congr. mariana studenti e 1000 pro Educand. Gesù Bambino; da Argia De Mottoni 1500 pro Educand. Gesù Bambino; da Gina Venier 1000 pro Difesa minorenni e 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Russi 1000 pro Congreg. mariana studenti, 1000 pro Educand. Gesù Bambino, 1000 pro Conf. vincenz. femm. (S.A.T.); dalla prof Murat Ofelia 500 pro Sc. avv. comm. C. Stuparich (Cassa scol.); dagli avv.ti Paolo Palese e Eugenio Veneziani 1000 pro Educand. Gesù Bambino; dalla fam. Alberto Secoli 500 pro Ist. mag. Duca d'Aosta (Cassa scol.); dalla fam. Burcozzi 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Benussi 500 e da Moscarda prof. G. 300, Barbagallo dott. G. 100, Bastiani dott. M. 200, Calassi dott. Nerina 200, Centis rag. M. 200, Cordon prof. M. 200, Cozzi prof. S. 200, Del Piero prof Sante 200, Di Bin dott. V. 200, Felice prof. Livia 200, Ferlan prof. Oscar 200, Ferluga Lunder dott. Nada 200, Ferlito-Franco dott. V. 100, Fronza prof. Pia 300, Gelsomino Poli prof. M. 200, Giacomelli dott. Clelia 300, Gioseffi prof. Iginio 200, Gligo mons. Nicolò 200, Grignaschi Angeli prof. G. 200, Iaschi prof. D. 200, Maitzen dott. L. 200, Maucci dott. Walter 200, Melan prof. Maria 300, Novajolli Tondolo prof. Idegarda 300, Pezzi ing. Riccardo 200, Quarantotto prof. L. 200, Rossi dott. Anita 200, Rossit prof. L. 200, Sarcià dott. G. 100, Sardo dott. C. 100, Segrè Goldberg prof. L. 200, Springer Pasquali dott. G. 200, Trampus prof. S. 300, Zacchi prof. S. 200, pro Sc. comm. F. Rismondo (Cassa scol.).

In memoria di Alberto Pertosi-Ascari, da Pina Chierego lire 500 pro E.C.A.; da Maria e avv. Guido Dimini 1000, dal dott. Lucio Arneri e dott. Gianfranco Gioitti 1500, da Giuseppe Petri 500 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. ing. Carlo Coseri 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Editta Paschi 2000 e da Amelia Lussi e figlie 500 pro Centro tumori cancro; dall'avv. Carlo Iellersitz-Illesi 1000 pro Opera assist. M.S.I.; da Maria e Bruno Coceani 1000 e da Piero e Elda Borruso 1000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dalla famiglia dott. Raniero Cozzi 2000 pro Orf. S. Giuseppe; da Gigliola e Guido Candussi 1000 e da Gemma e Riccardo Pascolat 1000 pro Unione italiana ciechi; dal dott. Giovanni Parovel 1000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Ada e Eugenio Veneziani 1000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria dell'indiment. mamma, nonna e bisnonna Alice Mayer, dalle famiglie Arneri-Giardini lire 5000 e dalla sorella Olga Sagrati e famiglia 4000 pro Osp. B. Garofolo (lettino al suo nome); dalla famiglia Anastasi 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Oscar Gioitti 500 pro Patronato neuropsichici; dalla fam. Pilat Giovanni 250 e dalla fam. Calligaris Bruno 500 pro E.C.A.

In memoria di Maurizio Weiss, dalla ditta Bruno Rupini lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Tina Polacco 500 pro Villaggio del fanciullo; dal cugino Bruno Veneziani 1000 pro Immac. Serv. Osp. Legion d'Onore.

In memoria del dott. Aldo Benevenia, dalla fam. avv. Ferruccio Lauri lire 1000 pro C.R.I. e da Laura Rudan, amica della figlia dott. Liana 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Groppazzi Antonio, da Grison Michele e fam. lire 500 pro Istituto dei poveri.

In memoria della madre dell'amico dott. Giulio Salvatelli, da Campasaggio Vincenzo, Elena Cusin, e rag. Paoletti e Stinco Guido lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

La campagna titina in Italia e certe missioni notturne

Il materiale propagandistico sbarcato nella laguna veneta da un motoscafo - La fame in Jugoslavia

Pare che un ingente traffico di valuta e di materiale propagandistico, destinato ad alimentare la campagna pro Tito in Italia, venga svolto da un motoscafo jugoslavo il quale, di tanto in tanto ma con una certa regolarità, effettua dei misteriosi viaggi verso occidente, partendo da Capodistria o da Isola. Sembra che il motoscafo faccia scalo sulla costa lagunare veneta, presumibilmente nella cosiddetta «Grisolera», nei pressi di San Donà di Piave, dove la valuta ed il materiale propagandistico vengono presi in consegna da agenti al servizio di Belgrado. Questi si incaricano poi di inoltrare il materiale alle varie sedi che, come è ormai di dominio pubblico, sono state impiantate in Italia dal movimento titino. Anche ieri l'altro il misterioso motoscafo è stato visto partire da Capodistria, con a bordo un carico di tabacco, che serve a mascherare il più compromettente e pericoloso contrabbando.

Nel frattempo, sempre più drastiche si fanno le misure adottate dalle autorità jugoslave per stroncare il contrabbando di dinari fuori dalla Zona B. Le perquisizioni ai posti di blocco sono divenute più rigorose ed è stata aumentata la sorveglianza costiera. Il dinaro è sceso di altri cinque punti alla borsa nera, e sono pochi coloro che si arrischiano ad acquistarlo a 80 centesimi di lira. Continua intanto la paralisi del traffico marittimo e terrestre fra la Zona B e Trieste, e i due motovelieri di linea imbarcano sì e no un terzo dei passeggeri. Esente da qualsiasi intralcio è invece la linea fra San Nicolò e Trieste, riservata all'esclusivo trasporto di passeggeri residenti nella Zona A: si è avuta in questi giorni la conferma che la spiaggia è riservata ai soli fortunati possessori di valuta italiana.

Da Buie si ha notizia di una assemblea degli operatori cinematografici, nel corso della quale è stato comunicato che la società «Globus» cesserà dal primo luglio di fornire pellicole ed altro materiale cinematografico a quel distretto, il quale d'ora in poi dipenderà direttamente da Fiume. Anche in ciò si vede un altro passo tendente ad adeguare in tutto il distretto di Buie allo Stato federale croato. La «Globus» continuerà invece a fornire il distretto di Capodistria.

A Castelvenere è stata arrestata la signorina Bruna Pittino, perchè trovata in possesso di cinquantamila dinari che essa intendeva consegnare al padre residente a Capodistria.

E' stata ospite di Cittanova in questi giorni una compagnia di filodrammatici croati, provenienti da Fiume. Come prima cosa essi hanno letteralmente vuotato il magazzino dell'«Omnia» delle poche cose che vi erano trovabili. Ai cittanovesi che li hanno avvicinati, essi hanno riferito che è quasi preferibile il suicidio alla vita nella Jugoslavia. Prima della partenza i filodrammatici sono stati aspramente ripresi dai dirigenti comunisti per il «saccheggio» compiuto nei negozi cittadini il che ha dimostrato alla popolazione della Zona B lo stato di estrema miseria in cui si dibatte la Jugoslavia. Si dice che quattro dei componenti la compagnia abbiano tentato di disertare, uno dei quali sarebbe felicemente riuscito nel suo intento.

In tutta la Zona B i propagandisti titini, unitamente alla Radio ufficiale di Capodistria, hanno commentato pubblicamente in questi giorni la situazione coreana, seguendo pedissequamente la linea tracciata dall'organo sovietico la «Pravda». In pubbliche assemblee l'appoggio dei titisti allo esercito «popolare» nordista è stato particolarmente sottolineato, mentre in un commento radiofonico si è aspramente attaccato l'imperialismo americano accusandolo di fare della Corea e di Formosa dei trampolini di lancio, per aggredire i popoli progressisti.

L'autolinea con Ortisei via Belluno e Passo Pordoi

Apprendiamo che l'autolinea di gran turismo Trieste-Belluno-Passo Pordoi-Ortisei avrà regolare inizio il giorno 9 luglio ed effettuerà il passaggio per le seguenti località: Udine, Belluno, Agordo, Cencenighe, Alleghe, Caprile, Digonera, P. Livinallongo, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Rif. Passo Sella, Selva, S. Cristina, Ortisei.

Il servizio si effettuerà quattro volte la settimana e precisamente il martedì, giovedì, sabato e domenica, con partenza da Trieste alle ore 6, ed arrivo a Ortisei alle ore 16. Ripartirà da Ortisei il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 7.30 per essere a Trieste alle ore 17.40.

Alla domenica il servizio sarà limitato al Passo Pordoi, dove, partendo da Trieste alle ore 6, si arriverà alle ore 13.45, per ripartire alle ore 15.30 ed essere a Trieste alle ore 22.15.

Il servizio si svolgerà esclusivamente con macchine di gran turismo, e le prenotazioni dei posti potranno essere effettuate tanto presso la stazione autocorriere (biglietteria) che presso tutti gli uffici viaggio.

Con la bicicletta è caduto ieri Stelio Gus, di 18 anni, abitante in via Pagliericci 10, producendosi escoriazioni al braccio destro. Intorno alle 13.30, mentre percorreva il viale Miramare, il banconiere Salvatore Leo, di 28 anni, abitante in via Marconi 11, è stato urtato e scaraventato a terra da un camion. Ha riportato contusioni escoriate al temporale sinistro e al braccio sinistro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL FIASCO DI TERRACINI indispettì i compagni

Tra i numerosi comizi tenuti a Trieste durante la campagna elettorale dello scorso anno, quello che aveva dato motivo a una serie di incidenti più o meno clamorosi, era stato quello tenuto dal senatore comunista Terracini in piazza Unità. Il senatore aveva ricevuto quella sera un'accoglienza così apertamente ostile da parte di migliaia e migliaia di cittadini, da rendergli veramente amara la sua breve presenza nella nostra città. L'eco del miserevole fallimento di Terracini s'era ripercosso anche alla periferia, dove abitanti di opposte tendenze erano venuti alle mani. Tra i più scalmanati figuravano gli inquilini di uno stabile di via dei Porta.

Qualcosa ne sa la signora Amelia Misculis. Costei, dopo avere discusso a lungo con alcune inquiline della casa, parteggianti per Terracini, veniva aggredita dal marito di una di esse, tale Mario Cima fattosi paladino del compagno senatore. La Misculis, avendo riportato delle lesioni, ricorreva alle cure di un sanitario e nel contempo stendeva regolare querela contro l'aggressore. Il Cima, comparso in Pretura, si buscava due mesi e 20 giorni di reclusione, con la concessione dei benefici di legge. Successivamente il Cima presentava ricorso, ed ora i giudici della sezione penale sono stati chiamati ad esaminarlo e discuterlo. Il Cima ha negato ogni addebito, sostenendo che in quel mese di giugno aveva un braccio ingessato quindi era impossibilitato a percuotere: ma fu appunto con questo braccio, ha dichiarato la parte lesa, che egli aveva procurato la lamentata lesione alla Misculis.

La discussione è stata molto vivace — quasi quanto il comizio — tra il patrono di Parte Civile avv. V. Bologna ed il difensore avv. Golinelli, e le stoccate scambiatesi sono state quanto mai gustose e fiorite. Alla fine i giudici hanno concluso col rigettare il ricorso, mantenendo ferma la condanna del Cima pronunciata dal primo giudice. Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk.

CORTE D'ASSISE

Pettirosso e compagni assolti

Si è concluso ieri il processo per l'uccisione dell'agente di P. S. Mario Fabian. La Corte, dopo oltre un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza, che stabilisce fra l'altro: 1) non doversi procedere nei confronti di Antonio Bassi in riguardo all'accusa di omicidio e di sequestro di persona, perchè egli non poteva essere sottoposto ad un nuovo procedimento penale essendo già stato prosciolto da entrambi i reati con sentenza divenuta irrevocabile; 2) assoluzione di Marta Hrvatich, Milano e Mario Zobec dall'omicidio per non aver commesso il fatto; 3) non doversi procedere nei confronti di Danilo Pettirosso, Stoiano Presel, Giuseppe Gregori, Silvestro Crismancich, Marta Hrvatich e Milano e Mario Zobec in ordine al delitto di sequestro di persona, per essere il reato estinto per amnistia; 4) assoluzione di Danilo Pettirosso, Stoiano Presel, Giuseppe Gregori e Silvestro Crismancich dall'omicidio, esclusa l'aggravante della premeditazione, trattandosi di persone non punibili avendo eseguito un ordine illegittimo quando la legge non consentiva loro alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine stesso.

Presidente cons. Scomersi; P. M. cons. Colotti; cancelliere Tessier. Gli imputati erano difesi dagli avvocati G. Zennaro, Kezich e Toncic.

TRIBUNALE PENALE

La grossa truffa all'Ilva

Ultimata la laboriosa e minuziosa indagine istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria, lunedì prossimo avrà inizio, alla sezione penale, il processo per le truffe compiute in danno dell'Ilva.

Come noto, verso la fine dello scorso agosto, la Direzione dell'Ilva scopriva, nel corso di di un controllo contabile, alcune gravi differenze, tanto da indurla ad aprire un'inchiesta interna e poi rimettere il risultato al giudizio della Procura di Stato. Veniva infatti accertata una grossa truffa, consumata da funzionari e dipendenti dell'Ilva in combutta con commercianti in rottami ferrosi, al punto di causare alla Società danni per 25 milioni di lire.

A conclusione dell'inchiesta, venivano rinviati a giudizio, per rispondere di truffa continuata e di falso in scrittura privata, le seguenti persone: Manlio Della Vela, Bruno Bonifacio, Antonio Olenik, Francesco Svetina, Milano Beuk, Remigio Miani, Daniele Venier, Antonio Bertocchi, Guido Monsacchi, Osiride Muggia, Duilio Bossi, Ugo Fonda, Roberto Civran ed Armando De Corti.

L'Ilva si è costituita Parte Civile con gli avvocati Nardi e Favento. Tra gli avvocati della difesa figurano Berton, Morgera, Kezich, Jacuzzi, Antonini, Tamaro ed altri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7065 (7040), Generali 5540 (5570), Ras 1655 (1680), Bastogi 1977 (1980), Cantoni 11500 (11600), Cuc. C. C. 5670 (5720), Coton. Merid. 1098 (1080), Un. Manifatt. 179000 (179000), Rossi 4580 (4610), Fisac 405 (420), Fibre 1645 (1631), Snia 2220 (2245), Finsider 505 (500), Ilva 160 (167), Catini 810 (814), Ansaldo 98 (—), Breda 49.50 (52), Fiat 421 (420), Sade 954 (950), Edison 1801 (1820), Esticino 960 (980), Sip 973 (979), Vizzola 2560 (2610), Meridelettrica 851 (859), Terni 175 (—), Distill. ital. 1495 (1500), Eridania 8225 (8250), Anic 168 (167), Italgas 23 7/8 (24), Ciga 1560 (1660), Pirelli ital. 867 (837), Pirelli e C. 845 (860).

TRIESTE

Generali 5550 (5630), Assicuratrice 690 (—), Ras 1680 (1685), CRDA 6500 (—), CRDA 109 (108).

Cambi: Sterlina 7250-7200, marengo 5625-5600, unitaria 1570-1575, dollaro 642-645, svizzero 149-148.

MOSTRE D'ARTE

Italo Cinti al Circolo Artistico

Italo Cinti, bolognese, che ha esposto alcune cose sue al Circolo Artistico di Trieste, è un artista difficile a definire. Nè ci pare che i «giudizi della stampa» riportati in testa al catalogo siano troppo orientativi. C'è chi lo designa surrealista e chi astrattista, chi lo vuole dotato di «un estro mitico nel comporre i paesaggi in forti accenti plastici» e chi «di una sensibilità coloristica intima e sottile». C'è alla fine chi giunge a paragonarlo ai quattrocentisti e ai Ferraresi e ad opporlo pertanto ai fiamminghi «sempre troppo interessati al particolare veristico».

Manco a farlo apposta, se dei riferimenti si possono cogliere nelle sue opere relative ad un'arte più antica della contemporanea, questi chiamano in causa precisamente un fiammingo: Girolamo Bosch, che, nella fioritura di fantastiche colonne di lume e d'aria di «Annunciazione» sembra risentito abbastanza da vicino e, nei dischi prospettici di «Temperie divina», vi si vede addirittura plagiato.

Ma, ripetiamolo, questo tentennar di giudizi è in certo modo giustificato, perchè Cinti è riuscito, se non altro, a mettere insieme una «maniera» abbastanza sconcertante. E chi parla di surrealismo ha forse più ragione degli altri. Sono paesi e «visioni» intesi con una sorta di misticismo letterario, per cui una «Annunciazione» o una «Trasfigurazione» vi si ambientano altrettanto bene quanto i fanciulli che giocano per i campi. E' una pittura che tende all'astrattismo e spartisce la realtà naturale in settori e segmenti colorati, con un gusto del rabesco che sta tra il primo Kandinski, De Luigi, i futuristi e le cartoline di «Buona Pasqua»... Dalle pianure si alzano spire di vapore e fumi luminescenti e si compongono in un contrappunto ornamentale di archi e di curve, che è parente prossimo, più che di qualsiasi altra cosa, di quelle spire e di quegli anelli eleganti ed azzurrini che, cinquanta o quarant'anni fa, aveva disegnato Cappiello in un cartellone pubblicitario per una marca di sigarette...

Ci sembra che, volendo caratterizzare con una parola la pittura di Italo Cinti, sarà meglio porre l'accento proprio su tale insopprimibile ornamentalismo. Anche se venato di intrusioni letterarie, di astrattismo, di surrealismo. Gusto «fin de siècle»: gusto piuttosto romantico che astrattista: anche Previati e Pelizza da Volpedo fan capolino qua e là sotto a queste strane composizioni... Molti filoni quindi vi confluiscono e vi si accavallano: ma resta tutto ciò un piacevole eclettismo o si compone in una superiore sintesi, in uno «stile» nuovo e personale? A questo proposito si risponde che bisogna distinguere: e che se troppo spesso la sintesi resta allo stato di conato, di inespressa velleità, di «fatto» esterno e letterario, vi sono pure dei casi nei quali il motivo poetico è interpretato in modo pittoricamente convincente e ci basterà citare il «piccolo sole» con quel girasole luminoso piantato lì in mezzo tra i verdi trascoloranti, come fantasma presente e benigno di una natura animata, pervasa di fremiti panteistici; e, per una loro grazia fiabesca e primitivistica, «Fiori vivi» e «Annunciazione».

Ma che alla fine Italo Cinti sia un artista, ma non un colorista è mostrato dai due disegni a penna «Orchidee» e «La voce della conchiglia», di morandiana castigatezza. Tanto più alti, più aristocratici, più efficaci di queste sedici pur interessanti pitture.

Sio.

SOGGIORNI in montagna

VALBRUNA
metri 820 s. l. m.
HOTEL SEISERA rinomata casa
Trattamento distinto familiare
Linea diretta Trieste - Tarvisio

a TARVISIO
KINDERHEIM
Casa di soggiorno per bambini d'ambo i sessi da 6 a 12 anni. Altitudine m. 800. Telefono N. 80 — Dal 1.o luglio, aperta tutto l'anno.

OVARO
metri 525
ALBERGO MARTINIS rimesso a nuovo — Tratt. familiare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze Autorimessa

PAULARO
metri 690
ALBERGO IMPERO ampliato - Acqua corr., danze trattam. fam. - Prezzi modici

SUTRIO (Carnia)
ALBERGO «DEL NEGRO» acqua corr. - bagno. - Autorimessa - prezzi modici Tranquillo soggiorno

CADORE

Pieve di Cadore
metri 900
Soggiorno estivo ideale. Alberghi - Pensioni - Ville - Appartamenti - Campi tennis Parchi Kursaal - Orchestre - Piscina - Seggiovia. Informazioni: Azienda Soggiorno

HOTEL BELVEDERE tutti i confort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12

HOTEL DOLOMITI tutti i confort. Proprio parco, giardino, tennis — Sconti per giugno e settembre — Tel. 16

HOTEL PROGRESSO rinomato, confortevole ambiente — Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

LORENZAGO
(Cadore — metri 900)
Ville — appartamenti — pensioni — boschi — tennis — pallacanestro — dancing Servizio autopullman diretto Inf.: Pro Loco Lorenzago

S. Stefano-Cadore
villeggiatura ideale, economica, divertimenti — Due corse giornaliere autopullman da Trieste Rivolgersi pro Loco

Vigo di Cadore
Metri: 951
Incantevole e tranquillo soggiorno estivo. Informazioni: Pro Loco.

Venas di Cadore
Alberghi - Pensioni - appartamenti. Informazioni Pro Loco

AGORDINO

Lago di Alleghe
metri 979
Alberghi — Pensioni — Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno

ALLEGHE
ALBERGO REGINA D'ITALIA Acqua corrente calda e fredda Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2

MASARE' - DOLOMITI
Lago di Alleghe — metri 1000
Alb. Savoia - Monte Civetta Posizione incantevole

FALCADE
ALBERGO FOCOBON il preferito
40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono — Autopullman diretto da Trieste

FRASSENE
metri 1100
Ameno centro villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi Comitato Pro Loco. Gli alberghi Venezia, Posta, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti. Rivolgersi direttamente. Servizio autopullman diretto da Trieste

ALBERGO POSTA (propr. De Marco Angelo)
Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni — Telefono N. 8

ALBERGO DOGLIONI
Susin di Sospirolo (Belluno) m. 508 - cucina famigliare prezzi modici

OGGI ALL'EXCELSIOR

OGGI AL FILODRAMMATICO

OGGI AL ROSSETTI

Ultime Cresime

OGGI SABATO:
NELLA CHIESA DELLA B. VERGINE DEL SOCCORSO
ORE 17.30 FANCIULLI E FANCIULLE

DOMANI DOMENICA:
ROIANO
ORE 11 FANCIULLE
S. ANTONIO NUOVO
ORE 16 FANCIULLI
SAN GIUSTO
ORE 18 FANCIULLE

CAVALLAR
OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-13 e 15-19, via Torrebianca 43

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-28
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25272

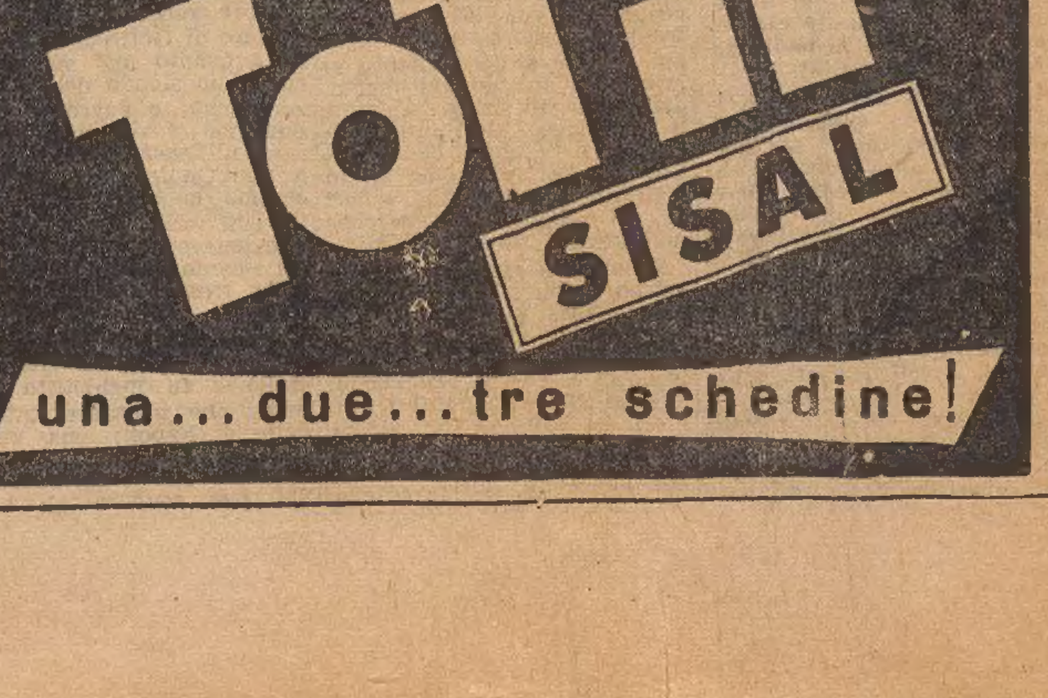
IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SCARPE ESTIVE E INVERNALI
GRANDE SVENDITA
DONNA L. 2000
UOMO L. 3000
da TREVISAN
M. D'AZEGLIO N. 2
Telefono 96-089

Oggi al Cine Massimo
LA «COLUMBIA PICTURES» PRESENTA:
SAHARA
UN EPICO DRAMMA DELLA GUERRA NEL DESERTO
SAHARA
con
HUMPHREY BOGART
BRUCE BENNETT
Guerra nel Sahara, dove il nemico più terribile è il deserto

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342



Queuille a Palazzo Borbone non ha incontrato difficoltà

La gravità della situazione internazionale sottolineata nella breve dichiarazione programmatica - Tumulti nell'aula provocati dalle parole di Duclos sulla Corea

Parigi, 30

La dichiarazione ministeriale del Presidente del Consiglio designato Henry Queuille è stata breve. Certo dell'investitura e dell'aiuto portogli direttamente dalla gravità della situazione internazionale, egli ha preferito non dilungarsi troppo in precisazioni pericolose. E' stato tuttavia preciso su tre punti essenziali.

Ha posto nuovamente l'accento sulla gravità della situazione internazionale. «Noi viviamo — ha detto — in un mondo in cui i valori morali hanno subito e subiscono rudi assalti. Ma per la prima volta il principio della sicurezza collettiva viene applicato. Al fianco dell'America e dell'Inghilterra tutte le democrazie aggiungeranno i loro servizi per assicurare il trionfo delle forze di pace sulle forze di guerra. E' questa per l'universo civile la migliore garanzia per il suo avvenire. Le circostanze e la storia di Francia impongono al nostro Paese dei doveri. Non si può fronteggiarli che assicurando con l'unione del più gran numero dei suoi figli la salute pubblica, che è la salute della Patria».

Sulla politica economica e finanziaria Queuille si è mostrato altrettanto categorico. Pur ammettendo l'esistenza di questioni che si possono appianare grazie alla comprensione reciproca, egli ha dichiarato che se le rivendicazioni, anche giustificate, dovessero pregiudicare il valore della moneta, egli manterrà nell'interesse di tutti, compreso quello di coloro che le presentano, i diritti che il potere esecutivo deve far rispettare per il benessere nazionale.

Infine, per quanto riguarda la riforma elettorale, Queuille ha precisato che dipenderà dall'Assemblea che le prossime elezioni abbiano luogo alla data fissata. Se un accordo non potrà essere realizzato fra i suoi membri su una nuova legge elettorale, Queuille «prenderà l'iniziativa, alla ripresa parlamentare in ottobre, di presentare un progetto che permetta ai francesi di pronunciarsi chiaramente per la Repubblica, contro il potere personale, contro la democrazia cosiddetta popolare».

Nella serie di domande di chiarificazione che sono cadute sul capo di Queuille, le più violente sono venute dal banco dell'estrema destra e della estrema sinistra. Il gen. Aumeran si è scagliato contro la Unione economica con l'Italia, considerata come dannosa per l'economia e per i lavoratori francesi, e contro il piano Schuman.

Jacques Duclos invece ha condotto, come è tradizione, gli assalti dei comunisti. Il suo intervento è stato il più lungo (quasi un'ora) ed il più tumultuoso, in quanto, dopo avere passato in rassegna le solite accuse demagogiche, è stato costretto a parlare della guerra in Corea. Era la prima volta che i comunisti francesi prendevano la parola su tale spinoso argomento a Palazzo Borbone, e quindi la dimostrazione da loro ripetuta dell'aggressione alla Corea del Sud a quella del Nord non è passata senza proteste. Il dibattito, fino ad allora tranquillo e quasi senza passione, in quanto il gioco di Queuille era fatto, è diventato tumultuoso, con degli scambi di epiteti ingiuriosi, lanci di accuse velenose e, insomma, tutto l'armamentario della fraseologia parlamentare per queste occasioni.

Duclos ha presentato Queuille come un partigiano della guerra preventiva, ma ha avuto la cattiva idea di lanciare lo slogan «La Corea ai coreani», slogan che ha suscitato gli applausi di tutto il Parlamento. «Noi chiediamo che i popoli possano disporre di se stessi» ha rincalzato Duclos, e gli applausi si sono fatti più convinti su tutti i banchi dell'assemblea.

Le domande sono continuate, ripreso il dibattito, vale a dire alle 22. Una certa sensazione ha suscitato la dichiarazione del portavoce dei repubblicani popolari, on. De Menthon, a proposito della riforma elettorale, sulla quale Queuille si è mostrato, come si è visto, più che esplicito. Egli ha dichiarato: «Il nostro voto di questa sera non potrebbe costituire in alcun caso una attestazione di principio di una riforma elettorale.»

Questo indica che il compito di Queuille, dopo l'investitura, non sarà facile anche se la formazione del nuovo Governo, grazie anche alla riconfermata decisione dei socialisti di non parteciparvi, non sarà in realtà che un rimaneggiamento. Si prevede che il voto di investitura avrà luogo molto avanti nella notte. Se il suo esito è chiaro, l'avvenire di Queuille non lo è altrettanto.

STALIN SOFFRIREBBE di disturbi cardiaci

New York, 30

Il colonnello Roland W. Estey, ufficiale dell'Esercito americano a riposo, scrive oggi sul «Salem Evening News» che Stalin è stato colpito da un attacco di cuore a Chuvash — Capitale della Repubblica autonoma sovietica dei ciuvasci — sita nella Russia centrale, a circa 500 chilometri da Mosca, e che è stato necessario ricondurlo nella Capitale per le cure necessarie. L'articolista assicura di avere ricevuto la notizia da fonti europee e dice che è stata sua cura notificarla ai servizi segreti americani.

Il col. Estey scrive anche di aver ricevuto da un suo amico residente in Europa, il 12 giugno, una lettera nella quale era contenuto il seguente avvertimento: «occhio a Formosa o alla Corea prima del 1.o luglio».

Corteo nuziale sconvolto da un cavallo imbizzarrito

Portomaggiore, 30

Un cavallo, imbizzarritosi per il rombo di un aereo, ha portato lo scompiglio in un corteo nuziale cui partecipava anche come testimonio della sposa il Ministro Simonini.

Mentre i molti invitati uscivano dalla chiesa della Madonna dell'Olmo, dopo che si erano celebrate le nozze fra Livia Colombani e Giorgio Vacchi, un aereo da turismo pilotato da un amico dello sposo, cominciava a volteggiare a bassa quota, lasciando cadere fiori e piccoli sacchetti di riso per augurio. Il cavallo di un barroccio guidato da certo Guelfo Lazzari, per il rombo dell'aereo si impauriva e si impennava nitrendo fragorosamente. Con uno strappo violento la bestia staccava le stanghe dal veicolo ed a galoppo sfrenato, si buttava lungo il viale Cesare Battisti, infilava una stradina, un'altra ancora ed infine tornava verso il centro, dirigendosi, sempre a grande velocità, contro il gruppo degli invitati che stava raggiungendo la villa dei novelli sposi, provocandovi un panico facilmente intuibile.

Fortunatamente tre ardimentosi — tali Amadei, Bigoni e Fiori — riuscivano ad aggrapparsi al collo della bestia ed a fermarla a pochi passi dagli invitati, per restituirla poi al proprietario.

DUE NUOVE MISS elette a Ronchi

Ronchi, 30

Questa notte a Ronchi dei Legionari, in un riuscitissimo concorso di bellezza sono state elette «Miss Ronchi» e «Miss Sorriso»: rispettivamente la signorina Siria Doria e la signorina Tina Casalino.

NEL GROVIGLIO DELLA COMPLESSA VICENDA DI DONGO

L'autista di Claretta è realmente esistito

Importanti rivelazioni sullo scomparso si sono avute dalla moglie rintracciata a Roma dalla polizia - La Petacci fu sua ospite per qualche giorno dopo il 25 luglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Salò, 30

Mentre sui giornali si susseguono «puntate» sensazionali sulle ricerche in corso per ricuperare i documenti lasciati da Claretta Petacci a Gardone Riviera in custodia ai coniugi Cario e Caterina Cervis nell'aprile 1945, le indagini dei carabinieri per rinvenire la salma del suo autista privato, Aldo Gasperini, che sarebbe stato assassinato sul Garda, sono dai più trascurate o quasi. Questa azione potrebbe essere invece di basilare importanza per fare piena luce su tutta questa intricata vicenda, ma soprattutto per raccogliere elementi atti a rintracciare gli importantissimi documenti che Mussolini aveva lasciato a Villa Feltrinelli di Gargnano e che il guardiano germanico di Claretta Petacci, Franz Spoegler, unitamente al tenente delle SS tedesche Kisnat, che in quel tempo era vice comandante della guardia personale del duce, riuscì a caricare nel porta-bagagli della famosa Aprilia della Petacci.

Su Aldo Gasperini, autista privato di Claretta, non si avevano fino a poco fa che dati incerti e spesso contradditori. A molti, e giustamente, sembrava assai strano che nonostante le notizie apparse sui giornali nessun familiare di Gasperini si fosse fatto vivo nella speranza che a Gardone, o nelle acque del Garda, si riuscisse realmente a rinvenirne il cadavere. E questo inspiegabile silenzio aveva anche fatto nascere il sospetto che Gasperini non fosse che un cognome fittizio o addirittura non fosse mai esistito un autista privato di Claretta di tale nome e che tutta la tragedia svoltasi indubbiamente sulle rive del Benàco nell'aprile 1945 avesse avuto per protagonista una persona di ben altro nome e cognome.

Nulla è stato trascurato per dare a colui che prima si voleva fosse morto a Dongo durante una scaramuccia ed ora a Gardone Riviera, un volto e dei connotati precisi. E a questa difficile e basilare azione gli inquirenti si sono particolarmente dedicati ottenendo risultati concreti. Oggi si può infatti proclamare con assoluta precisione che Aldo Gasperini non è una persona immaginaria creata dalla fantasia di qualcuno o da chi poteva avere interesse ad occultare la verità.

Aldo Gasperini è realmente esistito e, come tutti gli uomini di questa terra, ha una famiglia.

L'autorità è infatti riuscita a sapere che sua moglie vive a Roma ed abita in piazza Mazzini. Da lei si potranno certamente avere, ora, notizie esatte sul conto del marito. Intanto si può già tracciare con una certa approssimazione, la figura fisica del Gasperini e le mansioni da lui svolte alle dipendenze di Clara Petacci. Lo scomparso era di corporatura esile, piuttosto piccolo di statura, capelli biondo-rossicci, e nell'aprile 1945 egli doveva avere circa 37-38 anni. Ai tempi in cui Claretta viveva a Roma nella sua veste quasi ufficiale di favorita, Gasperini era già al suo servizio e la sua fedeltà doveva essere superiore ad ogni sospetto se subito dopo il 25 luglio 1943 la Petacci, per sfuggire alle prime reazioni, chiese ed ottenne ospitalità presso la famiglia del suo fido autista. Poi la giovane donna venne in Alta Italia dove, come è noto fu arrestata ed associata alle carceri di Novara.

Del Gasperini essa non seppe niente per vari mesi e solo verso la fine del 1944 egli si fece nuovamente vivo comparendo a Gardone, dove Claretta viveva da mesi, ma in modo ben differente dai tempi romani. Doveva fare vita molto ritirata per non suscitare le ire e le scenate della signora Rachele Mussolini. Fu appunto in seguito ad una scenata più violenta del solito, avvenuta al cancello della villa «Fiordaliso» di Gardone, che Mussolini chiese, o meglio impose, al sopraintendente del Vittoriale architetto Giancarlo Maroni di ospitare Claretta e i suoi genitori nella più riparata villa «Mirabella».

A Gardone comunque Gasperini riprese, sia pure in forma ben differente, le sue mansioni di autista privato di Claretta e dal 1944 e fino all'aprile 1945 egli fece parte del personale addetto alla giovane signora. Nei giorni poi in cui tanto Mussolini quanto Claretta si trasferirono a Milano — 18 e 19 aprile 1945 — egli ebbe l'incarico che doveva costargli, secondo le indagini in corso, la vita: portare cioè nella metropoli lombarda, oltre ad indumenti personali di Claretta, importanti documenti e fra questi il famoso carteggio che a quanto pare stava e sta molto a cuore a Winston Churchill.

Intanto, a conclusione delle indagini finora svolte, il capitano dei carabinieri Del Ninno e il maresciallo Miraglia hanno consegnato alla Procura della Repubblica di Brescia una circostanziata denuncia per omicidio premeditato a scopo di rapina contro Franz Spoegler, Michele Di Domenico e Filippi Zappa che da qualche tempo, come è noto, sono associati alle carceri di Brescia quali presunti autori dell'omicidio di Aldo Gasperini.

A. R.

UN'ORRIBILE SCOPERTA IN UN CIMITERO DELLA VENOSTA

Sepolto vivo a sessant'anni lottò invano per uscire dalla bara

Ciò che ha rivelato la riesumazione del cadavere - Una breve inchiesta sui casi di catalessi che sono talvolta scambiati per morte reale

DAL NOSTRO INVIATO

Curon Venosta, 30

Un'orribile scoperta è stata fatta nei giorni scorsi da operai addetti all'esumazione delle salme nel vecchio cimitero del paese.

In una bara, pressochè intatta, la salma di un uomo — le cui caratteristiche fanno presumere trattarsi di un individuo sulla sessantina — è stata trovata nella posizione di una persona che abbia tentato disperatamente di sfondare la cassa e sia invece morta, tra indicibili strazi e tormenti, nel vano tentativo di farsi luce dal mondo esterno.

Il fatto deve risalire, considerato l'attuale stato di decomposizione della salma, a circa quattro anni fa.

La rivelazione, pervenutaci con sufficiente ritardo ai fini di un'inchiesta più approfondita, ci è stata fatta da un testimone oculare rientrato giorni or sono in Austria, e che peraltro non ha potuto nè voluto individuare i resti miserandi, nè d'altro canto stabilire l'epoca in cui il «sepolto vivo» sia stato inumato.

Sul tumulo — a detta dell'informatore — non v'era che una croce di ferro arrugginita, priva d'ogni utile indicazione; la terra che lo ricopriva, irta d'erbe selvagge, denotava l'abbandono in cui la sepoltura era stata lasciata da lungo tempo. Segno evidente che lo sventurato non aveva famiglia o parenti nei dintorni.

Per quanto possa sembrare eccezionalmente ripugnante riportare un simile fatto, non si deve dimenticare quale tremenda tragedia sia stata vissuta da un uomo, da un nostro simile: tragedia che non ha confronti, la responsabilità della quale — se di un'assoluta responsabilità si può parlare — risale indubbiamente al medico condotto che dovette accertare, a suo tempo, la morte non avvenuta dello sventurato.

La posizione della salma dimostra infatti, in modo inequivocabile, che l'individuo non era deceduto al momento dell'inumazione. La scompostezza delle braccia, alzate all'altezza della testa, le mandibole spasmodicamente contratte, le rotule delle ginocchia fratturate e le stesse gambe piegate verso l'alto, oltre alla frattura comminuta della base cranica, provano che egli dovette lottare disperatamente contro la bara che l'imprigionava, contro la mancanza di ossigeno e contro la pazzia che veniva impadronendosi di lui, ormai senza pietà, nel buio della tomba, a un metro e mezzo sotterra.

Segreta tragedia

Il vecchio cimitero di Curon Venosta, posto a ridosso della chiesa parrocchiale che verrà evacuata e demolita al pari delle altre abitazioni civili, in conseguenza della imminente invasione delle acque dei laghi di Resia, pare risalga almeno al 1550 d. C. Resti di persone (circa 3000 teschi) vissute a quell'epoca, in cui — come è stato accertato — scoppiò con inaudita violenza un'epidemia di «peste nera», sono stati rinvenuti un po' dovunque.

Cinto da un muro alto due metri, ricoperto all'interno dalle grandi bianche lapidi delle famiglie benestanti del paese, esso raccoglieva, sotto i tumuli, alcuni sormontati da marmoree croci, altri da una semplice croce di ferro battuto senza nomi, senza date, circa 90 salme dei deceduti negli ultimi dieci anni.

L'esumazione di tutte queste salme con il conseguente trasporto delle stesse al nuovo cimitero, costruito sopra e al di fuori di ogni possibile invasione delle acque, era stata decisa dal sindaco signor Luigi Noggler.

Il pomeriggio del giorno 8 corrente, gli operai comandati alla macabra bisogna facevano la tragica scoperta.

Immediatamente, preso da scrupolo più che per disposizioni avute, lo sterratore austriaco provvedeva ad avvisare del fatto il parroco del paese e quasi contemporaneamente l'attuale medico condotto dottor Giuseppe Garber. Entrambi, accorsi sul posto, non davano — a detta dei nostri informatori — eccessiva importanza alla cosa. La salma, come le altre, veniva rimessa nella sua cassa e traslocata nel cimitero nuovo.

Si riseppelliva così una segreta tragedia, l'orribile spettacolo di un uomo inumato vivo, forse appena tre anni prima.

La cronaca non offre altri particolari, ma poichè abbiamo parlato di responsabilità professionali, dobbiamo precisare che medico condotto di Curon Venosta, all'epoca presumibile in cui dovette verificarsi il fatto, era il dott. Marius Amort, perito tragicamente in un incidente automobilistico circa un anno fa, all'età di 48 anni e, da 15, medico di Resia e Curon.

Pur tuttavia, che vi siano responsabilità assolute da imputare ai medici in simili provati casi non è sempre possibile precisare. Le scarse o addirittura nulle possibilità o probabilità di accertare tali episodi e le loro congenite cause costituiscono di per sè un ostacolo ad una indagine coscienziosa e completa.

Un medico livornese, se non andiamo errati, dopo aver asserito che i casi di catalessi non distinguibili dal fenomeno di morte apparente avvengono più frequentemente di quanto si possa supporre, cita il caso di una certa Maria B. — donna ricchissima, appartenente alla nobiltà napoletana — la quale, portata con dovizia di ori e di preziose collane, appartenutele in vita, nel sacello del cimitero, fu nella notte visitata da ladri senza scrupoli e rinvenne al contatto piuttosto brusco delle mani di quei furfanti.

Tale Bartolomeo S., in Pescara, doveva nel novembre 1908 essere tumulato nel camposanto di quella città al calar del sole, giusto 48 ore dall'accertato decesso. Poichè si attendeva un lontano congiunto, che avrebbe dovuto presenziare ai funerali, fu chiesta da parte dei parenti del presunto defunto l'autorizzazione a rimandare l'inumazione sino al mattino seguente. L'autorizzazione fu concessa e il signor Bartolomeo S. dovette a tale concessione municipale l'essere scampato ad un'orribile fine.

Non basta. Un ricoverato dell'ospedale civile di Merano — crediamo due o tre anni fa — venne portato in camera mortuaria, dove alcune ore dopo si risvegliò tra lo stupore degli infermieri, dei medici, ma soprattutto di sè medesimo. Un fatto analogo accadde a Torino, nel vecchio ospedale di San Giovanni, molti anni or sono. Immesso nel frigorifero della camera mortuaria, un tale ebbe la sventura di riprendere i sensi e la vita troppo tardi per essere salvato da un totale assideramento. Dopo quanto era avvenuto, la direzione provvide a munire ogni frigorifero di luce elettrica continua e di un campanello d'allarme.

Questi brevi accenni dimostrano — contrariamente a quanto afferma la maggioranza dei medici — che i casi di catalessi sono talvolta scambiati per morte reale e accertata. E' qui che si deve ricercare una responsabilità del medico necroscopo? Forse, ancora no.

Molti medici, da un lato, hanno dimostrato che in alcuni casi la catalessia può determinare la putrefazione incipiente del soggetto, senza che da questi sia sfuggita la vita. La maggioranza, invece, crede ciecamente che anche la sola putrefazione incipiente (le macchie scure all'addome oltre alla constatazione delle labbra cianotiche, del pallore caratteristico diffuso, della gelidità del corpo, dell'assenza assoluta di respiro e di battiti cardiaci, ecc.) sia sufficiente a provare il decesso. Altri, ancora, usando metodi propri (vedi l'immissione di spilli nella pianta dei piedi, l'apporto di uno specchio, suscettibile del minimo appanamento, alla bocca del soggetto, ecc.) hanno pensato di avere in pugno il segreto della vita e della morte di un loro cliente.

Non avendo la scienza potuto stabilire con esattezza un tale coefficiente clinico, la responsabilità del medico è pur sempre limitata alle nozioni acquisite.

Forse, appunto per questo, non può essere addossata al fu dott. Amort la tremenda responsabilità della tragica fine dello sconosciuto di Curon.

Appello alla scienza

La segnalazione di questi fatti, il più delle volte evitata anche dalle pubblicazioni mediche che non siano trattati monologici, è soprattutto mantenuta segreta dagli stessi accertanti, a meno che il fatto susciti clamore e sia riportato dalle cronache spicciole dei giornali.

Noi stessi abbiamo dovuto vincere l'ostinata convinzione dei nostri occasionali informatori, testimoni dell'episodio di Curon, sulla inopportunità di un'inchiesta in tal senso.

Resta da aggiungere che non vi sono, nel caso specifico di Curon, responsabilità particolari da scontare, poichè estranei al caso sono i suddetti operai, estranei i dirigenti, estranei sindaco e parroco, il quale ultimo avrà voluto con la sua apparente indifferenza coprire di un velo di silenzio e di commiserazione il tremendo episodio.

L'unico che potrebbe avere qualche responsabilità, se pur ne ebbe, non conoscendole e trovandosi nell'impossibilità di accertarle, fu forse il dottor Marius Amort, il quale — tragica coincidenza! — ribaltando con una comitiva di turisti da bordo di una jeep, lanciata a piena velocità sulla strada di S. Valentino, riportò la frattura delle ginocchia, il contorcimento delle mani e delle braccia e la frattura comminuta della base cranica, decedendo sul luogo stesso della sciagura.

Possa essere di crudo avvertimento alla scienza medica, l'episodio che abbiamo voluto rivelare al solo scopo di rendere meno affrettate le diagnosi necroscopiche, ben immaginando la spaventosa fine di quello sconosciuto, le cui braccia levate in alto, quasi a chiedere giustizia, del suo immaturo seppellimento, stanno ad implorare per l'umanità tutta ogni possibile indagine che arrivi ad evitare agli altri la sua immane tragedia.

PIERO GIORDANINO

LA CANICOLA DURERÀ ancora una settimana

Previsioni degli esperti - A Roma dal 1927 la temperatura non era mai stata così alta - Impazzito un reduce che aveva la calotta d'argento

Roma, 30

Una eccezionale ondata di caldo si è riversata su tutta la Penisola. L'elevata temperatura è dovuta ad un afflusso di masse di aria tropicale, provenienti dall'Atlantico centrale. Il cielo, completamente terso, contribuisce ad accrescere gli effetti del calore afoso che domina in tutta Italia. La temperatura raggiunta a Roma 34,2 all'ombra) eguaglia solo quella registrata nel 1927. A Milano la temperatura, misurata all'ombra in piazza del Duomo, raggiunge i 36 gradi, e misurata al sole oltrepassa i 50. Dodicimilatrecento persone hanno invaso le piscine pubbliche e le vie della città sono deserte come in pieno Ferragosto. A Firenze il caldo ha raggiunto i 34,2, a Trento i 35,2, a Bolzano i 36,5 gradi. Anche in tutta la Val Padana la temperatura è in aumento. Bologna registra gradi 34,2 e Forlì 35 gradi.

Gli esperti dell'Ufficio meteorologico del Ministero della Aeronautica sostengono che il caldo intenso durerà ancora per una settimana, raggiungendo le punte più alte nelle prime ore del pomeriggio. Esso è determinato, come si è detto, da una situazione anticiclonica, cioè dall'afflusso di masse di aria tropicale provenienti dall'Equatore e dal basso Atlantico, le quali, dopo avere interessato la Spagna e la Francia, giungendo sull'Italia provocano questa temperatura afosa che ora tende a stabilizzarsi.

Intanto nelle campagne, oltre ai vari casi di insolazione che colpiscono i contadini nei lavori di mietitura e di trebbiatura del grano, si verificano sempre più frequenti gli incendi dovuti ad autocombustione.

In provincia di Lecce oltre 100 quintali di paglia e di foraggi sono andati distrutti nel comune di Soriano. L'incendio si è sviluppato spontaneamente in un fienile. Fortunatamente i vigili del fuoco, prontamente intervenuti, sono riusciti a circoscrivere le fiamme prima che queste si estendessero ai caseggiati adiacenti.

Un altro grave incendio, dovuto anch'esso ad un fenomeno di autocombustione, è scoppiato ad Arneo ed ha presto raggiunto proporzioni allarmanti. Le fiamme sono scaturite in territorio macchioso e secco, e si sono immediatamente sviluppate su un fronte di circa un chilometro, avanzando con impressionante velocità. Il coraggioso intervento di contadini del luogo armati di vanghe e di accette è valso a deviare ed a circoscrivere l'incendio. I danni sono tuttavia ingentissimi. Altri incendi di minore entità vengono segnalati dalle campagne di Leuca e Gallipoli.

Il caldo provoca anche vittime umane. A Roma un reduce è impazzito per un colpo di sole. Il poveretto, Nello Morgia, aveva riportato in guerra una vasta frattura al cranio, e per salvarlo i medici gli avevano applicato una calotta d'argento, che può permettere, dopo un lungo tempo, il riassestamento delle incervazioni spezzate. I medici, però, si dimenticavano di avvertire il Morgia di non esporsi troppo al sole, giacchè riscaldandosi la calotta avrebbe potuto procurargli gravi disturbi. Ieri invece il reduce andava a Ostia e sostava a lungo sulla spiaggia, finchè il sole lo faceva impazzire.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «A. Capano» (it.); B. 15 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 24 «Angelica» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «M. Athos» (gr.); B. 38 «Rinaldo» (br.); B. 39 «Saronno» (it.); B. 40 «Titograd» (jug.); B. 41 «Chioggia» (it.); B. 42 «Danubian» (pan.); B. 43 «Sarajevo» (jug.); B. 44 «Driphis» (gr.); B. 45 «Exilona» (am.); B. 46 «Sarga» (it.), «M. Attanasio» (it.); B. 47 «Salvore» (it.), «Georgios» (gr.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **M. Bandiera:** «Armonia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Treviso» (it.), «Ciclope» (it.); **Dock:** «Abbazia» (it.); «E. Fitzroy» (br.); **S. Marco:** «M. Fausta G.» (it.); «M. Teresa G.» (it.); **Spremitura:** «Sistiana» (it); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pan.); **Ilva vecchia:** «Audax» (it.); **San Rocco:** «Dea Mazzella» (it.)

NAVI IN ARRIVO

1 luglio: «Loredan» B. 22; «Esperia» B. 20-21; «Beaver State» B. 42; «P. Andalo» Ilva.

Il progetto Schuman giudicato con apprensione in Egitto

Ripercussioni sugli scambi fra Europa e Vicino Oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 30

I primi sviluppi della situazione creata dall'iniziativa francese per il «pool» del carbone e dell'acciaio sono stati seguiti in tutto il vicino Oriente con grande interesse e con una certa apprensione. Se il progetto giungerà in porto si avranno, infatti, conseguenze non indifferenti, sebbene adesso difficilmente prevedibili, nei mercati di questa zona e, per via riflessa, in tutto il sistema di scambi che la collega al mondo occidentale.

In questo dopoguerra, l'opinione pubblica di ogni Paese, presa com'è stata, e come rimane, dai caratteri drammatici assunti dalla situazione internazionale, ha accordato una attenzione distratta ai fenomeni economici che sono notevoli e avrebbero meritato una maggiore osservazione. Un nudo elenco di fatti basterà a provarlo per quel che riguarda i territori cui ci riferiamo. Basterà anche a far capire l'ansia con cui si seguono qui i colloqui di Parigi.

La Germania, battuta militarmente e politicamente, ha mostrato una vitalità nel campo della produzione della quale gli egiziani per primi si sono resi conto in modo pieno. Essa è ricomparsa sul mercato locale sin dagli inizi dell'anno scorso. Le sue ditte si sono praticamente aggiudicate tutti i lavori più importanti: tre centrali elettriche e ingenti forniture di ghisa, di rotaie, di macchinari per la fabbricazione dei fusti per il petrolio ecc. Il materiale fornito dai tedeschi non si è rivelato, alla prova dei fatti, di qualità superiore. Ma i prezzi hanno sfidato e battuto ogni concorrenza.

Dicendo «concorrenza», noi abbiamo impiegato un termine generico che rettifichiamo subito. In realtà, avremmo dovuto scrivere solo «concorrenza francese». La Francia, infatti, è stata e rimane il solo antagonista che contende in Egitto il terreno alla Germania. L'Inghilterra chiede troppo tempo per le consegne; il Belgio domanda di essere pagato in dollari o altre divise pregiate; l'Italia, purtroppo, non fornisce materiale che sia molto apprezzato; la Francia, invece, esportando prodotti di qualità, dal materiale pesante agli apparecchi di precisione, a buone condizioni, si era assicurata una preponderanza notevole nel Paese sin dalla fine della guerra, ed è, come abbiamo detto, l'unica Nazione che abbia sofferto della riapparizione dei tedeschi i quali non hanno esitato a praticare, per batterla, prezzi inferiori da un minimo del 5 ad un massimo del 60 per cento.

I tedeschi hanno spiegato questa differenza con la particolare struttura della loro economia. «I nostri industriali — essi affermano — si accontentano di utili limitati, gli operai sono meno pagati ma trattati meglio sul piano alimentare, gli obblighi sociali che gravano sulla produzione francese sono praticamente inesistenti da noi».

Ed effettivamente non si può affermare che le cose stiano diversamente. La differenza fra i prezzi tedeschi e quelli francesi si è sempre rivelata e sempre si rivela direttamente proporzionale all'impiego della mano d'opera. Più esso diventa preponderante nel processo produttivo e più il prodotto germanico costa meno.

Ci sono, ancora, però, altre ragioni alla base del fenomeno; ragioni più occulte ma altrettanto efficaci, e bisogna lumeggiarle per una completa intelligenza del medesimo. La Francia sta al secondo posto fra i clienti dell'Egitto in materia di compere di cotone. Essa ne acquista in media per 14 milioni di sterline all'anno. La Germania, per soppiantarla, doveva, dunque, e necessariamente, farle la concorrenza anche su questo terreno; ed è, per l'appunto, ciò che essa ha fatto. Gli scambi fra le tre zone occidentali e l'Egitto sono regolati da un accordo che è stato firmato a Francoforte il 21 dicembre 1948. Tale accordo non stabilisce alcun limite al volume dei medesimi; e i tedeschi, che hanno voluto tale clausola, hanno, infatti, comperato in «clearing», nel 1949, per quaranta milioni di dollari di cotone riuscendo in tal modo a prendere due piccioni con lo stesso chicco. Da un canto si sono sbarazzati della Francia anche in tale campo; dall'altro, costituendo un così grosso debito, hanno messo gli egiziani nella condizione di comperare anche più del necessario per colmarlo.

Dumping? Qualcosa del genere. Comunque, l'accordo di cui ci intratteniamo viene a scadenza proprio in questo mese, e il fatto unito alla faccenda del «pool», ha determinato una visibile effervescenza negli ambienti economici e finanziari dell'Egitto e anche dei vicini Paesi. Avevamo dimenticato di dire che tutto quel cotone che comprano all'Egitto, e del quale non sanno che farsene, i tedeschi cercano di smerciarlo sui mercati vicini, contro dollari, il che ha dato vita a correnti di scambio modeste, forse, ma che si teme lo stesso di veder sparire.

Le domande che turbano qui i cervelli sono le seguenti: Parigi e Bonn si metteranno d'accordo anche sul terreno delle esportazioni? Verranno o no rinnovati gli accordi di Francoforte? E non è chi non veda quanto esse siano gravide di conseguenze. La cessazione della concorrenza fra due Paesi significherebbe un ribasso nelle esportazioni cotonifere ma anche un minore assorbimento di prodotti occidentali; in definitiva: ristagno, discesa dei prezzi, dei noli e tutto il resto.

Nessuno può ancora dire quale sarà la soluzione che interverrà. Dietro le firme tedesche ci sono, però, gli americani; e ciò dà pur sempre adito a un certo ottimismo.

JEAN LAFORET

Gratis
12 tubi giganti di "Dentifricio del Dentista" DURBAN'S
2 spazzolini speciali salvasmalto Durban's

Nessuna spesa, niente da collezionare, nessuna graduatoria... TUTTI POSSONO GUADAGNARE
Basta che troviate 4 parole, basta che riempiate 4 piccoli vuoti nel tagliando accluso e ce lo spediate su cartolina.

Tutti coloro che, colmando i vuoti come sopra, avranno ricostruito esattamente la frase depositata dal Notaio, non dovranno più preoccuparsi della propria igiene dentaria per un anno intero. A tutti i solutori la DURBAN'S invierà la fornitura completa indicata più sopra e cioè:

12 tubi giganti di "Dentifricio del Dentista" DURBAN'S,
2 spazzolini speciali salvasmalto DURBAN'S.

Vi offriamo così un'occasione unica di fare o di approfondire gratis la conoscenza con il Dentifricio dei 4216 Dentisti e di curarvi i denti per un anno intero: sopratutto di assicurarvi il sorriso chiaro, ilare, convincente, che tanto coopererà a darvi quel supremo valore della vita moderna che è il successo.

Presso il Notaio dr. Aldo Ferrari, Foro Bonaparte, 69 - Milano, abbiamo depositato una frase composta di 12 parole delle quali ve ne riveliamo soltanto 8: le 4 mancanti devono essere trovate e intercalate da voi, in modo che la frase ricostruita corrisponda esattamente a quella a mani del Notaio.
Ecco le 8 parole che servono di traccia:
IL DENTIFRICIO DURBAN'S DONA DENTI ..... BOCCA ..... ALITO ..... SORRISO .....
I vuoti che sono stati lasciati nella frase stessa debbono essere riempiti con uno degli aggettivi rispettivamente elencati qui sotto:
DENTI: Bianchi - nivei - splendenti - candidi - smaglianti - sfavillanti.
BOCCA: Sana - giovane - pura - attraente - bella - seducente.
ALITO: Fresco - fragrante - profumato - gradevole - delizioso - delicato.
SORRISO: Fulgido - radioso - luminoso - affascinante - adorabile - incantevole.

Ecco il tagliando da riempire, che dovrà pervenire irrevocabilmente alla DURBAN'S entro il 31 agosto 1950: dopo averlo ritagliato e incollato su cartolina, inviatelo alla Spett. DURBAN'S all'indirizzo completo e preciso indicato sul tagliando stesso.

TAGLIANDO
da incollare su cartolina e inviare a:
Spett. DURBAN'S, Servizio Camp. 95 - Milano - Casella Postale 4098
La frase che avete depositata presso il Notaio dovrebbe, secondo me, risultare completata così:
IL DENTIFRICIO DURBAN'S DONA
DENTI ....
BOCCA ....
ALITO ....
SORRISO ....
Se la mia soluzione è esatta inviatemi GRATIS:
12 tubi giganti DURBAN'S, 2 spazzolini salvasmalto DURBAN'S.
Cognome e Nome ....
Indirizzo ....
(indicazioni a stampatello, complete e precise)

Concess.: Soc. LIMONINA - Torre dei Picenardi - CREMONA

Nel numero di Luglio:
Costellazione
20 ARTICOLI, 7 RUBRICHE E
IL CANCRO NEI BAMBINI: NO!
132 PAGINE - LIRE 50

PELLIZZARI
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telef. 61-51

GIORNALE SPORT

GLI AZZURRI DOPO L'ULTIMA DELUSIONE

PER ONOR DI FIRMA
l'incontro con i paraguaiani

Formazione in gran parte rinnovata

San Paolo, 30

Gli azzurri chiudono con la partita di domenica il breve ciclo della loro Coppa del mondo: resistendo al serrate dei paraguaiani, gli svedesi hanno definitivamente eliminato l'Italia. Ieri nel pomeriggio, durante l'allenamento degli azzurri allo stadio Pacaembù, una radio permetteva di seguire le vicende della partita di Curitiba. Dalla tribuna dei giornalisti si seguiva con vera ansia lo andamento della partita e quando la notizia che il Paraguay aveva marcato il gol della vittoria scese in campo, gli azzurri si abbracciarono.

La gioia non durò che un minuto. Quando l'annunciatore precisò che il goal che avrebbe permesso la speranza agli azzurri era stato annullato la delusione fu profonda quanto la gioia era stata viva.

E' stato davvero un peccato! Gli azzurri si presenteranno in campo contro i paraguiani per dare quella dimostrazione di capacità che non hanno potuto dare domenica contro la Svezia. E pensare che sarebbe bastato cogliere una delle tante occasioni perdute! E' vero che tutti e tre i favoriti — Inghilterra, Brasile ed Italia — hanno deluso nelle prime due giornate. Ma stavolta, proprio, non ci vien dato di pensare che mal comune è mezzo gaudio.

Si tratta ora di trovare una formazione che possa permettere di tener alto il buon nome del calcio italiano, anche se questo dovesse costare l'insuccesso dei simpatici paraguaiani, che a Curityba hanno fatto di tutto per salvare gli azzurri, sia pure salvando se stessi.

Quale formazione?

Nell'allenamento di ieri si sono avute delle indicazioni, nel primo tempo, mentre Moro era nella porta degli allenatori, rinforzati da due titolari della nazionale messicana, Genco ed Abelardo. Gli azzurri si sono schierati così: Casari; Remondini, Blason; Fattori, Tognon, Magli; Muccinelli, Boniperti, Amadei, Cappello, Carapellese. In questa formazione la difesa è apparsa solida, mentre i mediani non hanno proprio convinto. Quanto all'attacco, Carapellese e Muccinelli, sbrigativi, non hanno trovato rispondenza nel trio centrale, dove Cappello giocava abulico ed Amadei teneva troppo la palla ed era non molto preciso nei passaggi. Come è noto segnarono Muccinelli ed Amadei cinque volte, mentre per gli allenatori marcò il messicano Genco.

Nel secondo tempo, durato quaranta minuti, la coppia dei terzini fu quella Blason-Furiassi, la mediana fu costituita da Fattori, Remondini e Mari, mentre all'attacco si allinearono Muccinelli, Pandolfini, Amadei, Cappello e Carapellese. Subito, sempre restando solida la difesa, la mediana è apparsa più elastica, rifornendo continuamente l'attacco, dove Amadei si riprendeva brillantemente, mentre Cappello si manteneva nel suo grigiore. Segnava un gol Muccinelli e varie occasioni venivano perdute per non mettere in pericolo l'integrità di Moro nella porta degli allenatori, che è pure apparso più sicuro che non nel primo tempo. Al 18' Caprile sostituiva Carapellese all'ala sinistra ed al 34' Lorenzi dava il cambio a Cappello.

Sempre buonumore

La formazione del secondo tempo dell'allenamento, con Moro in porta, e senza Caprile e Lorenzi, sarà con molta probabilità quella che affronterà i paraguaiani, sebbene la esclusione di Parola non sia ancora da considerarsi definitiva. La squadra entrerà quindi nello stadio Pacaembù profondamente rimaneggiata allineando alcuni uomini dalle caratteristiche di gioco adeguate a queste competizioni dove — come può essere dimostrato dai risultati della Svizzera contro il Brasile e, proprio ieri, della Svezia contro il Paraguay — la «grinta» ha gran peso. Gli azzurri tuttavia rischiano, poichè contro avversari veloci ed insistenti come i paraguaiani è probabile che torni ad affiorare la stanchezza causata dal malaugurato viaggio marittimo.

La designazione di Moro, dopo la nera giornata di Sentimenti contro la Svezia, non può sollevare obiezioni. I terzini e la mediana costituiscono un complesso saldissimo che avrebbe certamente resistito alla Svezia, per quanto, come abbiamo detto, la candidatura di Parola al centro della mediana non sia ancora tramontata, ma, mentre telegrafiamo, ci sembra che Remondini sia oggi meglio indicato per il ruolo.

Dopo aver rinunciato a Lorenzi, che è apparso fuori forma, il suo posto verrà preso da Pandolfini. Cappello, dopo la bella prova di Milano ed il brillante allenamento a Las Palmas, è rientrato in uno dei suoi critici periodi: ma, purtroppo, ammalato Lorenzi, manca un sostituto. Amadei sarebbe stato prezioso anche nella partita contro la Svezia per dar nerbo all'attacco.

Purtroppo allora l'obiettivo degli azzurri era quello di entrare in finale. Oggi è soltanto quello di fare onore alla fama.

Bigogno non ha potuto prendere lo aereo per rientrare da Curityba ed ha viaggiato tutta la notte in automobile rientrando a San Paolo all'alba. Egli ha detto che anche gli svedesi non gli sono apparsi a Curityba così splendenti come a San Paolo. Probabilmente cominciano a risentire dell'influenza del clima tropicale.

Oggi gli azzurri hanno realizzato un leggero lavoro consistente in una passeggiata e stamane hanno visitato il serpentario del Butantan dove il sempre allegro Lorenzi ha voluto ad ogni costo farsi fotografare con un grosso «Giboia» arrotolato al braccio.

Gli azzurri sono in attesa della risposta della richiesta fatta a Rio de Janeiro per i biglietti di ritorno in Italia, poichè non vi sono molti posti disponibili in aerei e piroscafi data la affluenza di pellegrini.

Sembra che Novo, Valentini, Magrini, Bigogno, Sperone e tredici giocatori rientreranno in aereo, mentre Bardelli, Biancone, Ferrero, i massaggiatori ed otto giocatori prenderanno il piroscafo. Berretti e Magli si recheranno invece in Argentina.

Negli ambienti locali comincia a prender corpo la proposta di un torneo «delle deluse», cioè delle squadre brasiliana, inglese ed italiana, se le prime due non riusciranno a liberarsi della Jugoslavia e della Spagna che sono oggi le favorite per l'entrata in finale.

ALBERTO VALENTINI

Oggi il Brasile contro la Jugoslavia

DOMANI L'INGHILTERRA INCONTRA LA SPAGNA E GLI STATI UNITI IL CILE

Rio de Janeiro, 30

Gli imprevisti risultati delle partite Brasile-Svizzera e Stati Uniti-Inghilterra hanno ancor più aumentato l'interesse per le due partite che si giocheranno sabato e domenica nello stadio municipale di Rio de Janeiro. Difatti sabato, il Brasile dovrà battersi con la Jugoslavia: verrà eliminato se non vincerà, poichè anche un pareggio permetterà l'ingresso in finale alla Jugoslavia. Negli ambienti della C.B.D. si ritiene che l'incasso di questa partita dovrebbe potersi aggirare sui tre milioni di cruzeiros.

La partita di domenica vede alle prese Inghilterra e Spagna, e la situazione è tale che, anche vincendo l'Inghilterra non sarà sicura finalista poichè si troverà a pari punti con la Spagna ed eventualmente, se gli Stati Uniti dovessero vincere sui cileni a Recife, anche con i nordamericani. Per questa seconda giornata, allo stadio municipale le previsioni sono per un incasso di due milioni di cruzeiros. Ma si pensa che questo secondo incasso raggiungerà tal cifra unicamente se al sabato il Brasile riuscisse a battere la Jugoslavia ed a classificarsi per la finale, poichè altrimenti la delusione sarebbe troppo grande per non avere effetto anche sull'affluenza di pubblico allo stadio. Anche dal punto di vista tecnico mancherebbe l'interesse per fare apprezzamenti sullo stile di uno degli avversari del Brasile in finale.

Whittaker invitato a trasferirsi in Italia

Rio de Janeiro, 30

L'ing. Barassi, presidente della Federazione italiana gioco calcio, ha invitato Whittaker, manager della squadra inglese dell'Arsenal, a trasferirsi in Italia per assumere il ruolo di allenatore federale. Si ignora tuttavia la risposta del tecnico inglese.

DESOLAZIONE DELLA STAMPA INGLESE

«INCREDIBILE MA VERO»

Londra, 30

La stampa inglese esprime oggi stupore e desolazione per la incredibile sconfitta subita dai calciatori d'Inghilterra ad opera della modesta compagine americana. «Gli Stati Uniti demoliscono i progetti inglesi», intitola il «Daily Express» il resoconto di John Macadam. E scrive: «E' stata forse questa la peggiore prova della nostra squadra, per quanto dobbiamo riconoscere che la velocità e lo scatto degli americani hanno messo in imbarazzo la nostra difesa».

«Incredibile ma vero — dice Charles Buchan sul «News Chronicle» — è stata l'errata tattica a costarci la partita. Gli interni tenevano troppo il pallone, i laterali avevano la tendenza a spingersi troppo innanzi, lasciando scoperta la difesa. Gli americani sono assai migliori di quel che mi attendessi, ma è questo lo smacco più grave che io ricordi inflitto al nostro prestigio calcistico».

Il «Daily Mail» affianca il resoconto a quello della partita di cricket in cui l'Inghilterra è stata sconfitta dalle Indie Occidentali. «E' il più spettacoloso sconvolgimento di pronostici di tutti i tempi — scrive Roy Peskett — e per quanto i nostri abbiano giocato male in maniera ridicola la squadra considerata fra gli «outsiders» ha mostrato un pugno alla Savoia, e ci ha lasciati a chiederci: chi ha detto che gli americani non sanno giocare al calcio?»

«Gli Stati Uniti fanno esplodere le nostre speranze — è il titolo del «Daily Mirror», che in un resoconto di John Tompson rileva come i calciatori inglesi abbiano fornita una prova «sconfortante». Il «Daily Graphic» dichiara dal canto suo: «Gli inglesi sono stati naturalmente i migliori in campo e nella ripresa hanno prevalso, ma per quanto abbiano tentato non sono riusciti a trovare la via della rete di fronte all'ottima difesa americana».

Il «dente avvelenato» secondo Eizaguirre

Rio de Janeiro, 30

Il centromediano dei nordamericani, Colombo, ha dichiarato ad un giornale di Belo Horizonte, riferendosi alla vittoria della sua squadra contro gli inglesi, che essa servirà per stimolare lo sviluppo del football negli Stati Uniti. Ha concluso: «Vincere contro la grande squadra inglese è stata la maggiore gloria per il football americano».

«Il risultato non esprime la nostra superiorità — ha dichiarato lo allenatore spagnolo Guglielmo Eizaguirre — però ciò che importava era il successo sui cileni, combattivi e veloci». Tuttavia l'allenatore non si nasconde la difficoltà di battere gli inglesi specialmente dopo che hanno «il dente avvelenato» per lo scherzo giocato loro dai cugini d'oltre Oceano.

Impressioni brasiliane

Rio de Janeiro, 30

Alla vigilia della giornata decisiva del torneo eliminatorio, la stampa brasiliana esamina la situazione. «Non sappiamo davvero come spiegare la sconfitta dell'Inghilterra», dice «A Gazeta Esportiva» di San Paolo. «La partita di Belo Horizonte è forse una delle maggiori sorprese di tutti i tempi nella storia del calcio mondiale. Mai si sarebbe potuto supporre che il tabù britannico crollasse».

Sotto un titolo che prende tutta la prima pagina, il «Jornal dos Sports» di Rio esprime anch'esso la più viva meraviglia per la sconfitta degli inglesi. In quanto alla partita degli spagnoli con i cileni, il giornale commentava dicendo che gli iberici hanno imposto la classe. Dato che hanno giocato meno bene che contro gli inglesi, i cileni non hanno potuto evitare la sconfitta in una partita in cui gli spagnoli hanno sempre dominato.

Il giornalista Jose Brigide nel «Diario Noticias» scrive sulla partita di Curytiba: «L'Italia ha visto ieri distrutte le sue speranze: il primo Paese fra i favoriti del titolo mondiale è rimasto definitivamente eliminato, poichè la sua sorte dipendeva dalla vittoria del Paraguay. Questo ha giocato bene, dando prova di molta energia, però la fortuna ha favorito la Svezia». Lo stesso giornalista presenta nel seguente modo la partita di domani fra il Brasile e la Jugoslavia: «Per salvare la nostra partecipazione alla grande contesa non dobbiamo fare altro che giocare al football». L'articolo prosegue: «Dovremo giocare duro poichè gli jugoslavi sono forti, veloci ed a volte violenti. Tenteranno di farci ciò che noi vogliamo fare a loro. I nostri attaccanti debbono avere maggiore coscienza della loro missione, evitando il gioco sterile, non trattenendo eccessivamente il pallone e tirando con precisione. La sorte del Brasile si gioca domani».

IL TENNISTA ITALIANO GIOVANNI CACCIA SI FA ONORE AL TORNEO DI WIMBLEDON OVE, IN COPPIA CON ROLANDO DEL BELLO, PROSEGUE IMBATTUTO. GIOVEDI' IL «DOPPIO» ITALIANO HA ELIMINATO QUELLO JUGOSLAVO MITIC-PALADA. NELLA FOTO: CACCIA IN UNA DIFFICILE ROVESCIATA

IL GIRO DELLA SVIZZERA SUL SAN BERNARDINO

La penultima tappa ha rivelato Metzger

La classifica non subisce variazioni

St. Moritz, 30

Metzger ha vinto con distacco la penultima tappa del Giro della Svizzera, la Bellinzona-St. Moritz di km. 161. A 7'9" si è classificato Kubler, che ha battuto in volata Ronconi e un folto gruppo di corridori, fra cui la Maglia Gialla Koblet, Van Ende, Fornara, Goldschmidt e Kirchen. La classifica generale è immutata nelle prime posizioni e vede sempre al comando Hugo Koblet.

La tappa odierna comprendeva la scalata dei colli del San Bernardino, dello Spluga e del Maloia. Sul culmine del San Bernardino è passato primo Kubler, che ha battuto in volata Koblet, Ronconi, Fornara, Barducci. A poca distanza seguiva un gruppo di corridori, fra cui Pasquini, Kirchen e Goldschmidt. Sulla seconda salita della giornata, il colle dello Spluga, è transitato di nuovo prima Kubler, seguito da Ronconi e da altri nove corridori.

Il «Giro» è penetrato in territorio italiano; poco prima di Chiavenna è fuggito Metzger, che è passato dalla cittadina con 1' di vantaggio su Ronconi e Pasquini, con 1'20" su Kirchen, Goldschmidt, Kubler e Barducci e 5' su Koblet. Metzger insisteva nella fuga e sul passo del Maloia passava con 5'20" di vantaggio su di un gruppo comprendente Kubler, Ronconi, Goldschmidt, Koblet e Fornara. Il fuggitivo, rivelatosi ottimo scalatore, ha ulteriormente aumentato il suo vantaggio, giungendo a St. Mortiz con 7'9" sugli immediati inseguitori. Il «Giro» si concluderà domani con la tappa St. Moritz-Zurigo di km. 250.

Ecco l'ordine d'arrivo della settima tappa del Giro della Svizzera: Bellinzona-St. Moritz (km. 161): 1) Metzger in ore 6 25'; 2) Kubler in ore 6 29'9"; 3) Ronconi, 4) Van Ende, 5) Koblet, 6) Fornara, 7) Goldschmidt, 8) Kirchen, tutti col tempo di Kubler, 9) Barducci in ore 6 35'12", 10) Pasquini stesso tempo; 11) Van Dyck in ore 6 43'9"; 12) Peverelli stesso tempo.

Dopo la settima tappa la classifica generale è la seguente: 1) Koblet in ore 46 31'23"; 2) Goldschmidt in 46 ore 38'13"; 3) Ronconi in ore 46, 47'40"; 4) Kirk in ore 46 49'17"; 5) Kubler in ore 46 54'53".

Ecco l'ordine dei passaggi sulla vetta del San Bernardino ov'era posto il traguardo del Gran Premio della montagna della sesta tappa: 1) Kubler, 2) Koblet. 3) Ronconi, 4) Van Ende. 5) Metzger. 6) Kohn tutti nello stesso tempo, 7) Sommer a 22", 8) Pasquini, 9) Goldschmidt. 10) Kirchen.

La classifica degli scalatori è ora la seguente: 1) Kubler p. 39; 2) Koblet (p. 39; 3) Ronconi p. 22, Settler p. 17.

Bartali e van Steenbergen alla Milano-Modena

Modena, 30

Anche van Steenbergen si è iscritto alla Milano-Modena, la più veloce delle prove classiche italiane, che si correrà domenica prossima. Quest'anno, il percorso della gara per la prima volta, dopo 36 edizioni su di un itinerario completamente pianeggiante, comprenderà anche un tratto di salita. Gino Bartali ha provato stamane appunto su questa salita.

La Serie A di hockey
Oggi Ferroviario - Bolzanetese

Questa sera alle ore 21, sul campo di viale Miramare, avrà luogo l'incontro Ferroviario-Bolzanetese per il campionato di Serie A di hockey. Molto difficile il compito dei biancoazzurri contro la squadra che a fatica l'Edera è riuscita a piegare.

I DUE CANNONIERI DELLA SPAL
sarebbero assicurati alla Triestina

Secondo una notizia che la direzione dell'Unione Sportiva Triestina non ha smentito, sarebbe stato perfezionato l'ingaggio dei due giocatori di sinistra dell'attacco della Spal, l'ala Domenico De Vito e la mezz'ala Giovanni Ciccarelli, entrambi di 23 anni. De Vito è nativo di Angri (Salerno) ed era passato alla Spal dal Livorno; Ciccarelli è nativo di Portocivitanova (Macerata) ed era stato ingaggiato dalla Spal nella squadra di Portocivitanova.

I due giocatori si presentano con le migliori credenziali. Nella prima linea della Spal, che con 95 reti segnate vanta il primato della fertilità nella Serie B, De Vito, pur militando nel ruolo marginale di ala sinistra, è stato il tiratore scelto, avendo marcato da solo ben 22 reti, preceduto nella classifica dei cannonieri soltanto dal centravanti bresciano Bertoni (30 reti). Il secondo tiratore della Spal è stato Ciccarelli, con 19 reti (quante ne ha segnate il centravanti dell'Udinese, Darin). Ciccarelli è di complessione robusta e di modello raccolto; De Vito è piuttosto basso di statura e di tipo fisico anello.

Non si conosce la somma che la Triestina si è impegnata a versare, ma è probabile che nell'acquisto dei due attaccanti sia stata impiegata l'intera somma ricavata dalla cessione di Blason. Ancora giorni fa il presidente della Triestina, dott. Brunner, ci confermava l'esistenza di trattative con la Spal, ma era alquanto pessimista, dato che, causa l'interesse dimostrato ai due giocatori da società di Serie A di grandi possibilità finanziarie, le esigenze del sodalizio ferrarese erano salite a... trenta milioni.

Terminato il torneo di pallacanestro nei Ricreatori

Oggi s'è svolta l'ultima giornata del riuscito torneo di pallacanestro per squadre dei Ricreatori comunali. Le partite si sono svolte generalmente dinanzi a pubblico specialmente folto.

Categoria A (fanciulli): Toti-Lucchini 8-2 (marcatori: Toti: Maccarone C. 2. Ban 4. Lombardi 2: Lucchini: Prelz E. 2) arb. Milleri: Nordio-Pitteri 7-6 (marcatori: Nordio: Urbani 2, Germani 2, Castellani 2. Bianco Ucnio 1; Pitteri: Albertini 2, Vianello 4) arb. Orlandini.

Categoria B (femminile): Brunner-Padovan 27-16 (marcatrici: Brunner: Troiano Liliana 8. Dazzara Anna 6. Voci Antonia 7. Rinaldi Edda 6; Padovan: Svagheli Franca 5. Svagheli Maura 2. Scarelli Dina 2, Reganzin Licia 2. Gorian Tina 5) arb. Vecchiet.

Categoria C (ragazzi): Lucchini-Toti 37-12 (marcatori: Toti: Maccarone V. 4, Blasizza 4, Marcucci 4; Lucchini: Macchig 15, Rosè 6, Prelz Lucio 1', Ban 3) arb. Milleri; Brunner - Padovan A 28 - 15 (marcatori: Brunner: D'Iorio Giulio 16, Shamà Rolando 12; Padovan: Prichel Sergio 3, Mattiassi Luciano 3, Brocchi Alfredo 3, Huala Arduino 2, Della Croce 4). arb. Vecchiet; Pitteri-Nordio 36-24 (marcatori: Nordio: Canobelli 11, Kürassier 2, Ursich 5, Defranceschi 5, Buldrin 1; Pitteri: Saxida 28, Culiat 2, Scarpa 2, Bellini 2, Angelillo 2) arb. Orlandini.

In bicicletta a 110 orari

Aquisgrana, 30

Il francese Joseph Meissret ha stabilito sul circuito automobilistico del «Grenzlandring» il nuovo primato mondiale ciclistico dietro motori, alla media di 104.875 km. orari. Il primato precedente apparteneva al francese Paillard con 96,40 chilometri orari. Meissret era allenato dal tedesco Walter Winter, ed ha coperto il giro più veloce sull'anello di 9,005 km. alla media di 110 km. orari.

IL PREMIO DEL CONTINENTE A MONTEBELLO

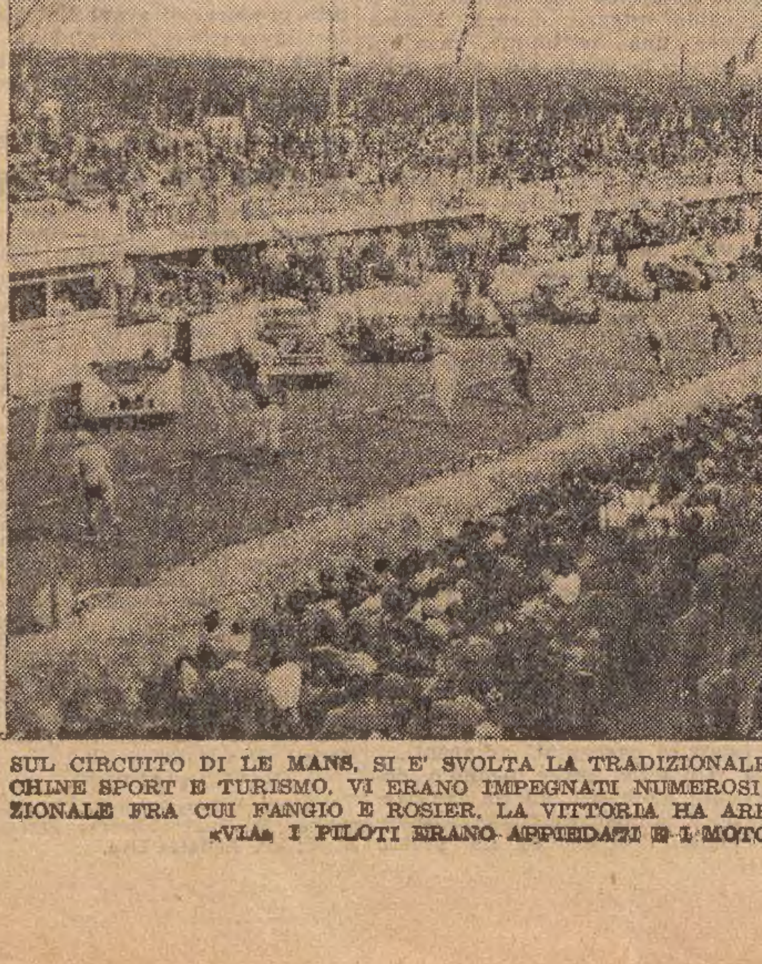
Impressioni di Irsigler il guidatore di Leonidas

E' giunto ieri nella nostra città l'allenatore e guidatore del puledro austriaco Leonidas, Fritz Irsigler. Il noto «driver» tedesco si è recato subito all'ippodromo per vedere Leonidas che è arrivato iersera a Montebello, dopo lunghissimo viaggio. Il 4 anni, vincitore del Derby viennese non appariva nervoso ed anzi l'Irsigler ha detto di averlo trovato in ottima condizione fisica. A suo avviso, Leonidas (record 1.26.1), già alla prima uscita triestina dovrebbe scendere sotto l'1.24 sulla distanza dei 2500 metri. Per oggi è atteso l'arrivo di Charlie Mills, il notissimo guidatore che già ebbe alle sue cure Sammy.

Un alabardato che si fa onore
Grilz migliora il record dei 200 rana

Nel corso della riunione svoltasi a Firenze per il Campionato di Società, il ranista Grilz dell'U. S. Triestina ha vinto la gara dei 200 m. a rana, segnando sulla distanza 2'46"9. Il tempo è inferiore di 4 secondi al primato italiano (Caponi, 2'51"), ma difficilmente potrà essere omologato quale nuovo récord, mancando i tre cronometristi necessari per tali tentativi. Il Grilz compiva inoltre nella staffetta una frazione di 100 m. a farfalla nello straordinario tempo di 1'11"8.

Date le attuali buone condizioni di preparazione del giovane nuotatore triestino, è possibile prevedere una ripetizione di tali tempi in condizioni regolari e sufficienti per l'omologazione.



SUL CIRCUITO DI LE MANS, SI E' SVOLTA LA TRADIZIONALE CORSA RISERVATA A MACCHINE SPORT E TURISMO. VI ERANO IMPEGNATI NUMEROSI PILOTI DI FAMA INTERNAZIONALE FRA CUI FANGIO E ROSIER. LA VITTORIA HA ARRISO A QUEST'ULTIMO. AL «VIA» I PILOTI ERANO APPIEDATI E I MOTORI SPENTI

Coppi lascia l'Ospedale

Trento, 30

Fausto Coppi lascerà l'Ospedale di Trento domani mattina e con l'autolettiga della Croce Rossa sarà trasportato a Roncegno, ove trascorrerà la convalescenza. Oggi il primario prof. Patti ha tolto al campione l'apparecchio e l'ha sostituito con una cintura pelvica. Le fratture ossee sono completamente guarite, tuttavia, per qualche giorno Coppi dovrà avere del riguardo prima di riprendere a muoversi.

E' pure venuto a trovare il degente il massaggiatore Pellizza, il quale è rimasto alquanto deluso, riscontrando i muscoli afflosciatissimi per il lungo periodo di immobilità, ma i medici l'hanno rassicurato che Fausto potrà riprendere in pieno le sue forze dopo la convalescenza.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI offresi ore al mattino. Via C. Battisti 20, portineria. 65255 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERA personale, referenze accertabili, cercasi. Presentarsi pomeriggio. Brunner, vicolo delle Ville 2 (viale III Armata). 65241 B

DOMESTICHE piccole famiglie prestaservizi cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

SIGNORINA o bambinaia possibilmente parli tedesco cercasi subito. Agenzia Zeidler, Machiavelli n. 7. 65278 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, laccatura mobili. Telefonare 88-38. 44904 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloritura olio. Via Toro 18, portineria. 65258 C

PITTORE stanze cucine, coloritura olio, prezzi convenienti. Ginnastica 9, portineria. 65268 C

CC ARTIGIANATO L. 20

LEGNO esperto tecnico, mobili arredamenti disegni organizzazione preventivi consultazioni. Cassetta 22149 CC UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA negozio alimentari, cerc. Rivolgersi via Ronco 8. 65264 D

GARZONA principiante sarta uomo cerc. Corso 10. 65228 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Coroneo 4, Tosato. 65246 D

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Via Montorsino 11. 65225 D

MEZZA lavorante parrucchiera cerc. prontamente. Via dell'Istria 113 (sopra Ponte S. Anna). 65224 D

PRIMARIA ditta cerca abilissima commessa espertissima capace venditrice abbigliamento maschile e femminile. Esigonsi massime referenze. Santinello, via Ponchielli 1. 65206 D

PRIMARIA ditta cerca impiegato interno pratico spedizioni legname con conoscenza tedesco. Cassetta 22183 D UPI.

RAGAZZO 16-17 anni per magazzino autista abilitazione II grado cerc. Ind. UPI 65247 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA ingresso libero con o senza mobili possibilmente paraggi Posta centrale cerca signore solo. Telefono 8782, Marittima Trasporti. 65254 E

MATRIMONIALE cercasi centro massima pulizia possibilmente bagno. Cass. 22174 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A signora distinta indipendente sola darebbesi stanza mobiliata tutte comodità cambio assistenza pensionato sano. Cass. 22187 F UPI

LETTO affittasi a persona onesta. Ind. UPI 65232 F.

MOBILIATA bellissima moderna affittasi distinta. Via Tiziano Vecellio 9-III. 65234 F

STANZA affittasi una persona possibilmente uomo serio. S. Nicolò 13, porta 9. 65273 F

STANZE 2 centrali ufficio telefono affittansi. Inform. Crispi 41, III, sinistra. 65227 F

STANZE centrali, parte appartamento, tutti conforti, affittansi prontamente. Via Torrebianca 41, Rosa. 65271 F

STANZETTA affittasi a persona distinta. Ind. UPI 65267 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 65188 G

FISARMONICA pianoforte imparerete facilmente ottimi risultati. Maestro Biondi, Toti 14-II. 65223 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO bambino, oro, smarrito tratto S. Sabba Carpineto (Servola). Mancia generosa portando Vadagnini, via Roncheto 136. 65252 H

CHIAVI tre smarrite tratto Rittmeyer-Carducci. Tel. 26-438, pomeriggio. 22189 H

INVOLTO carta pane, importo denaro, smarrito, tratto principio XX Settembre-Nordio. Buona mancia rinvenitore portando all'Amministrazione Giornale. 65231 H

RINVENITORE portafoglio Forti pregato restituire documenti foto trattenendo denaro. 65274 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 30

VANO vuoto anche cantina o soffitta cerca tecnico, nessun disturbo. Cass. 22176 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate senza aumento calzature. Via Giulia 14, pianoterra. 44953 M

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri il prodotto più fine ai prezzi più bassi. Grande assortimento, vendita rateale. 2000 mensili. Nostra esclusività. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1345 M

BOLLITORE a gas quasi nuovo vend. Settefontane 11-II, destra. 65279 M

CARROZZELLE sport nuove molleggiate sottocosto occasione rateaim. Maiolica 13-III. 65281 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 65277 M

FISARMONICA nuovissima Paolo Soprani, vend. occas. Via S. Lazzaro 23, portiere. 65259 M

FORNO a bollitore elettrico vend. Poli, Angelo Emo 15. 65276 M

FRIGORIFERI, sono arrivati per pronta consegna i frigoriferi «Readi» ideato e costruito per i bisogni e le possibilità di tutti. 50 litri L. 81.400. Vendita anche rateale. Nostra esclusività. Agenzia Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 44932 M

LETTINO-armadio bambino vend. Fabio Severo 47, Visintin. 65269 M

LUCIDATRICI «Tapies» tre spazzole con aspirapolvere L. 43.000. Ultimo modello. Vendita anche rateale. Esclusivista: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 44932 M

MACCHINA cucire Singer rientrante seminuova, 37.000; altra 8000-13.000; mobiletti moderni; ratealmente. Maiolica 13-III. 65281 M

PICCOLO quantitativo legname, ghiacciaia da terminare, vendonsi. Mazzini 17-I. 65244 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 40

A. ARMADIONE 4 porte panniforti vend. Settefontane 17 p. 8. 65261 NN

ANTICAMERE, cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, altri mobili: massima solidità, garanzia, facilitazioni: Polli, Sonnino 26. 65190 NN

ARMADI speciali guardaroba 13 mila; divaniletto 12.000; poltroneletto 18.000; lettini 5000; materassi 3000; matrimoniali con reti 78 mila; salottiletto, cucine 55.000; tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 65277 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CUCINA 45.000, altre lussuose 75 mila, modelli, vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 65153 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN

MATRIMONIALE tre porte noce nuova con suste scendiletto, buonagrazia, 130.000 vend. Fornace 1, porta 9. 65265 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 65260 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti massima garanzia vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 65242 NN

MATRIMONIALE 220.000 straoccasione 90.000, assortimento, metà prezzo, ratealmente, Ghirlandaio n. 34. 65282 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO noce marca Germania, noleggiasi privatamente, Pasquale Besenghi 18. 65273 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA, conoscitore ramo carta impacco, bene introdotto clientela locale, cercasi prontamente. Buone condizioni. Offerte Cassetta 22185 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

B.S.A. con gruppo Velox vendesi. Via S. Cilino 57, pt. 65251 Q

BALILLA 4 marce ottimo stato vend. privatamente. Scala Belvedere 2, II, destra. 65239 Q

GILERA motoleggere 125 pronta consegna. Facilitazioni. Motogilera, S. Giacomo 20. 65146 Q

GILERA Norte cardano, visibile Bar Mio, Carducci, mattinata. 123 Q

MOTO Norton 500 molleggiata, ottime condizioni, vendesi causa partenza. Tommaso. Luciani 11. 65235 Q

MOTO Harley Davidson 350 vend. Via Cologna 80. 65238 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

GROSSO centro provincia vendo industria materiale edilizia bene attrezzata con abitazione, 7000 mq. terreno, 4000 recintati. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5914 R

ITALO-svizzero, lingue, relazioni, cerca collaborazione con persona con ufficio e capitale per sviluppo affari a Trieste, Italia, Estero. Cass. 22179 R UPI.

NEGOZIETTO, buona posizione, vendesi, causa partenza. Rivolgersi: Jelussich, Settefontane 1-C. 65250 R

OSTERIA centro avviata, con giardino, vend. causa malattia. Esclusi mediatori. Cass. 22178 R UPI

40-MILA cerco restituibili in tre mesi, buon interesse, sana garanzia. Ind. UPI 65248 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

AFFARONE: vendiamo Isola vicino Grado ettari 57, attrezzatura, padronale, villetta. Cancelli chiusi. Ind. UPI 65270 S.

CASA 20 vani centralissima vend. Escl. mediatori. Ind. UPI 65222 S.

CONDOMINI casa costruenda pronti settembre vendonsi. Informazioni Carducci 32, Impresa Marconi. 65214 S

FIUMICELLO vendonsi ettari 14 bellissima casa colonica e stalla, terreno buono, consegna immediata lire 3.750.000. Altra ettari 20, colonica, stalla 15 bovini a cancelli chiusi, lire 8.500.000. Francesco Pelos, Monfalcone, telefono 469. 123 S

VICINANZE Spilimbergo vendo casa civile vani 6 sottostante caffè-osteria superalcoolici, possesso immediato, 1.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5919 S

VILLA con grande bellissimo parco parte seminativo e terreno adatto eventuale lotizzazione per costruzioni, con rimesse, stallotti, scuderie moderne in cemento armato, sita in Gradisca, vend. Scrivere Cass. 22143 S UPI.

VILLA 3 appartamenti 4 stanze, cucina, bagno, calefazione, vendesi condominio, uno libero. Tel. 97470. 65245 S

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO «Varese», completamente rimodernato, ristorante, pensioni. Recoaro Terme, tel. 22. 5902 T

AFFITTASI per stagione più appartamenti incantevole posizione a m. 950 s. m. Per informazioni rivolgersi Siro De Nicolò, Vigo Cadore (Belluno). 12382 T

IMER (Trento) s. m. 670, km. 3 da Primiero, passaggio linee gran de turismo; alberghi, pensioni, appartamenti; telegrafo, telefono, medico, farmacia; pinete, autorimesse, officine, bagni pubblici, ogni attrezzamento. Informazioni Pro Loco. 1278 T

V DIVERSI L. 40

50-ENNE giuliano, esperienza commerciale, visitando importanti centri Umbria, Roma, assumerebbe incarichi. Referenze. Cassetta 22153 V UPI.